ANNO XLI — TORINO, *Domenica 25 Agosto 1907* — NUM. 235

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 20	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il "comunicato" sul colloquio di Semmering.

Tittoni e Aerenthal partono per Ischl.

(Per telegrafo alla Stampa).

Semmering, 24, ore 12.

Il barone di Aerenthal e l'on. Tittoni, nei colloqui che hanno avuto luogo oggi, hanno confermato con piena soddisfazione il programma sul quale si erano già accordati a Desio. L'adesione data dal Governo italiano al progetto per la riforma giudiziaria in Macedonia, presentata recentemente dall'Austria-Ungheria e dalla Russia alle altre Potenze, è una novella prova della perfetta identità di vedute tra l'Austria-Ungheria e l'Italia relativamente alle questioni balcaniche.

Semmering, 24, ore 13,25.

L'on. Tittoni ricevette stamane il corrispondente del *Bureau*, al quale espresse la sua viva soddisfazione per l'attitudine della stampa austriaca, la quale contribuisce alla riuscita degli sforzi di Tittoni e di Aerenthal per rendere le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia piene di fiducia e di cordialità. Tittoni espresse pure i ringraziamenti per le amabili e calorose accoglienze avute, non soltanto da parte dei circoli ufficiali, ma anche da parte della popolazione.

Alle ore 10 Tittoni ricevette gli altri rappresentanti della stampa viennese, esprimendo anche ad essi ringraziamenti per le eccellenti disposizioni della stampa austro-ungarica, e pregandoli di aiutare lui ed Aerenthal negli sforzi per stabilire rapporti di piena fiducia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Verso le 11, Aerenthal giunse all'*Hôtel Panhaus* per visitare Tittoni, e verso mezzogiorno, i ministri si recarono ad una colazione intima, cui parteciparono Tittoni, il barone e la baronessa Aerenthal, il duca d'Avarna e Bollati, il padre della baronessa Aerenthal, il conte Szechenjitutzou, i capi-Sezione Müller, Gagern.

I due ministri, nel mattino, hanno redatto d'accordo il comunicato ufficiale nella stampa.

Semmering, 24, ore 22.

Durante la colazione offerta stamane a Tittoni dal barone e dalla baronessa Aerenthal regnò un'estrema cordialità. Dopo che Tittoni ebbe preso congedo dalla baronessa Aerenthal, i due ministri si recarono in vettura alla stazione, ove si trovavano il conte Szechenyi, suocero di Aerenthal; il duca di Avarna, il borgomastro Dangl, il vice-borgomastro Preiner, il consigliere municipale Ender, i funzionari Sudbahn e il direttore dell'*Hôtel Panhaus*. Tittoni si congedò dai presenti stringendo loro la mano e ripetendo che riportava un eccellente impressione sulla sua visita di Semmering. Alle ore 1,40 i due ministri salirono in un vagone ed alle 1,42, il treno partì.

Vienna, 24, ore 16.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito pubblicano al posto d'onore i particolari della intervista di Semmering, aggiungendo quasi ogni giorno commenti, nei quali esprimono soddisfazione per l'amicizia italo-austro-ungarica. La *Neue Freie Presse* scrive: « Ciascuno in Austria-Ungheria desidera che i nostri rapporti con l'Italia siano ottimi: tutte le questioni furono appianate: il trattato di commercio, concluso: le relazioni circa l'Oriente, regolate: la stessa tensione austro-tedesca non ebbe influenza sulle relazioni austro-italiane: tutto prova che l'intimità austro-italiana riposa sopra solide basi ». Il *Neue Wiener Tagblatt* dice: « L'intervista di Semmering suscita ovunque in Austria-Ungheria un cordiale sentimento di simpatia: coloro che facessero assegnamento sopra i dissensi austriaci-italiani farebbero male i loro conti ». Il comunicato della *Politische* costituisce la prova del miglior accordo con l'Inghilterra e dei più cordiali rapporti dell'Austria-Ungheria coll'Italia. Il *Fremdenblatt* riceve da Semmering che il secondo giorno dell'intervista ha rinforzato l'eccellente impressione. Le ripetute conferenze fra i due ministri confermarono il felice accordo su tutte le questioni discusse. Secondo la *Neue Freie Presse*, l'ambasciatore Lutzow disse di sperar come ogni onesto uomo che la stampa italiana ed austro-ungarica contribuiranno a mantenere le migliori relazioni tra i due paesi.

Il *Fremdenblatt*, facendo rilevare il doppio carattere dell'attuale convegno fra il ministro Tittoni e il barone Aerenthal, il quale è in pari tempo visita di cortesia ed atto di importanza politica, dichiara che al Semmering si è posto il coronamento dell'edificio che era stato eretto a Desio.

Il *Vaterland* in un articolo molto segnalato visto il carattere spiccatamente conservatore del giornale, dice che l'Austria saluta con gioia e fierezza la presenza dell'eminente uomo di Stato italiano presso colui che dirige la politica estera della monarchia e fa voti perchè al Semmering si raggiunga il completo accordo.

Nella edizione di stasera la *Neue Freie Presse* pubblica che un personaggio competente ha dichiarato che il colloquio di Semmering fu quasi esclusivamente dedicato alla questione macedone, la cui soluzione pacifica è adesso assicurata. Le proposte relative alla riforma della giustizia in Macedonia, che l'Austria-Ungheria e la Russia sottoposero alle altre grandi Potenze, erano state confidenzialmente già comunicate all'Italia da lungo tempo. Il Governo italiano aveva consentito nelle grandi linee a tali proposte, i cui particolari furono deliberati e stipulati nelle conferenze di Semmering. Si può dunque ritenere che il colloquio di Semmering abbia fatto apparire una chiara certezza che l'Austria-Ungheria e l'Italia manterranno, al di sopra di tutte le difficoltà e di tutti gli ostacoli, una amicizia buona e intima.

Budapest, 24, ore 20.

I giornali ungheresi salutano il convegno di Semmering con grande soddisfazione. Il *Pester Lloyd* dice: « La visita di Tittoni è segno che le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono intime e che i rapporti di alleanza sono animati da spirito di vera amicizia. Alla riconoscenza espressa dagli italiani ad Aerenthal, che ha contribuito allo incremento di tale relazione con sua sincerità; noi possiamo corrispondere colla stessa riconoscenza verso Tittoni ».

Il *Neues Pester Journal* dice: « Tittoni e Aerenthal dissiparono a Desio tutti i malintesi, posero come base della loro politica la lealtà e la sincerità ». Il *Pesti Hirlap* esprime grande simpatia pel colloquio Tittoni-Aerenthal: dice che i due ministri compirono opera eccellente.

Roma, 24, ore 24.

Soltanto il *Giornale d'Italia* commenta stasera il convegno del Semmering scrivendo: « Una schietta ed amichevole politica si svolge fra l'Italia e l'Austria da parecchio tempo; sicchè è stato possibile l'incontro di Desio e di quello del Semmering ed è lecito presumere che la stessa politica continuerà nell'avvenire. Chiariti molti punti oscuri e controversi, rimane assodato un accordo, il quale, non potrà avere che utili conseguenze. Ad ottenere tale accordo, hanno cooperato diplomazie e Governi e gli stessi Sovrani: giova ora sperare che i cittadini dei due paesi concorrano a rafforzare questo accordo astenendosi da ogni atto inconsulto ed inutile che possa mettere in pericolo e semplicemente turbare la cordiale armonia fra l'Italia e l'Austria ».

Sperimento negativo d'una piastra Midvale a Muggiano

Il comunicato del Ministero.

Spezia, 24, ore 15,35.

Stamane, al Balipedio di Muggiano, presente la Commissione permanente di tecnici della Ditta Midvale, ebbe luogo l'annunciata prova di collaudo della piastra murata, leggermente curvata, del peso di chilogrammi 10,900, dello spessore di 175 millimetri, tipo speciale della Ditta Midvale, di Filadelfia. Contro la piastra-bersaglio vennero sparate tre palle di acciaio da 203 millimetri poldchutth. Al primo colpo la palla di acciaio non perforò la piastra; al secondo colpo la palla incrinò leggermente la piastra; al terzo colpo la palla perforò nettamente la piastra, producendo una grande falla. In seguito all'esito dell'esperimento, non avendo osservato la Ditta Midvale le condizioni contrattuali, il lotto, dicesi, venne rifiutato.

Erano accorsi, per assistere agli esperimenti, alcuni corrispondenti, ma furono fatti allontanare. Queste le informazioni, che ho potuto avere, che non mi furono nè confermate, nè smentite ufficialmente. Anche mesi or sono venne rifiutata una prima prova di piastre Midvale, non avendo corrisposto alle clausole di contratto. Il risultato dell'odierno esperimento è commentatissimo.

Roma, 24, ore 22.

Il Ministero della marina comunica: « Telegrafano da Spezia che le prove di collaudo nei tiri della corazzata Midvale, non sono state soddisfacenti. A questo proposito è inesatta la notizia propalata da qualche giornale che esperienze di collaudo siano state precedentemente compiute con risultati sfavorevoli. In verità, dopo le prove eseguite l'anno scorso sopra le piastre Midvale, prima che si stipulasse il contratto, che ebbero risultati soddisfacenti, questa è la prima piastra che si prova in base al contratto. Dei tre proiettili ora lanciati due si spezzarono sulla piastra e solo il terzo perforò la piastra. Questa piastra è la prima del lotto di accettazione, pel quale la Ditta ha diritto di presentarne una seconda per i tiri di collaudo ».

Ciò che dice Rubini sulle prove coi cannoni Krupp

Roma, 24, ore 18.

L'on. Rubini, presidente della Commissione parlamentare dei 12 per i provvedimenti militari, e che fu uno dei deputati che assistettero alle esperienze della batteria Krupp a Nettuno, telegrafa da Ronco al *Giornale d'Italia* circa le polemiche sul materiale d'artiglieria:

« Da ieri ritornato in patria, sono poco edotto della polemica. Gli inconvenienti denunziati pare si riferiscano principalmente alla bocca da fuoco propriamente detta, cioè alla qualità del materiale, agli effetti di numerose cariche, all'efficacia della balistica. La Commissione dei 12 non poteva affrontare tali indagini, richiedenti molto tempo e numerose prove e cognizioni specifiche per i confronti cogli altri materiali, ed estranee al suo compito. La Commissione non si prefisse di costituirsi a giudice tecnico nei tiri. Invitata ad assistere ad alcune prove, accettò volentieri, per farsi un'idea sommaria delle novità principali, come scorrevolezza della bocca da fuoco, ritorno in posizione, celerità della carica, immobilità dell'affusto, manovrabilità del pezzo e servizio di difesa degli scudi. La Commissione nulla rilevò che potesse autorizzarla ad affrontare la grave responsabilità di disdire gli impegni presi. La Commissione si limitò a leggeri rilievi, lasciando per il resto piena libertà di esame e di giudizio alla Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, munita dei poteri occorrenti.

« *Firmato:* GIULIO RUBINI ».

La morte del cardinale Taliani

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 24, ore 15,5:

Stamane, alle ore 9, improvvisamente, nella sua villa di Montegallo, moriva, mentre si trovava nel salotto, il cardinale Emidio Taliani, già nunzio apostolico a Madrid.

Emidio Taliani era nato in Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, il 18 aprile 1838.

Ebbe a primo maestro suo zio, l'abate Domenico Taliani, e continuò i suoi studi nel Seminario diocesano.

Ordinato sacerdote il 20 ottobre 1861, si recò a Roma, ove si laureò in diritto canonico.

Durante sei anni fu segretario del cardinale Sacconi; poi, compiuti gli studi per la carriera diplomatica ecclesiastica, il 16 maggio 1869 venne nominato da Pio IX uditore di nunziatura a Monaco di Baviera, ove durante un anno sostituì il nunzio in qualità di incaricato di affari, dando prova di avvedutezza e di gran tatto diplomatico. Dal 1873 al 1880 fu uditore della Nunziatura a Parigi.

Pio IX lo delegò due volte quale ablegato portatore della berretta cardinalizia, e Sua Santità Leone XIII lo nominò successivamente suo prelato domestico, protonotariato apostolico partecipante, uditore di Segnatura e di Rota e vicario del Capitolo Lateranense.

Nel Concistoro del 29 giugno 1896 il Pontefice lo elevò alla dignità di arcivescovo titolare di Sebaste, e lo nominò nunzio a Vienna.

Monsignor Taliani nel disimpegno del suo importante ufficio seppe meritarsi la simpatia dell'imperatore Francesco Giuseppe e la stima del Consiglio municipale di Vienna, che gli decretò onorificenze.

L'e.mo Emidio Taliani era pure letterato di vaglia ed ha egregiamente tradotto molte opere tedesche.

Il defunto pontefice Leone XIII nel Concistoro del giugno 1903 lo creò e pubblicò cardinale.

Sull'annunziato trasloco del sotto-prefetto di Savona

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il *Corriere d'Italia*, commentando la notizia della *Stampa*, circa il probabile trasloco del sotto-prefetto di Savona, scrive: « Se l'on. Giolitti traslocherà veramente il sotto-prefetto Silva farà cosa lodevole, ma perchè aspettare! Non basta tutto ciò che sul conto di questo funzionario è emerso dalle non smentite pubblicazioni dei giornali! »

Le navi giapponesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,55:

Alle 8 di stamane giunsero nel nostro porto le navi giapponesi, che scambiarono le salve colla nave ammiraglia italiana *Barbarigo*. Appena ancoratesi le navi del Mikado, si recarono a bordo l'addetto navale e il segretario della Legazione giapponese, che portarono dispacci all'ammiraglio Jiuin. Quindi l'ammiraglio italiano comandante il dipartimento marittimo, si recò anch'egli a bordo ad ossequiare l'ammiraglio giapponese.

La chiusura del Congresso internazionale socialista di Stoccarda.

Stoccarda, 24, ore 8.

Nella Sotto-Commissione antimilitarista, Jaurès ha sostenuto la mozione votata dal Congresso di Nancy. Egli ha svolto gli argomenti che militano in favore del diritto che ogni popolo ha di impedire la guerra. Jaurès ricordò l'esempio del proletariato italiano, che ha fatto cessare la guerra abissina (?). Disse che i socialisti italiani e quelli austriaci si unirono per impedire qualunque conflitto a Trieste, e che gli operai svedesi ed i norvegesi dichiararono che non marcerebbero mai gli uni contro gli altri. Jaurès ha ricordato poi come i Sindacati inglesi e quelli francesi agirono vigorosamente al momento dell'incidente di Fascioda. Ma la maggioranza nella Sotto-Commissione era visibilmente ostile al delegato francese. I tedeschi, specialmente, dichiararono che non avrebbero mai votato una mozione qualunque contenente le parole « sciopero generale » e « insurrezione ». Essi addussero argomenti di carattere giuridico e dissero non essere nel momento in cui il Reichstag si dispone a discutere la legge sulle Associazioni che conviene a loro fare delle manifestazioni che potrebbero essere interpretate sfavorevolmente per i loro autori.

Finalmente viene approvata una mozione di Bebel, in cui si fa una protesta contro la guerra, ma non si trovano le parole « insurrezione » e « sciopero generale ».

Jaurès dichiarò allora che non avrebbe potuto votare una mozione così differente da quella che era stato incaricato di difendere dai delegati francesi, a grande maggioranza, senza prendere accordi con i delegati stessi.

La seduta venne quindi sospesa e dopo un'ora, e cioè alle 15, ripresa. Jaurès disse allora che, secondo il concetto indicato dai francesi, la Commissione accettava la mozione Bebel.

Stoccarda, 24, ore 15.

Il deputato belga, Vandervelde, ha illustrato come relatore la mozione approvata all'unanimità dalla sezione antimilitarista. Tale mozione conferma le deliberazioni dei precedenti Congressi socialisti contro il militarismo e l'imperialismo alleati al capitalismo. Secondo la mozione, le guerre sono effetto della concorrenza economica degli Stati e sono favorite dai pregiudizi nazionalisti. I lavoratori hanno interesse di opporsi a qualsiasi azione imperialistica reclamando il sistema della milizia e l'applicazione dell'arbitrato internazionale. Negli ultimi anni il proletariato dei vari Stati si oppose in forme diverse alle minaccie di guerra. Quello che si spende negli armamenti si deve consacrare allo sviluppo della produzione. Contro la minaccia di guerra le classi operaie dei paesi interessati insieme coi deputati devono fare ogni sforzo per impedire la guerra impiegando tutti i mezzi ritenuti necessari che varieranno secondo le condizioni politiche delle nazioni. A guerra scoppiata le classi operaie devono adoperarsi per la sollecita fine utilizzando la crisi economica e politica determinata dalla guerra per atterrare gli ordinamenti capitalistici. Vandervelde terminò parafrasando i capisaldi dell'azione. Il *Bureau Centrale* propose di sospendere la discussione ed approvare la mozione per acclamazione. Hervé, protestò energicamente, accusando la maggioranza di temere la discussione.

Il Congresso approvò invece la chiusura e la mozione raccolse l'unanimità dei presenti. Su proposta di varie Delegazioni, vennero poi votati saluti ai rivoluzionari russi ed a Haywood, segretario della Federazione dei minatori degli Stati Uniti, recentemente prosciolto. Fu deliberato infine di tenere il prossimo Congresso a Copenaghen e con un breve discorso di Singer, il Congresso si chiuse.

Come Quelch sarà ricevuto a Londra

Londra, 24, ore 8,5.

Quelch, il socialista inglese delegato al Congresso di Stoccarda, che è stato espulso dalla Germania, arriverà a Londra questa mattina. I democratici socialisti di Londra gli preparano una calorosa accoglienza. Una circolare pubblicata ieri dalla Federazione invita i compagni a mostrare il loro assentimento alle idee espresse da Quelch recandosi in gran numero alla stazione ed organizzando una dimostrazione al delegato. Vi sarà una colazione in un ristorante della New Gate-Street e vi faranno discorsi il deputato Will Horne ed altri oratori. Organizzato dai socialisti, avrà pure luogo stasera un ricevimento a Chan dos Hall.

Si discutono gli interessi della Cina senza il parere della Cina.

Malcontenti e proteste a Pechino.

Londra, 24, ore 7.

Si ha da Pechino: Poco dopo la pubblicazione della convenzione franco-giapponese la Cina ne comunicò il testo a talune alte Autorità provinciali, chiedendo quale fosse la loro opinione sulla condotta da osservare, particolarmente attorno all'accomodamento relativo alla Cina. Le risposte sono state unanimi nel senso che la Cina dovrebbe protestare contro l'accomodamento. Venerdì scorso così, dal Way Wou Pou è stato indirizzata simultaneamente alle Legazioni di Francia e Giappone una Nota di protesta contro il colpo portato alla sovranità cinese. La Nota annunzia che la Cina sostiene il mantenimento della pace e dell'ordine nel territorio cinese, diritto sovrano che incombe alla Cina, la quale non saprebbe tollerare l'intervento delle altre Potenze per assicurare la pace e la sicurezza nel proprio territorio. Ieri, nel pomeriggio, una risposta è stata rimessa al Governo cinese. Gli incaricati della Francia e del Giappone hanno dato al Way Wou Pou l'assicurazione che la convenzione non ha altro scopo che quello di rispettare l'integrità e l'indipendenza della Cina e che nessuno si propone di toccare alla sua sovranità. La Cina è lungi dall'essere soddisfatta. L'accordo franco-giapponese ha ferito profondamente l'amor proprio cinese, attesochè, negoziandolo, non era stato tenuto nessun conto della Cina medesima, ciò che avvenne d'altronde per vari altri accordi relativi alla Cina, conclusi in questi ultimi tempi fra le nazioni straniere.

La firma del trattato turco-rumeno

Costantinopoli, 24, ore 21.

Il protocollo del trattato di commercio e della convenzione consolare turco-rumeno sono stati firmati. Sei controtorpediniere sono partite per sorvegliare la costa del mare Egeo, per impedire lo sbarco delle bande che cercano di introdurre delle armi in Macedonia.

Le rivelazioni di un recente processo

sul come si tiran su i "bambini prodigiosi"

Berlino, agosto.

L'imputato Alberto Roberto Steindel, real direttore di musica a Stoccarda e cavaliere dell'arte e della scienza nel Principato di Lippe-Detmold, combinò il miglior affare della sua vita quando prese moglie. L'eletta gli portò in dono una notevole fecondità, e cinque volte in pochi anni un nuovo vagito si confuse ai gemiti del violino e alle implorazioni del violoncello, da cui il professore cavava onoratamente i mezzi di sussistenza per sè e per la sua compagna.

Ora, il prof. Steindel, non ignaro di scienze naturali, pensava che, per la stessa necessità per cui la prole del gatto deve miagolare e la prole del cane finirà per abbaiare, la prole di un musicista è inevitabilmente destinata a suonare. Questa concezione dell'eredità era altre volte diffusissima, e non c'è ironia che basti a negarne i vantaggi di economia, di continuità, di ordine sociale. Oggi è in voga un sistema perfettamente opposto, e sono tramontate per sempre le epoche patriarcali della borghesia, in cui si allineavano nel salotto i diplomi universitari degli antenati e si diceva: « quindicesimo notaio della sua famiglia » col medesimo orgoglio con cui si può aggiungere il numerale quattordici al nome di un Luigi di Francia, o ventidue a quello di un Enrico di Reuss ramo primogenito.

Il prof. Steindel era conservatore in fatto di educazione, e si sentiva investito di tutte le potenze e di tutti i diritti sulla sua progenitura. Fra l'aforisma retorico che la musica ingentilisce i costumi e l'esperienza pratica, secondo la quale dalla musica si può cavare una certa dose di quattrini, egli si appigliò decisamente all'esperienza. E, visto che i suoi figliuoli, crescendo, esigevano al desco famigliare una porzione di cibo ogni giorno più considerevole, decise di invitarli ad una fruttuosa collaborazione.

I prescelti si chiamano Bruno, Max ed Albino, e contano oggi il primo diciassette anni, sedici il secondo, quattordici il terzo. Ma i tre giovinetti erano *enfants prodiges* già da circa dieci anni, e appena svezzati dalla farina lattea, i loro denti ancora malsicuri dovettero abituarsi a rosicchiare Paganini. Si sa che, come la civiltà progredisce nel tempo e le attività si complicano nella scala sociale, così diventa sempre più tardiva l'epoca nella quale l'uomo comincia a lavorare utilmente e a produrre. Un giovane operaio guadagna il suo pane più tardi di un giovane contadino; un giovine mercante più tardi del giovine operaio; un giovine professionista più tardi ancora del giovine mercante, e, finalmente, un giovine letterato incanutisce fra i debiti, contando per pagarli sulle sue opere postume.

Ci sono due sole professioni nelle quali un fanciullo può fare concorrenza agli adulti e precedere il contadinello, che già a sette od otto anni porta la biada all'asino e strappa la mal'erba dal campo. E sono le professioni di mendicante e di musicista. Il prof. Steindel, uomo pratico, sebbene nutrito di Bach, comprese fin dal primo fausto evento che allietò il suo focolare come un quartetto costituito di un padre e tre fanciulli dovesse esercitare sul pubblico a un di presso lo stesso fascino che sottrae al passante i cinque centesimi quando stendono la mano una vedova e tre orfanelli in gramaglie cenciose, o che strappa l'applauso all'*habitué* di caffè-concerto quando l'atleta padre di famiglia, tesi i muscoli formidabili della nuca e dei fianchi, sorregge sul suo vasto torace un tavolino, sul quale si esibiscono in piramide monumentale sua moglie, i suoi figliuoli, i suoi cognati e tutti i consanguinei ascendenti e discendenti in ordine genealogico.

Bisogna aggiungere che i tre sciagurati ragazzi avevano molta voglia di cavalcare sul manico della granata e pochissima di diventare celebri in età così prematura. Lasciò il genitore, persuaso della ragionevolezza di quei metodi educativi, che fecero la grandezza e la saggezza dei nostri antenati, si servì parecchie volte del manico della granata per convincere i suoi figliuoli che non è consigliabile cavalcare una bestia così pericolosa. Pare che il degno professore, accanto alla biblioteca, che custodiva le lacrime di Chopin e i sospiri cadenzati di Rameau, allineasse con aperto compiacimento una collezione di canne americane e di randelli d'ogni sorta e figura. Bruno, Max ed Albino fecero fin dalla più tenera età un'intima conoscenza personale con ciaschedune canna e con ciaschedun randello; e, come si distingue dalla voce una persona cara, di cui pure non si veda il volto, così essi appresero dal suono e dal sapore delle percosse a riconoscere senza fallo la mazza di ciliegio dal bambù di Manilla, la frusta di vimini dal nerbo di rinoceronte.

Appresero anche che, se l'archetto strofinato sul crine di cavallo sa trarne inaudite dolcezze, può, però, lanciato contro una faccia umana, farne spicciare il sangue. Appresero che la tastiera del pianoforte serve a far vagabondare per l'aria le romanze di Schubert, ma che i suoi spigoli sono duri abbastanza per punire il sedere di un fanciullo perverso, il quale, non volendo a nessun costo soddisfare le amorose ambizioni paterne, venga dalla mano paterna, non a torto adirata, sospinto contro l'istrumento che per sua malvagità egli non riesce ancora a signoreggiare come Liszt. Ed altri insegnamenti ancora impartiva il padre previdente alla progenie: *verbigratia* che una squadra non è buona solamente a tirar linee dritte, che un pezzo di lavagna non serve solamente a scrivervi su qualche cifra, che in genere ogni arnese casalingo può contribuire, secondo la sua durezza e la sua resistenza, a trarre da un minorenne riottoso un numero sensazionale di programma.

Il professore Steindel non ammette di avere una volta ordinato ai suoi figli di sputare sul viso della madre, ma non nega di avere, a rari intervalli, accarezzato sua moglie con una leggera canna pieghevole, e nemmeno di averla gratificata di qualche scapaccione. Solo aggiunge che, se prevaricò, fu per amore. Non l'ha detto anche Maurizio Maeterlinck, in *Aglavaine et Sélysette*: « les uns aiment ainsi et les autres ainsi; et l'amour fait ceci ou l'amour fait cela; et c'est toujours très bien puisque c'est l'amour! ». Considerato l'amore dal punto di vista del prof. Steindel, la spelonca dell'orco si cambia in un palazzo di fata e il minore dei tre, il violinista Albino, lungi dal somigliare a Petit-Poucet perseguitato ed angariato, si trasfigura nell'ultimo genito favoloso, nel Beniamino oberato di carezze e di donativi. Egli era il prediletto del padre, che prese a far pesare su di lui tutta la forza del sentimento a cominciare dal quinto anno. Gli somministrava regolarmente razioni di venticinque legnate, durante le quali il fratello maggiore, Bruno, doveva solfeggiare sul piano, perchè i colpi si seguissero a regolari intervalli e il prurito ammonitorio non si scompagnasse da un'emozione musicale. Fornito, oltre che di insigne intelligenza, anche di unghie poderose, il real direttore di musica ne provava il taglio sulla cute del tristanzuolo; e, quando le unghie non bastavano, gli infiggeva una mezza dozzina di spilli nel braccio. Qualche testimone, indulgendo ai capricci della fantasia, ha narrato che il dorso del fanciullo somigliava a una cotoletta battuta, e che la carne sanguinosa aderiva alla maglia e alla camicia.

Durante le prove, il regime di terrore toccava le sue fasi più tragiche. Come un giorno Albino incespicò nell'esecuzione di un pezzo di Paganini, l'allevatore lo prese pari pari e lo collocò sul camino, ove ardeva un buon fuoco. Il giorno di poi ferì con un diapason le parti bruciacchiate, e ne fece spicciare il sangue. Tutto ciò sembra un sogno mostruoso, ma più mostruoso ancora è il sistema di difesa che il miserabile ha tentato davanti al Tribunale. Secondo lui, i tre ragazzi erano intimamente corrotti, e bazzicavano volentieri nelle osterie di mala fama, con prostitute ed altra canaglia. Albino, poi, il più giovane, era talmente perverso che la notte si alzava a piedi scalzi e si appostava, origliando, alla porta della camera ove dormivano il padre e la madre. Siccome il padre una notte udì un certo fruscio e si precipitò dietro il colpevole, questi egli taiolò nella sua camera e si affrettò a nascondere sotto il guanciale una raccolta di fotografie oscene. Inseguito dal padre, furibondo, non trovò altro rifugio che la stufa, sulle cui mattonelle roventi apprese che chi esce dalla padella cade sulla brace.

Non è certo che la brutta storia sia andata proprio così, ma è certo che i tre « enfants prodiges » non erano nulla di buono. Nessuno si era curato di dar loro altra educazione che non fosse prettamente musicale e, poichè il padre voleva farli sudare e guadagnare come adulti, era inevitabile ch'essi volessero anche divertirsi e conoscere il vino e le donne come gli adulti. Del padre parlavano con orrore e con odio; e un bel giorno fuggirono di casa e lo denunziarono alla Polizia. Tutte le astuzie escogitate per sfuggire alla ferocia sotto alla quale intristivano i loro anni migliori s'erano rivelate insufficienti. Non bastava fare arrostire le canne sul camino perchè dopo il primo colpo andassero in frantumi: il prof. Steindel ne aveva sempre una nuova. Non bastava che Albino portasse per precauzione due paia di pantaloni: malgrado tutto era diventato calloso come una scimmia.

Al processo il presidente lesse qualche riga di un opuscolo, ove si magnificavano le grandezze artistiche e le virtù private del real direttore. « Chi poi penetrasse » diceva all'incirca il biografo « entro la casa di Steindel e assistesse all'amorosa pazienza e alla dolce previdenza con cui quest'uomo sorveglia l'educazione morale e l'istruzione artistica dei suoi figliuoli, non potrà un istante dubitare della sorte gloriosa a cui Bruno Max ed Albino Steindel sono fin da oggi predestinati ». E pensavano così, è lecito credere, tutti quelli che applaudivano il quartetto famigliare, come sempre si pensa, quando uno di questi miracolosi fanciulli s'avanza un po' goffamente alla ribalta accogliendo con un sorriso triste l'applauso di mille giovani madri in belle *toilettes*, che vorrebbero anch'esse un figliuolo glorioso. Certo non in tutti i casi bisogna ricercare le inaudite scene barbariche del quartetto Steindel, non tutti gli allori che questi fanciulli raccolgono gironzando per l'Europa grondano di sangue. Ma tutti, più o meno, grondano di lacrime, e odorano di malinconia. Gloria precoci e sforzate, insipide produzioni di serra che uccidono il fanciullo senza creare l'uomo.

Malgrado le notorie eccezioni di fama universale, questi bambini prodigiosi sono numeri da circo equestre, e nient'altro. Lo spirito di Beethoven non si capisce prima di avere messo il dente del giudizio, e il più delle volte non si capisce nemmeno dopo. Le loro mani percorrono la tastiera o reggono l'archetto con una coscienza musicale paragonabile alla coscienza matematica con cui i piedi del famoso cavallo Hans, calcolavano le moltiplicazioni di dieci cifre. Attraverso un'infanzia di privazioni e di sofferenze riescono magari ad eseguir Tartini, come, dopo molti mesi d'ammaestramento, gli orsacchiotti riescono a ballare e i cagnolini a fare il *presentat'arm*. E, ciò che è più lugubre, i mezzi con cui si tiran su gli *enfants prodiges* non sono sempre diametralmente opposti a quelli in uso per il *dressage* delle bestie.

La Germania, che ha un gusto musicale perfetto, sa distinguere fra la tecnica da giocoliere e l'interpretazione da maestri. E perciò non ama i fanciulli meravigliosi e non tollererebbe nemmeno per una sera quella gabbia di poveri animaletti ammaestrati, che noi chiamiamo *Compagnie lillipuziane* e qualcosa di simile. Perciò il buon successo del quartetto Steindel m'era sempre parso sorprendente e affliggente.

Solo il buon gusto del pubblico può evitare che si ripetano in altre famiglie le cose spaventevoli che sono avvenute in questa casa, e le cose tristi che avvengono dovunque i bambini, invece di giocare a rimpiattino e di pigliarsi a pugni, guadagnano il loro pane quotidiano e qualche volta quello dei genitori. Solo il buon gusto — morale e artistico — del pubblico, giacchè i tribunali non servono a niente. Il prof. Steindel è stato condannato a sette mesi e tre giorni di prigione: un rimedio peggiore del male. Perchè, quando quest'uomo sarà libero, egli non tornerà con...

Nasi resta a Roma a studiare il suo processo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Alcuni giornali hanno pubblicato che i difensori di Nasi presenterebbero regolare domanda al presidente dell'Alta Corte per ottenere che l'ex-ministro della pubblica istruzione potesse recarsi per qualche tempo fuori di Roma, ed aggiungevano anche che l'avv. Martini si era recato all'isola del Giglio per cercare un appartamento per la famiglia Nasi. L'on. Nasi non ha mai pensato, nè pensa di allontanarsi da Roma, ove la sua presenza è necessaria per lo studio del processo e per lo scambio di idee fra gli avvocati, che ai primi di settembre torneranno a riunirsi per prendere ulteriori accordi. L'avv. Martini si è recato all'isola del Giglio e vi si trova ancora attualmente, essendo la famiglia in villeggiatura colà.

L'on. Nasi passa quasi tutta la giornata a leggere la copia del processo, che ormai può dirsi completa nelle parti principali, e prende continuamente appunti, che rimetterà a tempo opportuno ai suoi difensori.

I difensori di Nasi ai primi di ottobre soltanto porseranno a redigere la nota dei testimoni, ma fin da ora avrebbero espresso l'idea di citarne pochi, essendo sicuri che la difesa dell'ex-ministro si fonderà principalmente, se non esclusivamente, sui documenti che l'on. Nasi esibirà all'Alta Corte.

Fra giorni è atteso a Roma l'on. Rabichi, che vi si tratterrà una settimana.

Nella Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il tenente-generale Giuseppe Perrucchetti, in posizione ausiliaria, è stato nominato membro della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra in sostituzione del generale Baldissera, che si dimise per ragioni di salute.

Pio X ai Salesiani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'Italia dice che Pio X darà quanto prima una nuova prova della sua benevolenza verso i padri Salesiani, affrettando il processo di beatificazione di don Bosco.

I nuovi doks a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 13,50:

Da tempo la Società dei Docks, che ha magazzini a Genova, aveva disposto di concertare maggiori depositi a Venezia. Fu scelto allo scopo un vasto isolotto denominato Sacca Fisola. Fu ieri concluso e firmato il relativo contratto di cessione, e presto cominceranno i lavori di erezione dei grandiosi edifici.

Scopo della Società è quello di trasportare a Venezia il traffico dei cotoni e di altri prodotti industriali, che finora si accentrava a Brema. L'isola sulla quale sorgeranno i grandiosi magazzini di deposito ha una superficie di circa 100 mila metri quadrati.

I restauri nel palazzo dei Dogi.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 20,5:

I lavori di restauro della sala del Maggior Consiglio, nel Palazzo Ducale, procedono bene. Il grande muro principale, che misura 20 metri di lunghezza, sul quale era affisso il meraviglioso affresco del Guariento, è quasi terminato. Di questi giorni, demolendosi parte del vecchio muro, venne scoperta una mensola antica di grande valore storico, nella quale si impostavano i pinlucci degli architetti del vecchio soffitto incendiatosi nel 1577.

I lavori di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Si annunzia che i lavori di demolizione di Montecitorio saranno in breve ultimati, e che quelli di costruzione, per quanto riguarda l'aula ed i locali adiacenti, tra quattro anni. La prima pietra della nuova costruzione potrà essere collocata ai primi di gennaio del 1908, e forse il giorno 8, genetliaco della regina Elena. La nuova aula sarà ultimata nel 1910, e potrà funzionare nel 1911, e si organizzeranno feste solenni per l'inaugurazione.

Lo scioglimento del Parlamento inglese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Il *Daily Telegraph* dice che pel 28 agosto è stato fissato ufficialmente lo scioglimento del Parlamento inglese.

tamente a battere le sue creature. Ma le detesterà come cause della sua rovina, e questi giovinetti avranno un giorno o l'altro la cattiva coscienza di un mezzo parricidio morale.

Ci sono, senza dubbio, molte ove sciagurate nell'intimo di molte famiglie; ma, tutte le volte che la società picchia alla porta per rimetter l'ordine, quelle case sciagurate diventano addirittura spaventose.

G. A. Borgese.

L'estradizione dei Goold.
Ciò che dice la signora Castellazzi della povera Levin.
Un testimonio importante.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco (Principato) 24, ore 12.

Stamane il giudice istruttore ha convocato nel suo ufficio, per le ore 9,30, la signora Castellazzi per interrogarla nuovamente sulla proposta che la signora Gardner avrebbe fatto ad Emma Levin circa una bolletta del Monte di pietà del valore di L. 2000.

La signora Castellazzi non ha potuto dare nuovi particolari sul fatto, al quale essa aveva accordato mediocre attenzione e nessuna importanza; essa ha solo confermato di avere assistito ad una conversazione su tale argomento, avvenuta, lei presente, fra la signora Gardner, la signorina Giredia e la signora Levin. La conversazione fu fatta in inglese, e la signorina Giredia doveva sovente prestare il suo aiuto come interprete.

Pare che la signora Gardner, interrogata or sono pochi giorni dal giudice istruttore in proposito, per un falso pudore, volendo nascondere di essersi trovata in grande imbarazzo, abbia vivacemente e imprudentemente negato il fatto. Esso risulta invece pienamente confermato dalla Isabella Giredia, che riconosce di aver servito da interprete fra la Gardner e la Levin in tale circostanza, e spiega trattarsi di due bollette di Agenzie secondarie di pegno, una del valore di L. 2000, di Nizza, Rue d'Angleterre, ed una di L. 1000, di Beausoleil (Montecarlo Superiore), sulle quali la Gardner cercava un imprestito di L. 1000.

La signora Castellazzi ha ancora protestato contro le insinuazioni dello spagnuolo Fausto Echeverria, che tendono a compromettere la povera vittima, la quale, se si mostrò leggera, non fu certo colpevole, e l'avv. Savard, che si è espresso sul conto dello spagnuolo con termini molto severi, ha mostrato di dividere tale convinzione.

E' stato registrato nell'atto di deposizione del teste che Emma Levin ha ricevuto più volte Fausto Echeverria, statole presentato come nipote della baronessa Von der Goltz, solo per ottenere l'indirizzo di questa signora, partita improvvisamente da Monte Carlo senza restituirle le cinquecento o mille lire date in imprestito per poche ore e necessarie al suo ritorno a Stoccolma.

Nell'ufficio dello stesso giudice Savard, l'avvocato Ewes, venuto da Copenaghen a Marsiglia ed a Monaco per tutelare gli interessi di Emma Levin, è stato presentato alla signora Castellazzi, l'amica che ha preso sì caloreamente la difesa della vittima.

Ho appreso da fonte autorevole che la domanda di estradizione, inoltrata dalla Magistratura monegasca, per via diplomatica, non giunse alla Prefettura di Marsiglia che il giorno 21 corrente mese. Il prefetto avvisò immediatamente il procuratore della Repubblica e ieri stesso il signor Villeneuve ne rese successivamente informati i due colpevoli, invitandoli a dichiarare se essi intendevano rinunciare a tutte le formalità legali, che avrebbero potuto ritardare tale estradizione. Ambedue, per consiglio del loro rispettivo avvocato, hanno dichiarato: intendere di valersi della loro nazionalità inglese, che giustifica ed autorizza l'estradizione, rinunziare a qualsiasi altra formalità che potesse ritardarla ed insistere per il loro pronto trasferimento a Monaco.

Il giudice istruttore avv. Savard, che si trova ad occupare tale funzione per l'assenza del titolare, è molto lieto di questa notizia (pervenutagli solo per via ufficiosa) e spera di poter completare la sua istruttoria per la fine di settembre.

Venne interrogato il signor Hallo, l'ungherese dell'*Hotel Bristol*, che avrebbe passato parte della sera di sabato, 3 corrente, al *Café di Parigi*, in compagnia di Emma Levin. La sua testimonianza è stata importante, perchè ha confermato l'invito dei Goold e la loro insistenza perchè la signora Levin non mancasse di trovarsi il domani, domenica, verso le 17, alla villa Meluzini, e perchè ha permesso al giudice istruttore di stabilire con sicurezza che per denaro ricevuto per mezzo della posta e per una vincita fatta la sera stessa di 200 lire circa, la vittima doveva avere il domani nella sua borsa circa 700 lire, quanto occorreva ai Goold per partire, lasciar denaro alla nipote e trovarsi all'atto dell'arresto con 200 lire in tasca.

La situazione delle orde marocchine e delle truppe francesi intorno a Casa Bianca
In attesa dello scontro d'oggi.

Le mosse di Drude dopo il respinto attacco del 20.
Continuano le perlustrazioni.

Tangeri, 24, ore 6.

Si ha da Casa Blanca, in data 21: Dopo l'attacco di ieri il generale Drude fece occupare le colline da una forte ricognizione composta da due compagnie di tiragliatori, da una compagnia della legione straniera e da una sezione di artiglieria di montagna. La colonna non trovò resistenza e non incontrò che cadaveri di cavalli, avendo gli arabi tolti tutti i loro morti a prezzo di eroici sacrifizi, anche durante il fuoco più vivo per non lasciarli nelle mani dei loro nemici. Avendo essi caricato a colonne serrate, hanno subìto gravissime perdite. Nondimeno, malgrado il magnifico bersaglio che offrivano, il fuoco dell'artiglieria è stato questa volta difettoso, perchè i posti di osservazione, non avendo telefono, non trasmettevano i loro segnali che troppo tardi per regolare efficacemente il tiro. Se fosse stato possibile lanciare l'artiglieria avanti sul terreno accidentale, gli arabi sarebbero stati decimati. L'avanzata della fanteria francese è stata brillantissima. I tiragliatori hanno magnificamente sfilato in ordine sparso. Il tiro della fanteria è stato efficacissimo per la rapidità di azione sulle colline. Il capitano Detcilla è stato ferito al braccio, nel campo, da una palla di fucile Gram, che gli è stata estratta. Un cannoniere è stato ferito gravemente; un tiragliatore fu ucciso e uno ferito.

Il generale Drude ha deciso poi che tutti i giorni delle pattuglie di cavalleria perlustrino l'orizzonte. I francesi, senza trovare opposizioni, hanno fatto delle ricognizioni. I marocchini sono completamente scomparsi, dopo avere bruciato, secondo la loro tattica, i villaggi e le fattorie ed i raccolti in un raggio di parecchie miglia. E' stato ritrovato il mantello rosso del *caid* che sfidò così eroicamente il fuoco ieri. Si crede che sia stato ucciso o ferito. I francesi rientrano ogni sera nel loro campo fortificato.

Si è constatato da qualche tempo che le tribù assalitrici non sono mai le stesse. Quelle che hanno provato il fuoco degli obici e degli altri proiettili cedono il posto alle orde ignoranti che vengono ad eseguire fantastiche manovre sotto gli occhi delle truppe francesi, dalle quali sono quasi sempre decimate.

La salute dei francesi è buona. Essi non hanno febbre, la quale è una malattia epidemica. Il nutrimento è buono e l'acqua è distillata e vien fornita dalle navi da guerra. La vendita dei bottini ha prodotto il primo giorno 5400 franchi, che sono stati consacrati al risanamento della città. Molti israeliti ritornano da Tangeri. I posti avanzati sono molto esposti e rischiano ad ogni istante di essere attaccati ed annientati. Anche una avanzata nell'interno è difficilissima e le truppe sono costantemente sull'attenti, poichè gli arabi vanno a carponi sino presso alle sentinelle, tentando di tagliare loro la testa e portarla quindi in segno di trionfo in mezzo ai loro. I francesi sperano che Mouley Afid, che è stato proclamato Sultano, non sia ostile ai francesi. Corre voce che egli avanza su Casa Blanca predicando la pace alle tribù, ciò che è poco probabile; poichè si desidera invece dagli indigeni la guerra santa.

Il nuovo Sultano si appoggia agli israeliti.
Raisuli sarebbe disposto a liberare Mac-Lean.

Londra, 24, ore 7.

Mandano da Mazagan al *Daily Mail*: « Domenica un certo numero di membri dell'importante tribù di Doukala sono venuti a conferire col Governo. La mattina seguente, dopo che essi si furono impegnati di rimanere tranquilli se la Francia non avesse fatto alcun sbarco, sono partiti per Tittha, a nove ore da Mazagan, ove si tiene ogni martedì il più grande mercato del Marocco. Quivi essi decisero la proclamazione di Mouley Afid ed anche di mettersi sotto la bandiera di questi, che doveva lasciare Marrakesck giovedì.

« Gli europei, partiti da Marrakesck con una scorta, hanno incontrato duecento cavalieri delle tribù, che li hanno minacciati insieme alla loro scorta. Vi è a Marrakesck un europeo malato, che non può più viaggiare. Mouley Afid lo ha raccolto e si è reso garante della sua sicurezza. Mouley Afid ha chiesto ai ricchi israeliti la loro assistenza finanziaria. Essi lo avrebbero provvisto abbondantemente di denaro. Mazagan è quasi deserta, terrificata dal bombardamento di Casa Blanca. I marocchini sono fuggiti non appena il *Condé* ed il *Du Chayla* ebbero fatto la loro apparizione. Gli ebrei hanno pure preso la fuga con tutti i loro beni. Restano a Mazagan ancora 91 europei, di cui 17 inglesi, 9 francesi, 8 tedeschi, 3 portoghesi, un italiano, 53 spagnuoli. I francesi abitano nel loro Consolato che fronteggia il mare ».

Il *Daily Telegraph* ha da Casa Blanca, in data del 23: « Il solo avvenimento di oggi è la lotta tra gli spagnuoli ed i marocchini. Questi ebbero dieci morti. Ieri un ufficiale spagnuolo ha sorpreso nella città una spia marocchina, che fu fucilata. Si crede che i mauri della città siano in comunicazione costante coi nemici. Il numero dei mauri aumenta ogni giorno a Casa Blanca. La loro presenza costituisce un vero pericolo in caso in cui l'attacco si effettuasse coll'avversario fuori della città ».

Lo *Standard* dice che il Governo tedesco ha ricevuto da Raisuli l'assicurazione che egli consegnerà immediatamente il *caid* Mac Lean in libertà alla sola condizione che la sua vita e quella della sua famiglia siano risparmiate. Raisuli non si fa alcuna illusione ad un qualsiasi riscatto.

La Francia continuerà sola la repressione nell'interno

Parigi, 24, ore 7.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Berlino informa che si ha in questa città la certezza che la Spagna non seguirà la Francia quando diventerà necessario estendere l'azione repressiva nell'interno del Marocco. Si considera che la cooperazione franco-spagnuola è virtualmente finita. Questo sarebbe in realtà l'abbandono completo dell'atto di Algesiras.

Gli europei battaglieri.

Madrid, 24, ore 6,30.

L'*Epoca* dice che fra le colonie europee al Marocco vi sono alcuni elementi che sono piuttosto contrari alla tranquillità. Sarebbe conveniente che i ministri ed i consoli sorvegliassero quelli dei loro nazionali che non ispirano loro fiducia, e che si consigliasse a tutti prudenza nelle loro relazioni cogli indigeni.

Scaramuccia notturna.

Parigi, 24, ore 22,30.

Mandano da Casa Blanca al *Temps*: « La giornata del 23 è stata completamente calma. Questa notte, verso mezzanotte, si sono intesi dei colpi di fucile, e cinquanta marocchini sono riusciti a scivolare fino a Sorledjdid, tra il campo e la città. Essi hanno tentato di abbattere un muro, affine di aprirsi un passaggio nella città. Stesi a terra, essi lavorarono in silenzio, ma furono sorpresi da un Corpo di guardia. Tirare a caso nella notte, sarebbe significato provocare un corpo a corpo. L'ufficiale che comandava il Corpo di guardia, preferì scegliere tra i suoi uomini sei dei migliori tiratori. Li ammassò contro il muro, ed all'avvicinarsi dei marocchini, essi fecero un fuoco nudrito a salve. Una carica alla baionetta finì in un batter d'occhio per liberare la piazza. Non vi è alcun morto, nè alcun ferito da parte nostra ».

Nuove corazzate francesi al Marocco

Tolone, 24, ore 21.

Il trasporto *Mito*, che si tiene pronto a partire, non ha ancora ricevuto ordine di levare l'ancora. L'incrociatore *Jules Ferry*, che batte la bandiera del contr'ammiraglio Krantz, ha ricevuto al suo bordo dei buoi e dei montoni. In seguito all'incidente avvenuto nelle caldaie dell'incrociatore *Lalande*, l'incrociatore non ha potuto partire. Esso è stato messo in riparazione. Però ha ricevuto ordine di apparecchiarsi per il Marocco, entro il 29 agosto.

I primi atti di Mulai-Afid proclamato nuovo Sultano.

Roma, 23, ore 22.

Belcredi telegrafa da Tangeri alla *Tribuna*:

« Si conferma che Mulai Afid è stato effettivamente proclamato Sultano da tutte le tribù marocchine del Sud. Egli già esercita la sua autorità. Le città della costa, alle quali è giunta la notizia, ne sono liete: si ignora quello che avverrà a Fez, ma è certo che la proclamazione di Mulai Afid dà l'ultimo colpo alla poca autorità del Sultano attuale Abd-el-Aziz. Mulai Afid gode fama di uomo prudente ed energico. Ha trent'anni e non ama i francesi. Quando il generale Drude riceverà tutti i rinforzi che sono già stati spediti dal Governo francese, farà una grande sortita da Casa Blanca per spazzare il nemico dalle vicinanze della città. Per ora continuano i soliti attacchi dei marocchini, sempre respinti dal fuoco dei cannoni. Notizie giunte da Mazaghan, in data 21, recano che viene colà confermata la proclamazione di Mulai Afid a Sultano del Sud. Si dice anzi che il nuovo Sultano avrebbe già costituito la sua Corte ed il suo Governo. Egli avrebbe infatti investito Ben Kobur delle funzioni di gran visir ed avrebbe nominato Gun Dafye, uno dei più potenti governanti del Sud, ministro della guerra e Tell Tazi ministro del tesoro ».

Un'importante missione della signora Du Gast al Marocco.

Parigi, 24, ore 8.

La signora Du Gast, la intrepida *sportswoman* che, come i lettori ricorderanno, prese parte alla corsa Parigi-Madrid, e che poco mancò si annegasse nella prova dei canotti automobili Algeri-Tolone, aveva avuto ultimamente un incarico dal Ministero dell'agricoltura per degli studi al Marocco. Due mesi sono la medesima signora Du Gast ritornò in Francia avendo compiuta la sua missione. Ora si annuncia che essa parte di nuovo per il Marocco, incaricata di un'altra missione dello stesso Ministero e di quello degli affari esteri. La missione consisterebbe nello stabilire il diritto fondiario per determinare se sia possibile tra i marocchini ed i francesi un accordo agricolo.

Consigli di socialisti sulla campagna marocchina.

Parigi, 24, ore 9,10.

Una parte del pubblico francese, e specialmente i socialisti, si preoccupano dell'andamento delle cose al Marocco. La *Lanterne*, che rispecchia l'opinione dei socialisti, scrive: « Quando la rivolta dei *boxer* scoppiò in Cina, mettendo in pericolo la vita e gli interessi degli stranieri, si ebbe una spedizione internazionale a cui parteciparono truppe di tutte le grandi Potenze, che riuscì a raggiungere lo scopo che era quello di stabilire l'ordine in Cina, senza menomare l'integrità dell'Impero cinese. Questo mezzo, perchè non lo si adotterebbe al Marocco, se una spedizione all'interno divenisse inevitabile? Noi ciò proponiamo, convinti che l'opinione pubblica accoglierebbe questa politica col più grande favore, e che essa vi vedrebbe una garanzia contro lo spirito di conquista ed il miglior mezzo di evitare temibili complicazioni ».

I cattolici al Marocco.

Roma, 24, ore 22.

L'*Italie* dice che a « Propaganda Fide » ed al convento dei padri francescani di Roma si seguono con vivo interesse gli avvenimenti del Marocco, perchè si trovano colà nove religiosi francescani e 18 suore terziarie francescane, sottomesse alla giurisdizione del padre Cervera, francescano spagnuolo. Secondo la statistica dei missionari, si contano circa 7900 cattolici nell'Impero marocchino, in cui la popolazione maomettana è di circa sei milioni di persone. Le missioni sono stabilite a Tangeri, Tetuan, Rabat, Casa Blanca, Maraghan, Mogador. Esse hanno potuto aprire otto scuole per ragazzi e nove per ragazze, più tre asili per bambini. A Tangeri hanno fondato un ospedale e nel 1888 una stamperia spagnuola-araba, ove hanno pubblicato opere rilevanti, come un vocabolario arabo-spagnuolo, una grammatica araba, una storia del Marocco. Le sette chiese e tutti gli stabilimenti di missione corrono rischio di essere distrutti.

Le *De-Dion Bouton* a Berlino
All'incontro dei viaggiatori.

Berlino, 24, ore 8.

Ieri mattina, verso le 7, in una giornata nebbiosa e fredda, i passanti erano costretti a fermarsi davanti all'ingombro che gli automobili strepitanti, decorati di bandiere tedesche e francesi, facevano nelle vie raggiungendo il ritrovo alla succursale berlinese della De Dion Bouton. Tutti si domandavano l'ora dell'arrivo delle vetture De Dion, e fu con contentezza generale che si seppe che le macchine della Pechino-Parigi entrerebbero a Berlino verso mezzogiorno. E' l'ora della colazione e della libertà, e fu subito inteso che si sacrificherebbe l'una e si consacrerebbe l'altra alla gioia di vedere ed acclamare i corridori.

Alle 8 le trombe cominciarono i loro charivari, e una cacofonia indimenticabile segnalava la partenza degli automobili. Occorrerebbe una colonna per enumerare tutti i personaggi, rappresentanti della colonia francese, giornalisti, corrispondenti di tutte le lingue, dilettanti fotografi ed automobilisti che con il volante alla mano si facevano un onore di prendere posto in questa sfilata rumorosa.

Quale passeggiata per le vie di Berlino! quale musica! quale buon umore! Le case aprivano, per vederci passare, porte e finestre. Non andavamo però molto lontano: ad una cinquantina di chilometri, al più, da Berlino. Era quivi che dovevamo incontrare i colleghi che avevano respirato la brezza del deserto di Gobi. Ero seduto in una lunga vettura, imponentissima, condotta dal signor De Hollenden, che la conduceva veloce e così bene, che avrei attraversati questi cinquanta chilometri senza veder nulla della campagna, se una piccola panne, che ci fu annunciata dallo scoppio improvviso delle pneumatiche e dalla fuga dell'aria tiepida e lungo compressa, non mi avesse permesso di accendere un sigaro e di considerare le persone che si aggrupparono intorno a me.

La campagna berlinese è piana, sabbiosa, coperta qua e là di piccoli ceppugli di gradevoli villaggi, le cui finestre sono ornate di vasi di geranio. Per le strade una quantità incredibile di marmocchi stanno dinanzi a noi a piedi nudi e a bocca aperta, muti di ammirazione.

Frattanto siamo oltrepassati da una cinquantina di automobili, le cui trombe trionfanti ci insultavano al passaggio. Ma la nostra vettura frattanto è rimessa a posto ed io risalgo.

Il signor Hollendorff mette la sua macchina a tutta velocità, e dopo pochi minuti mi precipito fra le braccia dell'amico Du Taillis, il quale fa la sua apparizione con Cormier nel villaggio di Muenchberg. Mai, certamente, la piazza di questo villaggio aveva visto una simile festa! Dinanzi alla porta di una fattoria c'era una mucca, la quale certo non era compresa nella lista degli invitati. Nonostante i colpi di cui la gratificò la sua irascibile padrona, la bestia non cedette il posto e faceva prova di una impassibilità commovente. Guardò passare tutti gli automobili con quell'occhio interessante con cui le vacche altra volta erano use di guardare i treni a passare.

Sulla piazza tutti si disputavano i nostri eroi. Ammirai la pazienza infaticabile con cui si lasciavano carezzare, felicitare, salutare. I meccanici, gli *chauffeurs* e i *reporters* non li lasciavano, ed essi avevano per tutti un buon sorriso, una parola gentile. Non rifiutavano mai un'informazione. Per esempio, Du Tailly ha riferito il numero dei carri che, al passaggio della diabolica carovana, furono da essa gettati colle gambe in aria, se questa espressione può essere appropriata ad un veicolo. Durante il solo tragitto della Siberia furono 3421. In questo numero Du Tailly non contò i veicoli i cui cavalli si impennarono momentaneamente, ma senza che i carri avessero a soffrire di molto. Per il ricordo che la corsa Pechino-Parigi ha lasciato al di là degli Urali, questi accidenti, che sono generalmente accompagnati in Europa da molte proteste rumorose ed anche ingiuriose per parte dei cocchieri ed altri conduttori, non davano luogo colà a scene di cattivo gusto. Appena i danneggiati perdevano il tempo a far il segno della croce ed a raccomandare l'anima al loro Iddio. Cormier, Collignon, Blanc non sembravano, del resto, troppo tormentati dai rimorsi per avere così turbato con le loro macchine le coscienze siberiane e anche mongole, e, se conviene dire tutto, sono meno interessati attualmente dall'immensa strada che hanno percorso che della strada brevissima che loro rimane da compiere. Quando si vuol volgere la loro testa verso Pechino, la rivolgono invece verso Parigi.

Root in un sanatorio.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,25:

Un telegramma da New York annuncia che Root, ministro degli affari esteri della Federazione nord-americana, entrerà quanto prima in un sanatorio della White Plains.

Lo scandalo dei carboni si aggrava
Le compromissioni del capitano Magliulo.

Roma, 24, ore 22.

Lo scandalo della sottrazione avvenuta a Civitavecchia a danno della regia Marina si aggrava. Dal complesso dei fatti gravissimi venuti alla luce, il Magliulo sembra oramai la figura principale e maggiormente compromessa dallo scandalo odierno e più grave diventa la sua posizione a mano a mano che vengono alla luce altre ignorate appropriazioni indebite. Una nota ditta assuntrice di lavori al porto di Civitavecchia avrebbe comperato duemila litri di olio a prezzi correnti, di cui il direttore tecnico della ditta conserva la ricevuta e che furono consegnati dal personale della regia Marina. Interrogato l'acquirente sull'affare dell'olio, ha finito con il confessare che la vendita fu fatta alla ditta per conto del comandante Magliulo.

E' stata intervistata a Livorno la signora Magliulo, moglie del capitano di corvetta sottoposto a procedimento per l'ammanco di carbone avvenuto a Civitavecchia. La signora ha detto: « Sapevo fin dai primi del mese dell'ammanco e della questione, perchè mio marito me ne informava nelle lunghe lettere affettuose che mi scriveva ogni giorno; ma sapevo anche che mio marito aveva provocato l'inchiesta e si mostrava più seccato che turbato per tale ammanco; ma dal giorno 17 in poi non ho saputo più nulla. Mio marito fu costretto a sbarcare dal *Pellicano* e fu fatto salire a bordo di una torpediniera di alto mare e condotto al Varignano. Invano ho telegrafato alla Maddalena; invano ho scritto a Spezia; non ho avuto più notizie. Il colpo, che provai leggendo i giornali, fu terribile. Mi misi in cerca di avvocati, perchè non temo l'inchiesta, temo delle conseguenze di questo metodo doloroso di segregazione. Che lascino parlare mio marito, e la luce sarà fatta; ma intanto così questo oscuro mistero di cui egli deve tremendamente soffrire e che è la nostra tortura.

Roma, 24, ore 24.

Il comandante Cagni ha rimesso ieri al procuratore del Re di Civitavecchia l'incartamento dell'inchiesta a carico del capitano Magliulo e del maresciallo Petrucci per tutte le possibili responsabilità penali.

Intanto il posto occupato dal Petrucci alla Capitaneria del porto di Civitavecchia è stato occupato da un furiere della regia marina venuto dalla Spezia, ed il comando del cacciatorpediniere *Pellicano*, già comandato dal Magliulo, è stato affidato al tenente di vascello Foschini. L'equipaggio della regia nave venne interamente cambiato.

Il Magliulo è uno dei più giovani ufficiali; era prossimo a passare capitano di corvetta.

Il negoziante di carbone De Giovanni dichiarò di aver acquistato solo ventuna tonnellata di « moniglia » e di non aver commesso cosa delittuosa. Egli assicura di aver comprato in buona fede. Da prima non voleva, nel suo interrogatorio, rovinare alcuno, anzi cercò di tenere tutto al coperto; ed in ultimo, a scanso di responsabilità, finì per confessare la realtà delle cose. Il De Giovanni aggiunge che ultimamente il Magliulo andò a trovarlo e gli raccomandò il silenzio, dicendogli: « Bada di non rovinarmi ».

La nave misteriosa nelle acque di Brindisi.

Ci scrivono da Trieste, 23:

Nel N. 232 della *Stampa* c'era una lettera da Ancona che narrava l'incidente dell'inseguimento, avvenuto nelle acque di Brindisi, da parte della *Montebello*, della nave mercantile austriaca *Franconia*, diretta al nostro porto. Il capitano della *Franconia*, signor Marco Cobelo, italiano, intervistato da un redattore del *Piccolo* sull'incidente, disse che si trattava d'un semplice equivoco. Egli navigava domenica, 11 corrente, verso il mezzodì, a circa 7 miglia al largo del semaforo di Brindisi, e siccome non aveva bisogno di far telegrafare il suo passaggio al porto di Trieste, non si curò, anche perchè navigava fuori delle acque territoriali, di far issare i segnali del Codice internazionale. Verso le 15 la *Franconia* si vide inseguita da una nave da guerra, la *Montebello*. Si trovava all'altezza di Monopoli e procedeva con velocità di 9 miglia all'ora. La nave inseguitrice procedeva colla velocità di 18 miglia. Quando l'incrociatore stava per abbordarlo, fece issare la bandiera austro-ungarica, colla quale salutò la nave italiana. Questa, con brillante manovra effettuò il viraggio e scomparve. Sul ponte della *Montebello* c'erano una ventina di ufficiali. Non vi furono spiegazioni. La bandiera issata bastò a chiudere l'incidente.

Una breve agitazione di operai ferrovieri a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri 90 operai addetti all'officina ferroviaria delle locomotive si rifiutarono di riprendere il lavoro a causa — dicono essi — di soprusi e di angherie del loro capo, certo Serrantoni, che da 26 mesi è a Venezia, il quale, tra altro, avendo sospetti di furto sull'operaio Scarpa, l'aveva sottoposto a perquisizione domiciliare riuscita infruttuosa. Gli operai si recarono alla Camera del lavoro votando un ordine del giorno di protesta, indi presso la Direzione compartimentale delle ferrovie, ove una loro Commissione parlò con l'ing. Gallini, capo del movimento, e con l'ing. Fabris, capo ufficio della trazione, chiedendo l'allontanamento del Serrantoni. La Commissione fu bene accolta ed ebbe la risposta che la questione sarà risolta dall'ing. Calderarini, capo ufficio del movimento, il quale sarà oggi a Venezia. Gli operai, ravvisando nella risposta dei buoni auspici alla loro causa, decisero di riprendere il lavoro.

Un Comizio anarchico andato a male.

Ci telefonano da Spezia, 24, ore 23:

Per questa sera era stato indetto dal partito anarchico un Comizio anticlericale, in cui doveva parlare l'anarchico torinese Zavattero. Ma, per desiderio della cittadinanza e per le legittime apprensioni derivanti dal fatto che appunto dopo un Comizio anarchico presieduto dallo Zavattero si sono prodotti i luttuosi avvenimenti del 30 e 31 luglio, l'Autorità di P. S. credette bene di vietare il Comizio. La Questura proibì pure l'affissione di un manifesto compilato dal Comitato, e trasse in arresto tutti i pregiudicati e gli ammoniti, operando pure una retata di dodici individui armati di coltello.

Un bambino rapito al padre in mezzo alla via dalla madre.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17,30:

Stamane, alle 9, il prof. Russo De Asarta, di Palermo, usciva dalla sua casa, posta in via Antonio Maria Maragliano, tenendo per mano un suo bambino di sette anni, di nome Antonino. Appena fuori della porta venne fermato dalla moglie Maria Antuani, dalla quale è diviso, però non legalmente.

Questa domandò il permesso al marito di poter baciare il bambino e fece atto di strapparglielo.

Il marito si oppose energicamente. Allora da una via vicina sbucarono cinque individui, i quali, circondato il padre, diedero modo alla signora di prendere il bambino, di collocarlo in una vettura e quindi di fuggire.

Appena la vettura fu partita, il padre venne lasciato libero. Egli si recò subito in Questura a narrare l'accaduto.

Le indagini sul delitto di Palermo.
Il rigoroso riserbo delle Autorità
Come Sacco e i suoi complici tentarono di far scomparire il cadavere

Palermo, 24, ore 12,50.

Eccovi alcuni particolari intorno alle perquisizioni fatte a Partinico. Tutta la città pareva in subbuglio. I commenti sugli ultimi fatti erano infiniti. Gli agenti, arrivati di buon mattino, vennero seguiti da un codazzo di curiosi, che volevano assistere alle perquisizioni degli arrestati. Quando i funzionari piombarono in casa del Messina sorpresero la moglie di costui che cercava far sparire alcune carte, che vennero sequestrate. Esse erano molto compromettenti. La moglie del Messina si mostrò assai turbata ed addolorata. La casa del Messina è stata sottosopra agitatamente. In casa D'Antoni la moglie rimase molto sorpresa della presenza delle guardie, giacchè ella non conosceva i fatti. La D'Antoni, anzi, era preoccupata per il ritardo del marito. Quando seppe le accuse che si facevano contro di lui scoppiò in dirotto pianto, dando in esclamazioni e protestando l'innocenza del marito. La perquisizione riuscì negativa.

Il comm. Ceola, in seguito a pubblicazioni non esatte, pregiudicevoli l'esito delle indagini in corso, fatte da alcuni giornali, ha dato disposizioni severissime ai suoi dipendenti di mantenere il massimo segreto, riserbandosi personalmente di comunicare alla stampa le notizie che potranno esser pubblicate, senza intralciare l'azione investigatrice. Il questore dirige personalmente il servizio. I commissari Saccaro e Stanganelli lavorano a redigere verbali in stanza appartata, guardata da una guardia. Nella camera non è permesso neppure ai funzionari di entrare.

Palermo, 24, ore 18,10.

Stamane i funzionari delegati alla compilazione dei verbali consegnarono alla Procura tutti gli incartamenti e documenti inerenti ai fatti scoperti e agli arresti operati. Per quante ricerche siensi fatte, non è stata ritrovata la rivoltella, che il Sacco disse di aver gettata in mare, insieme col coltellaccio di cui si è servito per lo squartamento del francese Henry. Tutti gli incartamenti vennero ricevuti personalmente dal procuratore generale, cav. Dobelli, che li fece passare al giudice istruttore. Sono stati presi gli accordi perchè si espletino gli interrogatori circostanziati, specialmente su quanto riflette la compartecipazione degli arrestati Messina, Giacchino e Dantoni nello squartamento del cadavere, nonchè nella fabbricazione, e spaccio di biglietti falsi. Si attende l'esito delle perquisizioni per procedere all'arresto dei possibili complici nello spaccio dei biglietti.

Sinora nessun altro arresto è stato operato oltre quelli segnalativi. Si è accertato che il Dantoni e il Messina partirono da Partinico sull'imbrunire del lunedì, arrivando a Palermo a notte inoltrata, dopo aver passato da Monreale, ove lasciarono il giovanetto Girolamo Messina, che si trovava seco loro, e aveva espresso il desiderio di ritornare al paese. Lasciato il carrozzino nel fondaco, si recarono a casa Sacco. L'arrivo degli amici era atteso impazientemente dal Sacco, giacchè il fetore del cadavere lo preoccupava seriamente, temendo che i vicini potessero intuire qualcosa. Gli amici si recarono subito nel mezzanino, ove si trovava il cadavere. Sacco diverse volte tentò di attenuare il fetore con acque odorifere, ma queste ne aumentavano l'intensità, anzichè scemarla. Nella notte una cassa, che stava sotto il letto, venne portata nel mezzanino. I bambini dormivano; la moglie del Sacco, paurosa, faceva finta; sicchè gli amici erano sicuri di non aver testimoni. L'altra cassa si trovava nel mezzanino, da molto tempo inservita. Gli amici, assieme al Sacco, operarono lo squartamento, cercando con stracci di frenare l'emorragia, dovuta al taglio delle grosse vene. Terminata l'orribile operazione, gli amici andarono via, alloggiando in una locanda. Sacco si coricò, e alla moglie narrò che tutto era stato rimediato: quindi poteva essa restare a casa, non facendo bisogno di condurla alla locanda, ove la povera donna voleva recarsi per fuggire dalla casa in cui si nascondeva il morto!

Erasi proposto di gettare la testa di Henry in mare, ma il Sacco non volle, temendo che potesse essere scoperta da qualche guardia di finanza, che presta servizio lungo la marina. D'altronde (asseriva il Sacco) nessuno lo conosceva l'Henry, trovandosi egli da poco a Palermo e contando pochissimi amici. Prevalse quindi l'idea di buttarlo in un burrone. Gli amici si diedero appuntamento per le 6 del mattino del domani, in maniera da sembrare che partissero con uno dei primi treni, temendo che, durante la notte, li potesse fermare qualche pattuglia.

Puntualmente, alle ore 6 della mattina, il carrozzino si trovava avanti all'entrata della casa di Sacco. D'Antoni rimase a custodire il carrozzino, il Messina salì.

Sacco ebbe una notte insonne. Appena fu spuntata l'alba, preparò le casse vicino alla porta, quindi ebbe cura di lavare il pavimento per togliere qualsiasi traccia di sangue, poscia si affacciò al balcone, aspettando impaziente l'arrivo degli amici.

Le casse vennero portate giù per la stretta scala da Sacco e da Messina. Quando scese la prima cassa, la prese in consegna il D'Antoni, il quale, mostrando indifferenza, per allontanare il sospetto di fronte a qualche curioso, disse a voce alta: « Facciamo presto, che il treno parte ».

La posizione era salva. Chi avrebbe potuto dubitare che costoro erano per partire?

Il Messina, in compenso, ricevette un grosso pacco di biglietti da dieci, terminati il sabato, biglietti che furono la causa del delitto, appunto perchè l'Henry, volendo essere maggiormente retribuito, minacciò di portare via la pietra dei *clichés*. Nella perquisizione, infatti, vennero trovati solamente 20 biglietti ultimati ed altri guasti, non essendo riuscita la colorazione.

A chi furono consegnati i biglietti ricevuti dal Messina? Al momento dell'arresto, tanto il Messina, che il D'Antoni ne avevano solamente due falsi; forse li consegnarono ad altri amici. Questa soluzione è probabile, giacchè, per recarsi al luogo del rogo, percorsero la via esterna della città, impiegando un tempo maggiore di quanto sarebbe occorso. Come pure non era necessario che ritornassero a Palermo tutti e tre assieme, visto che potevano benissimo dividersi e ritornare nei paesi.

E' evidente, quindi, che altri amici aspettavano quello che la Questura cerca di indagare.

LA IMMANE CATASTROFE DI CAPURSO
Un' esplosione di fuochi pirotecnici
uccide quattro persone e ne ferisce dieci.

Bari, 24, ore 18.

Stamane nell'abitato di Capurso mentre transitava un carro pieno di fuochi artificiali provenienti da Triggiano dal polverificio di Romano Michele, i fuochi si incendiarono producendo una enorme esplosione. I quattro individui che si trovavano sul carro rimasero carbonizzati! Essi sono: Romano Carlo, fuochista, di anni 55; Losito Giovanni, di anni 15, Raimondi Michele, di anni 10, e Scodella Gennaro, di anni 15, tutti da Triggiano. Altre dieci persone rimasero ferite non gravemente, l'esplosione ha danneggiato molti fabbricati. Le materie esplosive dovevano servire per una festa locale. Si recarono sul luogo il prefetto Abetti ed il pretore.

Bari, 24, ore 20.

La Madonna del Pozzo.

A Capurso doveva celebrarsi domani la festa della Madonna del Pozzo, in occasione della quale giungono da ogni parte della provincia migliaia di pellegrini per visitarvi il celebre Santuario. In tale circostanza, un Comitato speciale di cittadini organizza dei grandi festeggiamenti con funzioni religiose luminarie e fuochi pirotecnici.

Quest'anno il concorso dei forestieri è stato enorme. Oggi, vigilia della festa, il piccolo paese era addirittura gremito.

Completati gli altri numeri del programma delle feste, si ordinarono i fuochi artificiali allo stabilimento di Michele Romano, nel vicino Comune di Triggiano. Il sindaco di Capurso, cav. Marco Degiosa, opportunamente ordinava che il carro che doveva condurre i fuochi seguisse la via extramurale sino in via Casamassima, ove il materiale sarebbe stato depositato provvisoriamente in un magazzino.

Il carro micidiale.

Stamane, il pirotecnico Romano, che trasportava i fuochi artificiali da Triggiano a Capurso su di un carro, aveva collocato su di esso quattro casse piene di bombe e sulle casse aveva ammonticchiato una grande quantità di batterie di varie specie. Sul carro montarono il padre del Romano, Carlo, di anni 55, Michele Raimondi, di anni 10, Gennaro Scodella, di anni 15, e Giovanni Losito, di 15, tutti pirotecnici, nati e domiciliati a Triggiano. Il carro, così carico, si mosse verso Capurso.

Il Romano, anzichè seguire l'ordinanza sindacale, per abbreviare il cammino prese per una scorciatoia, raggiungendo alle ore otto e mezza l'abitato di Capurso.

L'esplosione.

Il carro si trovava al centro di via Torricelle, allorchè avvenne una tremenda esplosione. E' impossibile a descrivere la scena terrorizzante che seguì allo scoppio. Si videro brani di corpi umani, lanciati ad altezza straordinaria, cadere nel raggio di 300 metri dal punto del disastro, mentre una fiumana di popolo spaventato fuggiva nelle campagne o si rifugiava nelle chiese, implorando l'aiuto divino.

Intorno al luogo dell'esplosione si vedevano bracci, tronchi o gambe abbrustolchiati e sanguinolenti. Al centro del luogo dello scoppio giaceva soltanto il cadavere del mulo che tirava il carro, cioè frammenti cadevano da ogni parte, come una pioggia dirotta.

Immediatamente dopo l'esplosione, tutte le Autorità accorsero sul luogo.

Carneficina!

Le guardie ed i carabinieri stesero i cordoni, frenando la folla. Il tronco del Romano fu sbalzato ad oltre 100 metri dal luogo dello scoppio. La testa fu trovata su un lontano balcone, un braccio su una opposta terrazza, le gambe in un giardino. Raimondi era interamente sfracellato e le sue viscere furono rinvenute appiccicate contro un muro, altri pezzi si trovarono su un balcone, le gambe non furono rinvenute. Il Losito fu diviso a metà, di cui una parte, sorpassando un alto palazzo, cadde in un giardino, e l'altra metà si rinvenne smembrata in altri punti della via. Solo Scodella fu rinvenuto intero e carbonizzato.

I miseri avanzi vennero depositati entro quattro casse e i pezzi non identificati furono messi alla rinfusa in una quinta cassa e trasportati al cimitero fra una immensa folla.

I feriti.

A causa dello scoppio altre dieci persone furono ferite non gravemente e sono guaribili fra i 10 ed i 20 giorni. Le case di via Torricelle sono quasi tutte lesionate. Più gravemente lo sono cinque, di cui tre ebbero crollata l'intera facciata, tutte le imposte abbattute e i vetri infranti. Tutte le case sono puntellate.

La causa dello scoppio pare debbasi attribuire al fatto che la batteria messa sulle casse, strofinando contro le ruote del carro, si incendiò provocando l'esplosione. Le Autorità hanno ordinato la chiusura di tutti gli stabilimenti pirotecnici di Capurso e di Triggiano.

La festa continua!

A Capurso si muore, a Bari si vince al lotto.

Stamane a Bari, appena si è sparsa la notizia, una enorme folla ha gremito i botteghini del lotto, giuocando: 4 (il numero dei morti), 20 (la festa), 10 (fuochi artificiali). Alle ore 16 via Calefati, ove si estraggono i numeri per la ruota di Bari, era gremita di una folla ansiosa. Il terno esce completo. La folla lo saluta con un delirante evviva. Le piccole vincite sono innumerevoli.

Un assassinio per vendetta

Ci telefonano da Piacenza, 24, ore 24:

Stamane, nel paese di Viano, il legittimo proprietario Francesco Pagani, settantenne, assessore comunale del luogo, mentre andava in aperta campagna, venne colpito da due colpi di fucile al capo, sparati da un individuo nascosto in un vigneto. Il Pagani venne raccolto morente, e non si hanno speranze di salvarlo. Si tratta di un delitto per vendetta, compiuto dal contadino Giuseppe Braghieri, che fu fino a qualche mese fa alla dipendenza del Pagani. Il contadino aveva intentato una causa al suo padrone, per ottenere il risarcimento per un infortunio sul lavoro; però il Tribunale aveva dato completamente torto al Braghieri, e costui il giorno stesso della sentenza aveva pronunciato minaccie di vendetta contro il suo ex-padrone, vendetta che quest'oggi ha mandato ad effetto.

Mancata fuga di quattro coatti.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 22:

Dalle isole Tremiti pervengono i seguenti particolari sulla contrastata fuga avvenuta colà di quattro coatti, i quali, appropriatisi di una barca presso la spiaggia, si diressero verso il continente. Improvvisamente si levò un vento furioso e la barca era per capovolgersi. I coatti, per timore della morte, decisero di ritornare alle Tremiti. Quivi giunti, furono subito arrestati e imbarcati per Bari, ove subiranno un processo per tentata fuga.

La mortale disgrazia di un motociclista.

Ci telegrafano da Domodossola, 24, ore 14:

Certo Ponzani Giuseppe, percorrendo in motocicletta la strada Domodossola-Oira, presso Crevola si scontrò con una vettura. L'urto fu terribile. Il disgraziato motociclista fu gettato al suolo, ed ebbe a riportare ferite gravissime, in seguito alle quali quasi subito moriva.

Campagne incendiate per quattro chilometri

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

A Marino, presso Roma, un vasto incendio ha distrutto parecchie ettari di querceti e grandi tronchi di alberi nel bosco di Palazzolo, presso i Castelli. Il fuoco si è esteso per circa quattro chilometri. L'incendio è stato però circoscritto e domato. Si ritiene che esso sia doloso.

Bollettino Militare.

Roma, 24, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Corpo di stato maggiore.

Cattaneo, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, commissario militare della linea ferroviaria di Torino, è trasferito alla Scuola di guerra, insegnante titolare, continuando nell'incarico di commissario militare della linea di Torino.

Arma dei carabinieri — Ventrella, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Messina (legione di Palermo) — Tagliarini, capitano della legione di Palermo, è trasferito alla compagnia interna di Palermo (legione di Palermo) — Masi, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Savona (legione di Torino) — Appelius, capitano nella legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Cefalù (legione di Palermo) — Comandù, capitano nella legione di Torino, è trasferito alla compagnia interna di Catania (legione di Palermo) — Montepecelli, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla compagnia interna di Verona (legione di Verona) — Mauron, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Cremona (legione di Milano) — Bernardi, capitano nella legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Udine (legione di Verona) — Rasconi, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di San Bartolomeo in Galdo (legione di Napoli) — Nigri, tenente nella legione di Napoli, è trasferito alla tenenza di Vercelli (legione di Milano) — Bagnisco, tenente nella legione di Bari, è trasferito alla tenenza di Trani (legione di Bari) — Mondelli, tenente nella legione di Milano, è trasferito alla tenenza di Biella (legione di Milano) — Molinari, tenente nella legione di Bari, è trasferito alla tenenza di Cerreto Sannita (legione di Napoli).

Arma di fanteria.

Broggi, capitano nel 3.o bersaglieri, comandato al Ministero degli affari esteri, è collocato a disposizione del detto Ministero — Palombaro, capitano di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Fabroni, capitano nel 51 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Viviani, tenente nel 23 fanteria, è revocato dall'impiego — Ciravegna, tenente-colonnello nel 32 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Benvenuto, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso l'11 fanteria — Martinotti, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 49 fanteria — Saniero, capitano in aspettativa a Francavilla Fontana, è richiamato in servizio presso l'11 bersaglieri — Berardi, capitano applicato allo Stato Maggiore presso il Ministero della guerra, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Palatta, capitano presso l'11 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Cagliari, capitano nel 78 fanteria, Scotti, id. nel 15 id., Nanolni, id. nel 40 id., Coller, id. nel 5.o alpini; e Gardinazzi, id. nel 94 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

Per Montanucci, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Civitavecchia, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Per Moda, capitano in aspettativa speciale per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di altri due anni — Conti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 12 bersaglieri — Ricci, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Cornigliano Ligure, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 3.o alpini — Tantori, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 81 fanteria — Cappabianca, capitano nell'86 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bondi, capitano nel 1.o bersaglieri, e Barberis, tenente nel 1.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Borgo, tenente nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è trasferito all'87 fanteria — Pozzi, tenente nel 2.o granatieri, è trasferito al 22 fanteria — De Marchis, capitano nel 17 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra — Cerruti, capomusica nel 38 fanteria, è trasferito al 76 fanteria.

Arma di artiglieria.

Per Palizzolo, tenente-colonnello a riposo, sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti coi quali venne collocato rispettivamente in congedo provvisorio e posto a riposo, ed è richiamato in servizio effettivo e destinato al 3.o reggimento artiglieria da campagna — Calderai, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Per Fano, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, l'aspettativa stessa è prorogata di quattro mesi.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria, con l'anzianità per ciascuno indicata e con riserva di anzianità relativa. Essi sono assegnati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale dovranno presentarsi al mattino del 14 ottobre 1907:

Con l'anzianità del 11 settembre 1906: Prameno, Bittoni, Pietracapelina, Palazzini, Ulivi, Bonelli, Lizari, Bergonzi, Carrassa, Mariotti, Jacopetti, Gasca, Ragoni, Fier-Grassi, Alagia, Carla, Cantatore, Cherubini, Castagna, Rivera, Mainardi, Levy, De Bosis, Ariotti, Cusmo, Varchiolo, Cabella, Franciosini, Balocia, Bevilacqua, Pascucci, Zoeli, Gbelli, Costanzo, Rituggi, Vandea, Heovel, Cirio.

Con l'anzianità del 23 settembre 1906: Naso, Frola, Saladino, Scarlozzi, Pentimalli, Zanelli, Carlo, Negro, Filosso, Longo, De Bernardis, De Virgilius.

Benagente, maggiore nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, è promosso tenente-colonnello (a scelta), continuando come contro — Parodi, tenente-colonnello presso la Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria — Righi, maggiore nel 3.o artiglieria da costa, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Ministero della marina.

Arma del genio.

Monaco, colonnello, direttore del genio al servizio della marina a Taranto, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Per Figurelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti del genio, con l'anzianità per ciascuno indicata, con riserva dell'anzianità relativa. Essi sono assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale dovranno presentarsi nel mattino del 14 ottobre 1907: Con l'anzianità del 14 settembre 1906: Denigni, Calloni, Avaria, Lastrico, Forgierie, Vox, Zanuccoli, Molinario, Pessina — Con l'anzianità del 23 settembre 1906: Vese — Con l'anzianità del 1.o ottobre 1906: Ricci, Pelosio, Grosso, Galeffi, De Franchis, Tarra, De Francesco.

Beraghi, tenente nel 1.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Segadelli, sottotenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Perrini, tenente presso la Direzione del genio a Firenze, comandato all'Istituto geografico militare, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto, cessando di essere comandato come sopra.

Personale permanente dei distretti.

Palumbo, maggiore al Distretto di Frosinone, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Fossa, capitano al Distretto di Forlì, è promosso maggiore e destinato al Distretto di Brescia — Bandini, tenente al Distretto d'Ivrea, è trasferito al Distretto di Sassari.

Corpo del commissariato.

D'Eramo, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (sezione di Ravenna), è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Peraldotti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (sezione di Torino), è trasferito alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (sezione di Ravenna) — Gritti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata del VI Corpo (sezione di Bologna), è comandato alla Scuola di guerra quale insegnante aggiunto militare.

Corpo veterinario.

Bonardi, tenente veterinario presso il regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è comandato al deposito di allevamento di cavalli a Grosseto — Fantini, tenente presso il deposito d'allevamento di cavalli a Palmanova (sezione Portovecchio), è trasferito al 20 art. da campagna — Paltrinieri, tenente presso il 20 art. da campagna, è trasferito al deposito d'allevamento di cavalli di Portovecchio (sezione Palmanova) — Orlandi, tenente presso il regg. *Piemonte Reale* cavalleria, comandato al deposito d'allevamento di cavalli a Grosseto, cessa di essere comandato come sopra.

Giustizia militare.

Del Bava, avvocato fiscale di 2.a classe presso il Tribunale militare di Alessandria, è promosso alla 1.a classe — Forchieri, sostituto avvocato fiscale di 2.a classe presso il Tribunale militare di Torino, è promosso alla 1.a classe — Viale, segretario di 2.a classe, con titolo di segretario di 1.a presso il Tribunale militare di Alessandria, è promosso alla 1.a classe — Piccoli, sostituto avvocato fiscale al Tribunale militare di Alessandria, è trasferito a quello di Venezia.

Impiegati civili.

Carnelio, farmacista presso la farmacia centrale di Torino, è trasferito all'Ospedale militare di Piacenza — Provenzale, ragioniere geometra-capo presso la Direzione del genio di Torino, è trasferito al Comando del genio di Torino — Gardi, ragioniere geometra-capo alla Direzione del genio di Genova, è trasferito al Comando del genio di Genova — Marzioli, geometra-capo presso la Sotto-Direzione del genio di Novara, è trasferito al Comando del genio di Verona — Gazzera, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Spezia, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Carrotta, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione del genio di Perugia, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara — Merlani, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Milano, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Ortis, ragioniere geometra presso il Comando del genio di Genova, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Ienaldi, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Genova, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Bernasconi, ragioniere al Comando del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Fiorio, ragioniere alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Milano — Marzlano, ufficiale d'ordine dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Farmacia centrale militare — Aymasso, presso la Farmacia centrale militare, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Spezzasa, presso il Laboratorio di precisione, è trasferito all'Ispettorato di costruzione d'artiglieria.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di riserva, di complemento, [illegible], ecc.

Destefanis, maggior-generale del Distretto di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio — Chiola, tenente medico di complemento, del Distretto di Voghera, Deposito d'Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto con lo stesso grado e stessa anzianità, per sua domanda, nel ruolo della milizia territoriale, ed assegnato al II Corpo d'armata.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva nel Corpo stesso: Olioli, del Distretto di Pinerolo, alla Direzione di Sanità di Torino.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Varallo, del Distretto di Casale, del 1.o alpini; Treves, del Distretto di Torino, Deposito di fanteria di Torino; Abati, del Distretto di Lecco, della Direzione di Sanità di Torino; Ferrero, sottotenente medico del Distretto di Brescia, della Direzione di Sanità di Torino, in servizio presso l'Ospedale di Genova, è trattenuto in servizio fino al 30 settembre 1907, presso il controsolato ospedale.

I seguenti sottotenenti contabili, nati nel 1881 e 1882, sono chiamati in servizio per giorni 25. Essi dovranno presentarsi nel mattino del 17 agosto 1907 presso il Corpo, Deposito o Direzione presso cui sono effettivi per la mobilitazione: Bosia, del Distretto di Casale, alla Direzione di Sanità di Alessandria; Broccardi, del Distretto di Alessandria, Direzione di Sanità di Alessandria; Banzanini, del Distretto di Pinerolo, alla Direzione del Commissariato di Torino; Carlone, del Distretto di Torino, alla Direzione del Commissariato di Torino; Miglierini, del Distretto di Torino, alla Direzione del Commissariato di Torino; Morgando, del Distretto di Torino, al Deposito di fanteria di Novara.

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria sono chiamati in servizio con gli assegni per l'esperimento di idoneità all'avanzamento, al reggimento e durata per ciascuno controindicate per loro domanda: Cesati, del Distretto di Milano, Deposito di Asti, al 12 bersaglieri, dal 11 settembre al 5 ottobre 1907; Tenconi, del Distretto di Milano, Deposito di Asti, al 12 bersaglieri, dal 21 id. al 5 id.; Vitale, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, Deposito di Genova, è chiamato in servizio senza assegni, per giorni 12 durante le grandi manovre, per sua domanda.

Per Minetti, sottotenente di fanteria, del Distretto di Novara, del 4.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio — E' pure revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria: Ottino, del Distretto di Torino, del 3.o alpini; Rosta, del Distretto di Torino, del 3.o alpini; Silvano, sottotenente di fanteria, del Distretto di Novara, Deposito di Mondovì, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al Deposito di cui contro ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

Ostolengui, maggiore medico della riserva del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Raimondo, tenente dei bersaglieri, del Distretto di Torino, cessa di essere indisponibile, continuando ad essere effettivo nel proprio Distretto.

Per il prossimo congedamento delle classi anziane.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni circa il congedamento militare delle classi ancora attualmente sotto le armi:

Alla data del 10 gennaio prossimo avranno principio i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in congedo illimitato: *a)* I militari di prima categoria della classe 1884, con la ferma di tre anni, compresi, ben inteso, i volontari ordinari di 1884 in armi, Corpi e specialità, esclusa la cavalleria; *b)* I militari di prima categoria della classe 1885 iscritti per la ferma di due anni, e designati per tale ferma appartenenti a tutte le armi, Corpi e specialità, esclusa parimente la cavalleria; *c)* I militari di prima categoria iscritti alla classe 1886 di qualunque ferma, i quali provenienti da leve anteriori, omessi e renitenti, ecc. che nel corrente anno abbiano compiuto, o compiano il 32.o anno di età.

Per l'invio in congedo illimitato della classe 1885 di coloro che presteranno un solo anno di servizio, perchè precedentemente invalidi per due leve, il Ministero impartirà a suo tempo le opportune disposizioni.

Le grandi manovre nell'Alto Novarese

Come Gattico s'appresta a ricevere il Re.

La Croce rossa al campo.

Gattico, 24, ore 8,25.

Il piccolo e lindo paese sembra essere appena uscito da una bacheca di ninnoli graziosi: bianco e fiorito fra il verde di tutti i toni e di tutte le tinte, è come un gioiello delicatamente posato sul velluto. L'illuminazione elettrica ad arco nelle strade, le bandiere sparse a profusione fra gli addobbi sapientemente disposti danno l'aspetto al borgo festante di una piccola esposizione alla vigilia d'essere inaugurata. Completa l'illusione una grande stella d'Italia a luce elettrica, sul civettuolo campanile, che è cinto verso la sommità da una fascia dei tre colori nazionali. Grandi fari collocati sui quattro lati della cupola sono destinati a proiettare potenti fasci di luce su tutto il borgo e dintorni nelle ore serali.

Nella villa Leonardi, che si erge maestosamente su pei colli fioriti, l'arredamento è al completo. L'impianto della luce elettrica riuscì veramente sfarzoso per opera dell'elettricista signor Beardo di Novara, a cura della Società del Pellino.

Non si sa ancora quando giungerà S. M. il Re, ma intanto tutto è pronto pel ricevimento, ed è già in attività il telegrafo dello Stato ed il telegrafo e telefono militari.

Sono qui da varii giorni il capo-divisione del Ministero della Real Casa, cav. La Mensa, con alcuni segretari, l'ispettore degli uffici di bocca, sig. Mascardo, il conservatore del Real Palazzo di Milano, sig. Menetti, varii assistenti e numeroso personale di servizio; di giorno in giorno giungono nuovi funzionari, impiegati e personale di servizio. Nella villa, oltre a S. M. il Re, prenderanno stanza: S. E. il generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, S. E. il conte Gianotti, prefetto di Palazzo, S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo, il maggior-generale conte Trombi ed il contr'ammiraglio Marselli, aiutanti di campo generali, il marchese Calabrini, grande scudiere, il tenente-colonnello di cavalleria conte De Raymondi, il tenente-colonnello di fanteria Ravazza ed il maggiore di artiglieria Pesano, aiutanti di campo, il marchese Borea d'Olmo, primo maestro delle cerimonie, ed il conte Avogadro degli Azzoni, maestro delle cerimonie.

* * *

La Croce Rossa, come si sa, invierà alle grandi manovre, per ordine del Ministero, tre ospedali: due appartenenti al partito invasore con prima sede ad Ivrea (ospedale di guerra N. 6 di Torino) e a Domodossola (ospedale N. 23 di Sondrio), ed uno del partito di difesa a Novara (ospedale N. 22 di Firenze). Parteciperà anche un'ambulanza di montagna che viene da Siena. Anche nel servizio sanitario dunque sono spiegate forze importanti e l'esperimento sarà di vivo interesse, avendo la Croce Rossa mobilitato unità ospitaliere scelte. L'ospedale N. 6 partirà da Torino il 25. Esso sarà anche attendato. Presenterà quanto di più moderno si ha in tal genere di ospedale mobile. Sarà comandato dal capitano medico cav. Rossi. Vi saranno aggregati parecchi altri ufficiali, all'ordine del capitano medico cav. Barevalle. Il personale è scelto. All'allestimento dell'ospedale concorrono il cav. Savarino ed il cav. Ridolfi, delegato da Roma. Gli ufficiali hanno già assistito ad un corso d'istruzione in Torino, ch'ebbe risultati felicissimi e di cui va data lode al Sotto-Comitato torinese, preceduto dal conte Rorà, ed al marchese Del Carretto. Anche gli altri ospedali della Croce Rossa avranno funzioni importantissime. Per intanto giunge da Roma notizia che d'ora innanzi gli ufficiali della Croce Rossa, già equiparati agli ufficiali dell'esercito, parteciperanno a tutte le riviste e le parate. La loro divisa elegante e severa sta tra quella degli ufficiali medici e quella degli ufficiali del genio del regio esercito.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

CRONACA

Gli operai dell'«Itala» al secondo vincitore della Pechino-Parigi

Nel *raid* Pechino-Parigi, Scipione Borghese fu il genio direttivo; Ettore Guizzardi la mano operante. La vita e la fortuna di questi due uomini di coraggio furono avvinte, durante tutto lo svolgersi del grande avvenimento, all'anima d'acciaio della stessa macchina, ai palpiti febbrili dello stesso motore.

Nell'ora presente, che è suonata per ambidue d'onori e di gloria, essi non potevano essere disgiunti: dovevano salire insieme la gradinata del trionfo.

Così, se fu un dovere per gli automobilisti il tributo d'onore a Borghese, era pure un dovere per gli operai dell'*Itala* una dimostrazione di plauso a Guizzardi.

Come tale sentono i meccanici della Casa ove fu costrutta la fortunata vettura abbiamo sentito e adempiute le prove il banchetto da essi offerto ieri sera nell'ampio giardino del *Ristorante Stella d'Italia* all'intrepido *chauffeur*. Basterà dire che alla riunione presero parte 400 operai, fra i quali era rappresentato quasi tutto l'elemento giovanile della fabbrica, per comprendere quanta gaiezza rumorosa abbia predominato su tutto il banchetto, che riuscì una bella manifestazione di fratellanza, un'intima e simpatica festa del cuore e della solidarietà. Quale premio poteva desiderare ed augurarsi il Guizzardi più gradito di questo spontaneo tributo d'ammirazione di tanti colleghi?

Il giovane meccanico, nella cui pupilla limpida, serena non si direbbe che s'uno riflessi tanti orizzonti diversi, esprimeva sorridendo la sua soddisfazione senza limiti ai quattrocento volti fissi intensamente su di lui.

Fra i privilegiati, che gli stavano vicino, si notavano tutti i componenti del Comitato organizzatore della festa, e cioè i signori: Borgialli, Riva, Magnano, Macchieraldo, Galletti, Giorda, Coda, Bianciotti. Subito dopo di essi, alla rinfusa, senza alcuna distinzione, sedevano alle lunghissime tavole tutti gli altri operai.

Prima che incominciassero i discorsi fu data lettura di un telegramma dei colleghi dell'*Itala* assenti perchè impegnati nei preliminari della corsa di Brescia, inneggianti a Guizzardi, onore dell'industria italiana. Poi parlò, fra la incessante musica degli applausi, Borgialli, che spiegò il significato della riunione operaia, con la quale si festeggia un valoroso compagno. «Guizzardi — dice l'oratore — ha contribuito con l'opera propria a dimostrare come l'automobile possa divenire un valido e pronto coefficiente d'unione tra i popoli più varii e lontani».

Il festeggiato, levatosi fra una lunga ovazione, dice che la commozione gli vieta di esprimere come vorrebbe tutta la gratitudine sua. Si accontenta perciò di rivolgere a tutti un grazie col cuore.

Lo seguono, brindando al suo indirizzo a nome dei lavoratori meccanici, Visconti e Biroio. Gli rivolge pure alcune frasi gentili il pubblicista Berta.

L'adunanza, vibrante d'allegria, si prolunga poi tra la più famigliare intimità, mentre Guizzardi è assediato da decine di curiosi, che vorrebbero sentirgli raccontare anche solo un aneddoto sulla sua gita meravigliosa. Ed egli cerca di accontentare tutti, senza pensare, forse, alle innumerevoli circostanze future in cui dovrà ancora ripetere il suo racconto, pagando così egli pure il suo tributo alla celebrità.

Un dono a Guizzardi.

Gli ingegneri, i direttori e gli impiegati dell'*Itala* hanno offerto in dono a Guizzardi, come ricordo del suo trionfo, un magnifico *remontoir* d'oro, con catena dello stesso metallo. Sulla calotta dell'orologio, che è di grande valore, sono incise le parole d'una dedica gentile.

La riunione della Commissione arbitrale per la questione dei muratori.

Ieri alle ore 15, come si era annunziato, ebbe luogo nel salone al primo piano del Municipio la prima riunione della Commissione arbitrale, per risolvere gli undici punti rimasti controversi fra capi-mastri e operai dell'edilizia.

La Commissione era composta di tre membri per ciascuna delle parti in causa ed era presieduta dal sindaco, on. Frola, scelto, come è noto, dalla fiducia dei contendenti.

Innanzi tutto, l'on. Frola dichiarò che egli non intendeva restare unico giudice nelle varie questioni, ma deliberava che ognuna di esse venisse discussa, per poi giungere alla votazione, alla quale devono prendere parte tutti i membri della Commissione.

Si passò quindi alla lettura dei due Memoriali, degli operai e degli imprenditori, a cui seguì una discussione, diremo così, di delibazione.

Ambo le parti mantennero rigidamente le loro conclusioni su tutti gli undici punti controversi, discutendo con animato calore.

Alle ore 18 circa l'on. Frola, vista l'impossibilità di un accordo neppure parziale e vicino, sciolse la riunione, fissando un'altra adunanza per martedì dell'entrante settimana, sempre alle ore 15. In essa si comincierà la discussione e la votazione articolo per articolo.

Il sindaco ha manifestato la sua ferma intenzione, che entro l'entrante settimana la decisione completa del lodo arbitrale sia terminata su tutti i punti.

Attorno allo sciopero nelle Officine di Savigliano.

Lettera aperta d'un operaio alla Commissione dello sciopero.

Dall'operaio Cuffia, abitante in via Lanzo, N. 63, riceviamo la seguente lettera indirizzata alla Commissione dello sciopero:

«Sono molto lieto dell'onore che mi fate mettendo il mio nome tra i *krumiri* sul vostro libro nero. Solo vi affermo che ancora non sono andato a lavorare; ma se ciò ho fatto, perchè affetto da un male ad una gamba; ritornerò alle Officine a cominciare da lunedì, non per impegno, nè per malignità, ma perchè sono sempre stato contrario allo sciopero attuale, ritenendolo fuori posto e dannoso alla classe operaia: fuori posto, giacchè non lo fate per questione economica, ma per questione politica e, più ancora, per ambizione; dannoso, perchè dopo di esso non rimarrà per noi che perdita di giornate, applicazione di regolamenti, rigore, e nessun vantaggio.

«Non recederò da questo mio proposito finchè non mi convincerete che sono in errore; convincendomi però non le parole chiare e sincere, non col chiasso e le pietre, come avete già tentato di fare. Son cose queste degne dei tempi barbari, e non dei tempi nostri, dove si predica la libertà a piena gola, e poi si vorrebbe adoperare la tortura o peggio. Il comm. Moreno pratica invece veramente quella libertà, che voi avete tanto predicato e tanto violato.

Firmato: Cuffia».

Una protesta del personale viaggiante delle ferrovie.

Il personale viaggiante del Deposito di Torino escluso dal premio per la famosa ripartizione delle 1,800,000 lire, e specialmente i capi-conduttori, che, più gravati di attribuzioni e responsabilità nel servizio, energicamente protestano per la vergognosa parzialità con cui venne distribuito il suddetto premio; e domandano schiarimenti espliciti, anche per mezzo dei giornali, su quali principii venne basato l'assegno.

Un colpo di forchettone ad una gamba

Il garzone tredicenne Giuseppe Mario, addetto alla cucina di un albergo di via Mazzini, fu medicato al San Giovanni d'una ferita di punta alla gamba destra, guaribile in dieci giorni. Egli narrò d'averla riportata nell'albergo nel quale lavora per opera di un cuoco, che, senza alcun grave motivo, gli aveva vibrato un colpo di forchettone.

L'Esposizione Internazionale del 1911.

Sessantottesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,460,200
Città di Bra	300
Sardo Sebastiano	100
Morgari Giuseppe	100
Società An. Dinamite Nobel d'Avigliana	5,000
Società Siderurgica di Savona	2,000
Totale	**L. 1.467.700**

Giolitti e Facta a Torino.

Col diretto di Roma è arrivato il sottosegretario agli interni, on. Facta, il quale proseguì per Pinerolo col treno delle 12,35. Più tardi, col treno di Francia in arrivo alle 11,14, giunse da Bardonecchia il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale ripartì ieri sera stessa col diretto delle ore 20. L'on. Giolitti era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Erano a riceverlo alla stazione l'on. Facta, il prefetto comm. Gasperini, il senatore Casana, l'onorevole Marsengo-Bastia, il questore comm. Carmarino, il colonnello Rajmondi dei carabinieri.

L'on. Giolitti prese alloggio all'*Hôtel Bologna*.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Ieri mattina, col diretto di Roma, sono giunti a P. N., provenienti da Napoli, il Duca e la Duchessa d'Aosta coi due Principi.

Il Duca era accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Perrone. Alla stazione erano a riceverli il conte di Castelvecchio, altri gentiluomini e il prefetto comm. Gasperini. I Principi si recarono subito dopo a Palazzo Cisterna.

Oggi, col treno di Francia delle 13,50, i Duchi ripartiranno, diretti nel Belgio.

Nel regno delle invenzioni.

Ieri abbiamo dettato poche note di cronaca intorno al saluto dato l'altra sera dalla cittadinanza al 1.o bersaglieri in occasione dell'ultima «ritirata» suonata dalla Fanfara del simpatico reggimento in piazza Carlina. Alla gentile dimostrazione presero parte, come abbiamo detto, non solo gli *habitués* dei serali concerti della musica reggimentale, ma anche molti altri cittadini; una piccola folla insomma, la cui presenza attestava della simpatia che i componenti il bravo Corpo hanno raccolto fra i torinesi. Nessuno dei presenti ebbe a rilevare nè prima nè durante, nè dopo il concerto incidenti spiacevoli degni di rilievo, nessuno..... eccettuato l'informatore di un giornale del mattino, già solito ad accogliere con troppo facile fede le informazioni di indole militare che gli vengono trasmesse.

E quali strabilianti cose vide ed udì il suddetto informatore! Udì, ad esempio, «molti gruppi» di richiamati esprimere «ad alta voce» parole di malcontento «tutt'altro che patriottiche»; vide «parecchi», i quali gettavano «rabbiosamente» a terra il piumato cappello «saltandovi sopra con dileggio (!)»; udì ancora parlare di una «probabile rivolta» nelle caserme, e chissà quante ancora avrebbe veduto ed udito se la Fanfara non si fosse restituita nella caserma a passo di corsa «onde la ritirata si effettuasse più celermente»!

E' vero che fra le linee l'informatore nota che parecchi dei soldati autori delle sullodate gesta erano brilli.

Ma francamente noi siamo certi che tutti coloro che furono spettatori del piccolo avvenimento nel leggere le informazioni raccolte dal giornale, penseranno che se vi erano delle persone brille, non erano soltanto dei soldati.

Le vacanze alla Biblioteca Nazionale

La Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico per la consueta revisione annuale dal 1° al 15 settembre p. v.

Un sacerdote querelato da una donna di servizio.

Veniamo informati di una querela sporta da una donna di servizio contro un sacerdote della nostra città per lesioni, prodotte da percosse e minacce. Siccome il procedimento è appena entrato nel periodo iniziale, non possiamo dare alcun particolare. Diremo soltanto che il fatto ha origine da un prestito di L. 2000 che la donna di servizio ha fatto mesi fa ad una signorina, la quale trasmise la somma al sacerdote in questione, che ne aveva bisogno. Il denaro era garantito da una cambiale, scaduta da alcuni mesi, e non pagata. La donna di servizio, la quale non ignorava che il denaro era stato ritirato dal sacerdote, aveva tempo fa iniziate delle indagini per conoscere il suo stato finanziario. Di questo [illegible] si offese il sacerdote, tanto che uno di questi giorni nel trovarsi in presenza della donna, la quale si era recata in casa sua per parlare dell'affare, si lasciò vincere dall'ira e, afferratala al collo, la percosse con schiaffi. Siccome la scena si svolse in presenza di testimoni, la donna si recò tosto da un avvocato della nostra città e fece stendere la querela di cui abbiamo fatto cenno.

Arresto di un figlio snaturato.

Il negoziante ambulante Battista Ocelli, d'anni 27, abitante in via Pallamaglio, 17, si presentò venerdì sera al San Giovanni per essere medicato di una ferita all'avambraccio destro, e fu giudicato guaribile in quindici giorni. Interrogato sulle ragioni della ferita, rispose di non sapere precisamente come se la fosse prodotta (!), ma di essere certo d'averla ricevuta nella propria abitazione.

Del fatto però si ebbe più tardi una precisa versione, che è la seguente: Verso le ore 17 l'Ocelli, che era in istato di ubbriachezza, si recò a casa, e, incontrata sua madre, la percosse con pugni e schiaffi, e quindi si pose a rompere le stoviglie e i vetri. Una guardia municipale, chiamata sul posto, riuscì a calmare il forsennato; e, dopo avergli applicato il preparato antisettico al polso della mano destra, che si era ferita, lo condusse con vettura, prima al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni quindici, e poscia alla Questura centrale, dove fu trattenuto in arresto.

Disgrazie sul lavoro.

Il muratore Giovanni Simonetti, d'anni 43, abitante in via Vagnone, 3, mentre lavorava in una casa al N. 24 di via Carena, cadde da un ponte all'altezza di circa tre metri, e riportò delle lesioni interne, con probabile commozione viscerale. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni. Il dott. Azario lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Il carpentiere Merlo Carlo, d'anni 21, mentre trasportava una trave nella segheria del signor Giola Giovanni, in via dei Fiori, 143, si produsse la lacerazione delle fibre muscolari al dorso, restando impossibilitato a muoversi. Da una guardia municipale venne condotto con vettura al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni quindici.

L'operaio Garbarino Domenico, d'anni 47, da Moncalieri, abitante in via della Brocca, N. 5, addetto alla fabbrica Diatto-Clément, in via Moncalieri, 15, mentre lavorava fu colpito al capo da un manubrio, riportando una lesione. Il dottor Provera, del San Giovanni, lo fece ricoverare, avendo rilevato un principio di commozione cerebrale.

— Il muratore Giovanni Simonetti, d'anni 43, abitante in via Napione, N. 8, cadde dall'altezza di quattro metri mentre lavorava sopra un muro, e si produsse una ferita alla fronte e contusioni alla coscia destra. Con una vettura fu trasportato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Sorpresa da malore improvviso.

Il mendicante Mossio Carlo, d'anni 64, venne colpito da malore in via Nizza, presso il corso Valentino, e nel cadere al suolo si ferì al capo. Alcuni passanti lo trasportarono nella vicina sezione delle guardie municipali, le quali lo medicarono col preparato antisettico, e quindi lo fecero portare con barella al San Giovanni, ove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Certa Lase Domenica, d'anni 23, da Napoli, mentre era col marito nell'atrio della stazione di Porta Nuova, venne colpita da grave malore e cadde priva di sensi. Due guardie municipali la trasportarono con vettura al San Giovanni, dove venne ricoverata. I medici non si pronunciarono sul suo stato.

Arresto di un "bateur di mort"

L'altra notte certo Ruffa Bartolomeo, d'anni 57, si addormentò su una panca pubblica nelle vicinanze di piazza Emanuele Filiberto. Verso le ore 2 fu avvicinato da un ladro, il quale lo frugò nelle tasche; ma in quel mentre il ladro fu, a sua volta, avvicinato da alcuni «cittadini dell'ordine», i quali lo fermarono e lo tradussero alla vicina sezione, ove fu identificato per certo Auda Giacomo, d'anni 18, [illegible]tiere.

Le visite dei ladri.

La maestra municipale signora Laura Bergia, abitante in via Principe Amedeo, 7, denunziò che un ignoto ladro entrò nella sua abitazione, il cui ingresso era aperto, e le derubò di un orologio con catena e di lire quattro.

— Altri ignoti, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, entrarono nell'abitazione dell'avvocato cav. Adolfo Gualtini, il quale è in questi giorni assente da Torino. I bricconi tentarono di aprire la cassaforte, ma non vi riuscirono. Sconvolsero ed aprirono invece varii mobili, ma stante la lontananza del proprietario, non si è potuto accertare se e quale roba abbiano asportato.

Il riconoscimento d'un cadavere.

Il cadavere rinvenuto il giorno 22 nella Stura, presso le Cascinette, venne soltanto ieri riconosciuto per quello di certo Barbero Pietro Genesio, d'anni 21, manovale presso la Società Italiana del Gas, abitante in corso Vercelli, N. 53.

Un supposto ladro rimesso in libertà

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nel periodico di V. S. Ill.ma viene riportato che nel tentativo di furto avvenuto la sera del 22 corrente in via Milano, 3, venne, con un altro, arrestato pure il sottoscritto. A ben stabilire la verità dei fatti, ed a tutela dell'onorabilità, faccio istanza alla S. V. perchè voglia pubblicare sul di lei pregiato giornale:

«1.o Che il sottoscritto venne arrestato, unicamente rincasando tranquillamente, nel preciso momento del tentato scasso, perchè salutato da uno dei presunti autori del criminoso tentativo, suo ex-vicino di casa;

«2.o Che non si rinvennero sulla sua persona nè scalpelli, nè utensili atti a scassinare;

«3.o Che, in seguito alle pronte indagini della Questura, risultata la sua piena innocenza, venne senz'altro posto in libertà.

«Ringraziandola del favore

«*Barberis Giovanni*, via Milano, 3».

Stato Civile di Torino

24 agosto 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Casciani Aristide con Posidi Elosilla — Debernardi Paolo con Bioslio Maria — Domenico Biagio con Martini Angela — Dusio Paolo con Rovasio Rosa — Giovannini Ferdinando con Meneghin Cristina — Serralunga Luigi con Musso Carolina — Truffa Carlo con Pilone Anna — Zammattio Luciano con Vota Enrichetta.

MORTI: Moneghello Giuditta (v.) n. Farinet, di anni 66, di Bevilacqua, agiata, via Saluzzo, 15.
Saovarre Enrichetta (v.) n. Ghersi, id. 81, di Bobbio, agiata, via Valperga Caluso, 22.
Visconti Natalina (v.) n. Cabito, id. 73, di Balangero, casalinga, via Madama Cristina, 128.
Bocchetto Pietro, id. 43, di Venaria Reale, negoziante, via Fontanesi, 34.
Ferrero Giuseppe, id. 40, di Agliè, capo d'arte, via San Paolo, 5.
Bartolotto Angelo, id. 27, di Caselette, sarto.
Prete Francesco, id. 42, di Agliano, pensionato.
Gallo Antonio, id. 45, di Lessolo, operaio.
Botto Paolo, id. 52, di Alessandria, mediatore.
Più 2 minori di anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4.

REATI E PENE

Teppismo sanguinario.

(Corte d'Assise di Torino — 23 agosto).

Esaurì l'atto di accusa di questa causa, che ha origine dalla brutalità dei nostri barabba:

La notte dal 24 al 25 febbraio u. s., verso il tocco, in via Orfane, all'altezza del N. 6, due giovinastri, staccatisi da un gruppo di altri quattro o cinque, fermi sull'angolo di via Garibaldi, presso la chiesa di San Dalmazzo, si gettavano addosso ad un certo Mario Arduino, che presso la porta della sua abitazione stava cercando di aprirla: lo percossero, lo malmenarono, frugandolo per ogni dove con lo scopo assai chiaro di depredarlo: ma Arduino gridò, e così forte da richiamare l'attenzione di alcune guardie, cosicchè i due barabba, in compagnia degli altri rimasti in vedetta, si dettero alla fuga.

Circa mezz'ora dopo una nuova comitiva di giovinastri — o la stessa di poco prima — in via Botero molestava ed aggrediva i coniugi Prato, che stavano rincasando. Accorse novamente le guardie, due degli aggressori, e cioè Pietro Crosetto ed Antonio Ricchiardi, poterono essere arrestati e condotti in Questura, dove i coniugi Prato denunziarono nella stessa sera le violenze patite.

Ma essi non si erano ancora di molto allontanati dalla caserma, che furono raggiunti da due di quei giovinastri che erano sfuggiti all'arresto, e gridavano: *I suma 'ncora forn!* Quindi uno, il più piccolo, vibrò sens'altro, con arma da punta e da taglio, prima un colpo al viso della signora Prato, e quindi un colpo al petto di lui. Lei riportò una ferita gravissima alla regione orbitale sinistra, con conseguente perdita dell'occhio, ed il marito una malattia protrattasi per oltre un mese.

Dai connotati forniti dagli aggrediti si venne a sapere che gli autori del grave ferimento erano Alessandro Ruffinella, appunto cieco da un occhio, ed il Giovanni Ricchiardi, cioè i due della comitiva barabbesca che si poterono sottrarre colla fuga all'arresto, ma che vollero compiere un atto di brutale vendetta verso le due povere vittime della loro nequizia.

In seguito a precise indagini si procedette tosto all'arresto, prima del Ricchiardi, e poscia del Ruffinella, rimasto nascosto per circa tre giorni.

Le dichiarazioni parziali degli accusati, le deposizioni testimoniali delle guardie di città stabilirono la materialità dei fatti, e cioè della tentata rapina e delle gravissime lesioni riportate dai disgraziatissimi signori Prato.

In conseguenza Pietro Crosetto, d'anni 19, i fratelli Antonio e Giovanni Ricchiardi, d'anni 18 il primo e 15 il secondo, ed Alessandro Ruffinella, diciannovenne, tutti pregiudicati, vennero rinviati al giudizio dell'Assise. La causa non ha alcun interesse.

Parte civile: avv. Allasia e Gherardini; Difesa: avv. Sola, Apostolo, Ciaretti, Lessel e Konrad.

Pazzia.

(Corte d'Assise di Torino — 23 agosto).

L'operaio panettiere Giovanni Aliberti, dipinto dalla Questura come un ozioso, sbarcava il lunario con una pensione di L. 44 mensili, come figlio di impiegato governativo. Il giorno 24 dello scorso ottobre si recò al Municipio per esigere la sua pensione, ma seppe colà che il mandato di pagamento non era ancora arrivato. Questo fatto cominciò alquanto ad eccitare l'Aliberti, che ritornò sui suoi passi, percorrendo via Palazzo di Città. Giunto all'incrocio di via Venti Settembre, incontrò il collega Rapelli, da cui fu salutato colla parola: *Ciao*. Al che l'Aliberti rispose con una tremenda coltellata al collo, la quale recise la giugulare. Quindi si diede a precipitosa fuga, inseguito dal cav. Massa, commissario di P. S. La corsa fu lunga ed emozionante, e solo dopo molti sforzi e stenti l'energumeno potè essere ben legato e condotto in guardina, dove fu colto da un violentissimo accesso epilettico. Così il fatto veniva ad avere la sua spiegazione.

L'Aliberti, figlio di malati, dedito all'alcoolismo, aveva compiuto il delitto durante un accesso del terribile male, fratello della delinquenza.

Il Rapelli guarì miracolosamente, e l'Aliberti passò dalle carceri al manicomio in osservazione. Ne fece oggetto di lungo studio il prof. Marro, il quale dichiarò ieri apertamente irresponsabile l'Aliberti.

Tanto il P. M. che la Difesa ed i giurati sanzionarono tale giudizio, e l'Aliberti verrà perciò internato in una casa di salute.

Difesa: avv. Gherardini.

La riforma giudiziaria in Macedonia.

Napoli, 24, ore 22.

Andrea Cantalupi telegrafa al *Mattino* da Semmering:

«La *Stefani* avrà comunicato i particolari del progetto di riforma giudiziaria in Macedonia. L'Italia già vi dette la sua definitiva accettazione. Ora si aspetta quella formale dell'Inghilterra, già di per sè sicura. Lo stesso si dica per la Germania. Così si confermano pienamente le notizie già da me inviatevi, circa il nuovo carattere assunto dall'azione austro-russa, integrata dal concorso di tutte le altre Potenze.

«Si scorge in questo fatto, principalmente un successo della diplomazia italiana, la quale a tale integrazione diresse sempre i suoi sforzi.

«A Vienna si dice che della intimità dei rapporti italo-austriaci, si avrà tra breve qualche nuovo e visibilissimo pegno».

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito bresciano.

Un treno Parigi-Brescia — Il ministro Tittoni a Brescia. Un incidente — Il corridore Wilde ferito.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 24, ore 22.

Questa mattina ha avuto luogo l'annunziata visita sul circuito dei giornalisti, a disposizione dei quali erano stati posti degli automobili. Prese parte alla visita il comm. Bertarelli, redattore della carta del T. C. I., il rappresentante della *Stampa Sportiva* di Torino nella persona del signor Perrone e di parecchi giornali politici di Milano e di Roma. Erano pure rappresentati tutti i giornali della città.

Il rag. Mercanti distribuì i giornalisti sulle vetture, che partirono subito, dirigendosi sul circuito e visitarono minutamente i preparativi, la tribuna della stampa, l'ufficio telegrafico e telefonico, ecc. Della visita al circuito i giornalisti se ne dimostrarono entusiasti. Essi vennero quindi invitati dall'Automobile Club ad una colazione, che ebbe luogo all'*Albergo del Gallo*.

Vengo stasera assicurato che si stanno ultimando le pratiche per il treno speciale di lusso, che verrà direttamente da Parigi a Brescia.

Pare accertato che S. E. il ministro degli affari esteri, on. Tittoni, di ritorno dall'Austria, dopo il convegno con Aerenthal e dopo l'udienza imperiale, verrà in automobile a Brescia per assistere alle corse del Circuito. A queste assisteranno pure Gabriele D'Annunzio e Giovanni Pascoli.

Dalle ore 16 alle 19 d'oggi ebbero luogo le prove delle vetture concorrenti, e non mancarono purtroppo dolorosi incidenti. Verso le ore 17, una vettura *Welsir*, sulla quale si trovavano il guidatore Wilde ed il suo meccanico, a circa tre chilometri da Brescia stava per sorpassare un carretto guidato dal contadino Ziglioli Giovanni, quando un imprudente giovanotto, tenendo per mano la sua bicicletta, volle attraversare la strada. Per non investirlo il Wilde dovette fermare di colpo la sua macchina; ma la parte posteriore urtò nel carretto. Il cavallo venne ucciso. Per il fortissimo urto l'automobile e coloro che vi stavano sopra andarono a precipitare in un profondo fosso laterale. Il Wilde riportò diverse contusioni alla fronte ed al capo, mentre il meccanico se la cavò con leggere escoriazioni. Più gravemente, invece, è rimasto ferito il contadino, il quale, essendo stato travolto sotto il suo carretto, riportò una larga ferita alla testa. Il prof. Mori, che curò subito il Wilde, non esclude la possibilità che egli possa prendere parte alla corsa.

Un'altra vettura da corsa, passando per una stretta via della città, urtava con violenza contro un carrozzone tranviario, producendo a certo Sossas, tranviere, diverse ferite non gravi.

La prova, del resto, a cui presero parte tutte le vetture concorrenti, riuscì splendida.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Si avvisano le persone che possono averci interesse che, a partire dal 1.o settembre p. v., l'indirizzo dell'ufficio della Scuola, riunito al *garage* annesso ed all'aula delle lezioni, anzichè in via Plana, 5, come in passato, è trasferito ora in via Balbis, 1.

NUOTO.

La traversata della Manica. La corsa delle 6 ore.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

I nuotatori che quest'anno hanno fatto il tentativo di attraversare la Manica sono stati invero poco fortunati. Il mare e la temperatura sono stati sempre contrari, cosicchè non solo i tentativi fatti fallirono, ma molti nuotatori dovettero rinunziare a farli.

Holbein, Heaton e Wolff, anch'essi hanno dovuto abbandonare l'impresa. Gli italiani Altieri e Cattaneo, dopo aver prorogato la loro partenza più volte, hanno dovuto rinunziarvi definitivamente. Perfino i quattro *policemen* inglesi, che si erano recati a Dover per fare il tentativo, sostituendosi un l'altro durante il percorso, dopo quattro giorni di permanenza a Dover, sono ritornati a Londra, rinunziando all'impresa. Altieri e Cattaneo sono tornati a Parigi, ove parteciperanno domani al Campionato di resistenza a Joinville-le-Pont (corsa di sei ore).

La squadra spezzina ai Campionati italiani

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 20:

Sono partiti i *rari nantes* Francesco De Pasquale, campione spezzino e ligure, Emanuele Mantero, campione della regia marina, e Mario Vecchié, campione ligure, i quali prenderanno parte ai Campionati italiani di nuoto a Salò, sul lago di Garda. De Pasquale è inscritto al Campionato per la Coppa di Re Umberto; Mantero e Vecchié sono inscritti alla gara per lo Scudo d'onore del Touring. Essi accompagnano la squadra della *Rari Nantes* di Spezia, che prenderà parte alla gara per lo scudo intitolato al nome di Garibaldi.

CICLISMO.

Il convegno di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 20:

Oggi cominciarono ad arrivare le squadre ciclistiche partecipanti al quinto convegno ciclistico ed automobilistico promosso dal Touring Club Italiano, dall'Audax e dall'Automobile Club. Sono giunti i ciclisti e gli automobilisti di Roma, Siena, Forlì, Bologna, Milano, ecc. Domani avrà luogo la cerimonia della apposizione dello stemma di Perugia sulla bandiera del Touring.

La giornata sportiva di Chivasso

Ci scrivono da Chivasso, 24:

Domani, 25, e lunedì, 26, avremo qui importanti festeggiamenti sportivi, che comprenderanno le seguenti gare: Corsa a piedi (25, ore 16), con due medaglie d'oro, una di *vermeil*, una d'argento e due di bronzo. Percorso: il giro di Chivasso. Lunedì, 26, ore 14: Corsa ciclistica Chivasso-Torino-Chivasso (chilometri 50), con due medaglie d'oro, due di *vermeil*, tre d'argento, quattro di bronzo. Vi saranno ancora premi condizionati della Ditta torinese G. Damiani, Bianco e Golzio, e Caudera di Chivasso.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Regis, piazza Vittorio Emanuele, Chivasso. Le gare sono libere a tutti.

Il successo della Corsa Principe di Piemonte.

L'importante gara ciclistica che la fiorente Società «La Torino» di Torino fa ogni anno disputare, avrà il suo svolgimento stamattina, domenica, 25 corrente, sul percorso Torino-Chivasso-Ivrea-Cuorgnè-Torino, da farsi due volte, cioè un totale di chilometri 210. Sono in gara dilettanti e professionisti e la lotta sarà quindi più che mai interessante. La partenza sarà data fuori della barriera di Milano (Villa Marchesa), alle ore 6, e l'arrivo dei primi concorrenti potrà farsi verso le ore 14. Ecco gli iscritti:

Trafano, Amati, Boria, Durio, Remina, Chiodi, Bergarello, Malfatti, Massa, Montanucco, Uberti, Durando, Granaglia, Miglio tutti di Torino; poi Porrino di Biella, Cinioli di Tortona, Ivadi e Nemo di Alessandria.

ALPINISMO.

Ascensione al Jungfrau.

Ci telegrafano da Domodossola, 24, ore 16:

Il valente alpinista Ettore Allegra, il noto presidente della Unione Escursionisti Ossolani, ha asceso ieri felicemente la difficile vetta della Jungfrau sul territorio svizzero. Fu molto festeggiato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 733,1; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,4 Minima + 14,4

Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 23,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18,7

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 18, minuti 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.5	18.5	sereno	Pietroborgo	11.1
Milano	27.2	14.9	coperto	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	11.8
Venezia	22.2	15.3	1/4 cop.	Vienna	14.2
Bologna	28.0	16.1	sereno	Trieste	18.0
Ancona	24.0	17.2	»	Madrid	—
Livorno	25.8	18.0	»	Alessandria	25.0
Firenze	27.4	12.8	»	Parigi	14.4
Roma	29.0	14.0	»	Nizza	19.0
Bari	22.6	14.0	»	Ginevra	14.1
Napoli	24.8	18.3	»	Costantinopoli	22.0
Palermo	26.2	18.6	»	Malta	26.7
Messina	27.3	18.2	»	Tunisi	—
Cagliari	24.8	14.6	»		

ULTIME NOTIZIE

Giornata di tregua a Casa Blanca

Navi spagnuole contrabbandiere catturate.

Gli ardimenti del nuovo Sultano.

Alla caccia dei morti.

Allah è più grande degli stranieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 23, mattina, Tangeri, 24.

Quantunque la luna piena inondi dei suoi chiari raggi tutto il campo, oscurando quasi i proiettori elettrici del *Gloire*, numerose bande di marocchini tornarono stanotte all'assalto delle nostre mura dalla parte di Sud-el-Gedid, per penetrare nella città. Finora abbiamo respinto tutti questi assalti, infliggendo perdite notevoli agli assalitori. Ma non abbiamo potuto ritrovare, il domani, un solo cadavere. I cadaveri erano stati immediatamente portati via e accuratamente nascosti dai marocchini. Ciò bastò nel paese del fanatismo, perchè si potesse dire che gli assalitori, protetti da Allah, erano invulnerabili alle nostre palle. Ed è precisamente questa la voce, che minacciava di spargersi con una tale persistenza, che perfino i nostri valorosi *turkos*, così ardenti nel combattimento, ma alla fin fine mussulmani, sono giunti a domandarsi se non ci fosse un fondo di verità nella leggenda, e se, secondo la tradizione del Corano, non occorressero palle di argento per colpire.

Era assolutamente importante di distruggere tutte queste storie da femminuccie, e prendere i cadaveri per mostrarli se l'occasione se ne presentasse.

I marocchini tornarono all'assalto ieri sera.

Tutte le disposizioni erano state prese con molta abilità dal capitano Viannet e dal tenente Malvy. Una prima salve, verso le 11, atterrò parecchi marocchini. Subito i nostri tiratori fecero una scalata dei bastioni, mediante corde preparate anticipatamente, per andare nella campagna e raccogliere i cadaveri del nemico.

Una diecina di essi erano stesi al suolo, mentre numerosi feriti prendevano la fuga, sostenuti dai loro compagni. Ma quando i tiratori vollero prendere i cadaveri, furono costretti a disputarli con la baionetta ai numerosi marocchini accorsi per portarli via egualmente.

L'accanimento fu tale, che i marocchini riuscirono a prendere i corpi di cinque tra i loro. I nostri tiratori, mediante corde, trascinarono cinque altri cadaveri, che issarono poi sopra i bastioni e così li condussero all'interno della città. Alcuni istanti di poi, un marocchino veniva trafitto con la baionetta, al momento in cui oltrepassava il buco che aveva scavato nel muro, ad un metro o meno di spessore. Ho visto stamane questo buco che era stato murato il giorno prima e nuovamente bucato durante la notte.

I cadaveri presi sono esposti alla vista di numerosi notabili della città che furono chiamati a riconoscerli.

Contrariamente all'abitudine, i cadaveri furono sepolti non già da ebrei, ma da marocchini, a cui fu imposta questa *corvée*, acciocchè la voce si spandesse nella città, che non occorreva palle di argento per colpire i nostri avversari.

Il fanatismo degli assalitori è tale che essi giungevano ad un metro dalle mura cantando i versetti del Corano, e tirando sulle mura, domandavano ad Allah di permettere alle loro palle di attraversare gli erti bastioni per andare ad uccidere i francesi.

Durante tutta la notte, si continuò ancora a tirare a distanza sopra gruppi isolati di marocchini. Non abbiamo avuto per parte nostra da deplorare perdita alcuna.

(HUBERT JACQUES del *Matin*).

La sosta del venerdì.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 23 (mattino da Tangeri 24).

L'esplorazione avanzata del tenente-colonnello Blanc, dei tiratori, di cui vi parlai ieri, ha fatto ritorno alle 6 pom., dopo aver esplorato il terreno al sud, nella direzione di Mazagan, a sette od otto chilometri, non incontrando che alcuni gruppi lontani di cavalieri marocchini. Uno tra questi gruppi, tirando da 800 metri di distanza, uccise un cavallo di uno tra i nostri cacciatori.

Nel pomeriggio d'oggi una nuova esplorazione, composta di quattro compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleria e di due cannoni da 80 da montagna, partirà per una direzione che non è ancora precisata, e che dipenderà dalle informazioni che il generale Drude attende dagli emissari inviati all'interno. Non sì tosto i nuovi battaglioni di tiratori e di *goumiers* attesi saranno sbarcati, le esplorazioni, più numerose, partiranno per far conoscere il terreno a maggiore distanza.

Al momento in cui scrivo queste linee il *Gloire* tira, a sette chilometri circa, sopra un'altura dominante la sinistra del nostro campo, nella direzione di cavalieri marocchini, che sono apparsi. Ciò non di meno, non si crede ad un attacco serio per la giornata d'oggi, essendo venerdì, giorno di preghiera, generalmente rispettato dagli assalitori.

(HUBERT JACQUES).

Sultano che va, Sultano che viene.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 2.

Ricevo oggi una lettera interessantissima da Marrakesck in data 19 corrente: Mulai Afid sarebbe stato realmente proclamato Sultano sin da venerdì scorso, a mezzodì e mezzo.

Si direbbe in città che Mulai Ab-el-Aziz non abbia mai esistito. Tutto il popolo dice che soltanto Mulai Afid merita il posto del padre suo, Mulai Hassan. La situazione è mutata da che quattro colpi di cannone hanno salutato il nuovo Sultano. Nessuno può sparlarne, nessuno può pronunziare il nome del nuovo Sultano senza aggiungere: *Azze Allah Allah bhorè mmer side!* (Che Dio benedica l'età del mio sovrano!).

(Matin).

Un atto firmato per forza

Casa Blanca ripresa?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 3.

Si spera che la calma ritornerà con Sidna-Mulay-Hafid. Nella riunione di venerdì scorso, a Dar-el-Maghzen per fare l'atto di proclamazione del sultanato di Mulay-Hafid per parte di tutti i notabili kabili-abul e della città, come pure dei chorfas, il gran *caid* di Marrakesck, Mulay-Moustapha, fece difficoltà per firmare l'atto suddetto. Ciò vedendo il *caid* El-Glani, caricò il proprio fucile e prese di mira il *caid*. Tutti i presenti si precipitarono sopra El-Glani, pregandolo di non tirare. Mulay-Moustapha firmò l'atto, suo malgrado.

Il personale del nuovo Dar-el-Maghzen si compone come segue:

Beni-Abbu, grande visir di Mulay-Hafid, è nominato *fkch* (colui che ammette querele).

Il califfo Ben-Abbu-Abbas-el-Glani è nominato pascià della Calabad.

Sidrid-Ueld-el-Hagi-Nesmis, amico intimo di Mulay-Hafid, è nominato pascià della Medina, in sostituzione di Hagi-Abd-el-Salam-el-Uazzau, che era ancora al suo posto, nonostante le assicurazioni date alla Francia.

Si dice che il *caid* El-Glani sarà nominato ministro della guerra.

Il *caid* El-Gundafi è arrivato a Marrakesck avant'ieri. Si attende ancora l'arrivo di altri *caids* del sud. Mulay-Hafid si prepara a lasciare Marrakesck, per recarsi presso alcuni chauie, che sono nei dintorni di Casa Blanca. La notizia si è sparsa in città da ieri, che 1800 cavalieri tadlas sarebbero stati a Casa Blanca, e avrebbero ripreso la città, dopo mezz'ora di combattimento, e dopo aver assassinato tutti i francesi, facendo fuggire le corazzate e prendendo loro tutto l'equipaggio. Siamo senza notizie da sabato.

Mulay-Hafid è riputato, fino ad oggi, come intelligente e come amico degli europei. Che accadrà di tutto questo imbroglio? Abbiamo il sultano Mulay-Abd-El-Aziz, riconosciuto dall'atto di Algesiras, abbiamo Mulay-Hafid, sultano del Houz, che sembra molto più potente, perchè la sua potenza comprende tutte le grandi tribù del sud e va fino a Casa Blanca, ed abbiamo il Pretendente nel nord. Che faranno le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras?

Il terzo Sultano ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 25, ore 2.

Si conferma da Melilla che El Roghi è gravemente ammalato. La sua ferita al petto, da cui la palla non fu potuta estrarre, si è riaperta e sgorga abbondantemente sangue.

Il pretendente è abbattuto, tanto più che nel campo stesso ribelle regna un'epidemia di tifo, che fa numerose vittime, fra le quali si contano alti personaggi addetti al pretendente. Il caid ribelle Schaldy è venuto a Melilla per domandare al governatore militare di mandare medici ed infermieri necessari per combattere l'epidemia. *(Matin).*

Allah contro Allah.

(Servizio speciale della Stampa).

Blyda, 25, ore 1.

Trenta *spahis* del 1.o reggimento, provenienti da Medea, sono nella stazione di Blyda. Si uniranno col treno di mezzogiorno ai trenta *spahis* provenienti da Aumale. Questo distaccamento, comandato dal capitano Lacouture e dai tenenti O' Brieu e Khalen, parte per Casa Blanca per via Orano, per completare l'effettivo del quarto squadrone del medesimo reggimento.

Il tenente Khalen è nipote dell'emiro Abd-el-Kader, ed è un brillante ufficiale di cavalleria uscito dalla scuola di Saint-Cyr. Gode molta autorità nel mondo mussulmano. Perciò alla stazione è stato molto circondato da una quantità di arabi, che, rispettosamente andavano a baciare il lembo del suo *burnous*. L'annuncio della sua partenza per Casa Blanca, ove va a combattere i marocchini, produce una grande impressione presso i mussulmani nella nostra regione, i quali non dubitano più certi della sconfitta completa dei loro correligionari, data la presenza del nipote del grande emiro Abd-el-Kader. *(Matin).*

Una goletta spagnuola contrabbandiera d'armi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

L'incrociatore *Du Chayla* ha catturato e condotto a Casa Blanca una goletta con bandiera spagnuola, che portava contrabbando di guerra, consistente in diecimila fucili e munizioni. La controtorpediniera *Baliste* aveva inseguito la goletta durante dieci ore senza poterla avvicinare, perchè si teneva troppo presso la costa. I fucili furono trasportati a bordo del *Du Chayla*.

Corre voce persistente che Mulai Afid abbia notificato la sua proclamazione a Sultano a Sidi Mohammed-el-Torres, ed avrebbe dato ordine agli *umanas* della dogana di non rimettere denaro all'antico Governo e impedire agli ispettori francesi di verificare i gettiti della dogana. Ciò che darebbe consistenza a tale voce sarebbe una riunione dei principali funzionari del Maghzen, che avrebbe avuto luogo durante la scorsa notte presso El Guebbas, ministro della guerra. *(Matin).*

La favola del lupo e dell'agnello

I tedeschi consigliano a moderare.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

A proposito degli avvenimenti del Marocco la *Gazzetta di Voss* scrive: « Speriamo che il Governo francese, come i giornali conservatori inglesi glielo consigliano, non s'impegnerà in una politica di avventure, perchè non potrebbe nemmeno più contare sull'appoggio della diplomazia inglese, qualora, nonostante l'avviso della stampa inglese, si lanciasse perdutamente nell'avventura marocchina. Bisogna anzitutto che si paghino i danni a coloro che hanno subito perdite a Casa Blanca, poichè oltre ai commercianti francesi, vi sono commercianti spagnuoli, tedeschi ed inglesi, a cui il bombardamento e il saccheggio hanno cagionato perdite notevoli. Sono i francesi responsabili. Affidando alla Francia ed alla Spagna, in seguito alle pressioni degli avvenimenti, il diritto di organizzare la Polizia nei porti del Marocco, si è data ai lupi la custodia degli agnelli ». *(Matin).*

In attesa del colloquio tra Bülow e Cambon.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, ha fatto ritorno ieri qui, proveniente da Parigi; è ripartito la sera stessa per Norderney; è arrivato stamane a Norddeich e si è imbarcato subito per Norderney. Fu ricevuto all'imbarcadero dal ministro von Müller, addetto interinale agli uffici della Cancelleria presso il principe di Bülow. Non sembrava affatto stanco del suo lungo viaggio. Egli scese all'*Hôtel Kaiserhof*.

L'ambasciatore sarà ricevuto oggi alla villa Vedel dal principe di Bülow, che lo invita a colazione. Sarà probabilmente di ritorno a Berlino domani nella serata.

Il *National Zeitung* ritiene che il colloquio dell'ambasciatore di Francia con il cancelliere germanico non debba essere considerato come facente seguito al convegno di Clemenceau con re Eduardo. Infatti, il viaggio di Cambon a Norderney era stato deciso fin dallo scorso mese di luglio. « D'altra parte — aggiunge questo giornale — si deve ammettere che gli avvenimenti del Marocco formeranno argomento del colloquio di Norderney come lo furono per quello di Marienbad ».

La *Suddeutsche Correspondenz*, spesso ispirata dalla Cancelleria, scrive per parte sua: « L'occasione di una conversazione sulle questioni pendenti è stata accolta con piacere dai due uomini di Stato. Non bisognerebbe credere però che a Norderney l'argomento del discorso abbia ad essere altro che quello dei colloqui di Swinemunde, di Wilhelshöhe, di Ischl e di Marienbad. Il tono generale delle conversazioni è stato ovunque dominato dall'accordo delle grandi Potenze nel volere considerare con calma gli affari del Marocco. Si è unanimemente convinti che i provvedimenti comuni presi dalla Francia e dalla Spagna non tendono ad uno scopo di annessione, ma che sono unicamente destinati a porre fine all'insicurezza che regna nei porti e a preparare la realizzazione delle riforme indispensabili della Polizia. Tutti i Governi interessati sono dichiarati fautori di una leale riserva dinanzi a questa azione e non è la Germania che l'osserverà meno degli altri.

Cambon acquisterà una nuova prova di ciò, durante il suo colloquio con il cancelliere. Nondimeno, soltanto colui che attribuisce al Gabinetto di Parigi o a quello di Berlino disegni da cui sono lontani, potrà attendersi che cambiamenti politici speciali si producano tra la Francia e la Germania, relativamente agli affari del Marocco. *(Matin).*

Tittoni e Aerenthal a Ischl.

Ischl, 24, ore 23,50.

Questa sera, alle ore 21,37, sono arrivati l'on. Tittoni, ministro degli esteri italiano, ed il barone Aerenthal, ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, i quali vengono a riferire, nella visita all'Imperatore, sulla loro intervista di Sommering.

I due ministri, accompagnati da Bollati e da Gagern, furono salutati alla stazione dal capitano distrettuale, dal sindaco e dal Consiglio municipale. Dinanzi alla stazione si trovavano i pompieri, che con le torcie accese formavano ala. I ministri salirono in una carrozza di Corte, messa a loro disposizione dall'Imperatore, e si recarono all'*Hôtel Bauer*, ove Tittoni alloggia, ospite di Aerenthal.

Numerosa folla riunita nelle vie acclamò vivamente Tittoni. La festa che doveva farsi stasera in onore di Tittoni fu rinviata a domani, causa il tempo incerto. L'*hôtel* è decorato per l'occasione con fiori a profusione.

Un "salon" dei pittori divisionisti italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Sotto gli auspici del Comitato di Parigi della *Dante Alighieri* si inaugurerà il 31 agosto un *salon* dei pittori divisionisti italiani. L'Esposizione avrà luogo nelle spaziosissime sale di Cour La Reine. Per dare una sommaria idea dell'importanza artistica di questo avvenimento basterà citare gli autori che verranno esposti, come di Giovanni Segantini (del quale i Musei di Liverpool, di Berlino e di Vienna vollero possedere mirabili saggi), di Gaetano Previati e di Fornara. Il Comitato parigino della Società Dante Alighieri, sembra desideroso di propagare le manifestazioni più spiccate di ciò che è italiano, ed ha accettato quindi con entusiasmo di aiutare questa iniziativa, che potrà giovare allo sviluppo dell'arte italiana in Francia. *(Matin).*

Una nuova torpedine americana

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 2.

Il ministro Thomson ha autorizzato le esperienze a Tolone di una nuova torpedine dell'americano Bliss Leavitt, affinchè si possa accertare se essa è veramente superiore alla torpedine dell'austriaco Whitehead. Queste esperienze avranno luogo alla fine del mese, sotto la direzione dell'inventore. *(Matin).*

L'Imperatrice di Germania migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Lo stato di salute dell'Imperatrice è soddisfacentissimo. La ferita è in buona via di guarigione. *(Matin).*

Gli esperantisti in viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 25, ore 1.

Il dottor Zamenhoff e le personalità esperantiste sono arrivate oggi a Calais, provenienti dal Congresso di Cambridge. Un banchetto è stato offerto stasera in loro onore dagli esperantisti di Calais. *(Matin).*

Le feste alle "De-Dion Bouton" a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

La giornata d'oggi sarà stata una tra le più importanti del *raid* Pechino-Parigi, per l'ampiezza delle dimostrazioni e la straordinaria curiosità, che ha spinto la popolazione berlinese fino a Charlottenburg, ove riposano le macchine, e soprattutto a motivo del banchetto che ha terminato la giornata, banchetto al quale si era data riunione tutta la Diplomazia, l'automobilismo e la stampa nelle persone dei suoi rappresentanti più autorizzati. Sono stati pronunziati discorsi, che avranno certamente un'eco inattesa, e le parole, applauditissime, del delegato ufficiale dell'Automobile-Club Imperiale non potrebbero passare inavvertite. La colonia francese aveva preso l'iniziativa di questo banchetto offerto agli eroi della corsa Pechino-Parigi. Il suo presidente, signor Armando Formstecher, aveva trovato immediatamente il più attivo concorso presso i nostri compatriotti di Berlino per l'organizzazione perfetta di questa splendida manifestazione.

L'Ambasciata di Francia aveva voluto contribuire a questa lieta festa. La Legazione cinese, non sì tosto ebbe saputo che si stava per celebrare la gloriosa traversata che ha avuto per punto di partenza Pechino e per prime tappe il deserto del Gobi, ha accettato con gioia l'invito che le era stato fatto. I membri della stampa berlinese, i corrispondenti dei giornali stranieri, i dilettanti e professionisti di automobilismo risposero subito all'appello della colonia francese, e stasera, alle 20, nella grande sala del *Savoy*, decorata da bandiere francesi e cinesi, una folla di abiti neri attendeva i gloriosi, vestiti da cui non si erano ancora separati i campioni del *raid*.

L'elemento femminile era graziosamente rappresentato e le signore non furono meno entusiaste, non sì tosto apparvero Jean du Taillis, Cormier, Collignon e Bizac. *(Matin).*

Il poco trionfale ritorno a Londra

del delegato inglese espulso da Stoccarda.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Quelch, il delegato socialista inglese che è stato espulso da Stoccarda per aver qualificato di « cucina di ladri » la Conferenza dell'Aja, è arrivato stamane di buon'ora a Londra. Un centinaio di militanti socialisti gli hanno fatto alla stazione di Holborne una accoglienza calorosissima. Poi gli hanno fatto scorta fino ad un ristorante, dove egli ha fatto colazione. Durante il percorso si cantò la *Marsigliese* e la *Bandiera rossa*. In un'intervista Quelch dichiara che la sua espulsione è dovuta ad un errore dell'interprete, il quale tradusse letteralmente l'espressione inglese *thieves kitchen*, invece di tradurre con una parola satirica analoga. « Il Governo vurtemburghese — dice Quelch — dichiarava che io avevo diffamato gli individui. Ciò non è vero. Io non conosco alcuno fra i membri della Conferenza dell'Aja. Sono certamente persone onorevoli: ciò che ho detto concerneva la politica dei Governi da essi rappresentati all'Aja ». *(Matin).*

Il varo

di una nuova grandissima corazzata inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Il varo della corazzata inglese *Temeraire* ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi a Devonport, in presenza di una folla numerosa. Il *Temeraire* è la terza corazzata del tipo *Dreadnought*. Sposta 18,000 tonnellate e deve dare una velocità di 21 nodi all'ora. Il suo armamento consiste in dieci cannoni da dodici pollici, in 27 cannoni a tiro rapido di quattro pollici. La potenza delle sue macchine è valutata a 23 mila cavalli. La lunghezza della nave è di 490 piedi (149 metri), la larghezza di 83 piedi (25 metri), pesca 27 piedi (8 metri).

La contessa di Fortescue ha presieduto la cerimonia del varo ai cantieri del Governo. La nave scese nell'acqua senza il minimo incidente fra le acclamazioni degli spettatori che erano in numero di parecchie migliaia. L'ammiraglio comandante i cantieri ha qui dato un ricevimento. Il costo della corazzata è valutato a più di venticinque milioni di franchi, senza contare le spese di armamento.

(Matin).

Crisi operaia marittima anche nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

La situazione ad Anversa s'è ancora aggravata. Una nota rimessa ai giornali dalla *Federazione marittima* dichiara di non voler riprendere i negoziati con gli scioperanti che abbandonarono ogni idea di arbitrato. La Federazione ha votato un reddito di un milione per sostenere la lotta.

Si è ricevuto avviso dai grandi porti tedeschi che nessun piroscafo arriverà ad Anversa fino a nuovo ordine. *(Matin).*

Grave vertenza operaia a Norimberga.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

A Norimberga, avendo alcuni muratori sindacati, rifiutato di riprendere il lavoro presso i padroni, tutti gli operai addetti alla costruzione degli edifici sono stati licenziati dei padroni stessi. *(Matin).*

Una nuova crisi operaia i lavoranti dei porti tedeschi

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 21:

Uno sciopero è scoppiato tra gli operai macchinisti dei battelli rimorchiatori ad Amburgo ed a Kiel. Quasi tutte le Imprese hanno l'intenzione di dichiarare una *serrata*.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

I fuochisti e scaricatori dei rimorchiatori di Amburgo hanno dichiarato di fare causa comune con gli scaricatori di parecchie Compagnie di navigazione già in isciopero. I movimenti di navi sono stati ristretti e l'attività del porto è cessata in gran parte. *(Matin).*

Una miniera in fiamme.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

Il pericolo è sempre grande nella miniera di carbone del Gouffre a Châtelineau, ove il fuoco prende una rapida estensione. Parecchi salvatori sono scesi in fondo alla miniera per combattere le fiamme. Si odono sempre frequenti detonazioni, provocate dall'esplosione del *grisou*. *(Matin).*

Uno zaffiro colossale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

La *Reuter* riceve da Colombo: « Una casa ben nota ha comperato il magnifico zaffiro che è stato scoperto in questi ultimi tempi a Ceylan, e che sarebbe il più grosso zaffiro del mondo. Il peso di questa pietra preziosa dopo essere stata sgrossata e pulita è di 466 carati. *(Matin).*

Una pipa incendiaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Agen, 25, ore 1.

Un'imprudenza di un fumatore ha cagionato un sinistro di eccezionale violenza che ha distrutto ieri, tra Fargues e Durance, circa 800 ettari di foreste, appartenenti al signor Cazedeville e al signor Dupont. *(Matin).*

Nuove strabilianti risultanze delittuose contro la Questura di Napoli.

Napoli, 24, ore 23.

Vi telefonai ieri sera la notizia del mandato di comparizione contro il delegato Matera, il maresciallo Giannacchi e due agenti. Il processo ha origine da una scoperta di una fabbrica di monete false. Il verbale, scritto dai funzionari era grave. Si parlava di servizio di appiattamento e di pedinamento. In seguito a questo erasi assodata la responsabilità di certo Luigi Boccalatto, appartenente a una famiglia agiata, e che non aveva mai avuto a che fare colla giustizia. Il processo si apriva con un rapporto del questore e con un verbale firmato dal delegato Matera e dal maresciallo Giannacchi e dagli agenti Napolitano e Censore, i quali avrebbero partecipato alle operazioni. Vi erano tra il rapporto e i verbali evidenti disparità. Il maresciallo Giannacchi, chiamato a deporre dinanzi al giudice istruttore affermò di avere pedinato personalmente il Boccalatto e di averlo visto entrare nella casa di via Poggioreale, 13, dove era la fabbrica di monete false. Furono chiamati gli agenti Napolitano e Censore, i quali confermarono il pedinamento, ma più tardi, in seguito al loro contegno già esitante, il giudice istruttore contestò agli agenti le circostanze risultanti dal verbale con le quali le guardie non andavano più d'accordo. La risposta fu veramente singolare: « Esse dichiararono di avere firmato il verbale senza leggerlo e aver confermato più tardi il suo contenuto, dietro indicazioni del maresciallo Giannacchi ». Fu riconosciuta la necessità di procedere a un atto di ricognizione e il detenuto Boccalatto condotto alla presenza degli agenti, i quali dissero di non riconoscerlo e di non averlo mai visto. All'atto di ricognizione assistette il sostituto procuratore del re, Rotoli, il quale, indignato, minacciò di fare arrestare immediatamente i due agenti.

Il contegno del Napolitano e del Censore aprì un nuovo cammino al processo. Risultò che il maresciallo Giannacchi, nella scoperta della fabbrica, non aveva preso alcuna parte. Soltanto in ultimo era giunto per procedere all'arresto dei presunti responsabili.

Il servizio relativo alla fabbrica, fu fatto dalla guardia Napolitano, la quale aveva fatto delle indagini preventive, per preparare le operazioni.

Fu allora che il difensore del Boccalatto decise di fare la polizia alla Polizia, trasformandosi poi da avvocato in testimonio.

La guardia Napolitano era stata traslocata a Valle di Pompei. Il difensore vi andò, ma non era solo, ma in compagnia di un'altra persona, il signor Alberto Rinaldi. Vide il Napolitano, e questi dichiarò ogni cosa.

Il maresciallo Giannacchi non aveva fatto nulla e il Boccalatto e la Viscardi non erano mai andati alla famosa fabbrica. Ed egli, Napolitano, non aveva capito, perchè il Matera lo avesse fatto arrestare. Disse qualche cosa di più; il Napolitano giunse ad affermare che coloro che dovevano essere arrestati non lo furono, e coloro che non lo dovevano essere, furono messi dentro.

In seguito a ciò fu aperta un'istruttoria a carico dei suddetti funzionari.

Settanta contadini tedeschi chiamati nel Viterbese.

L'"Avanti!" denuncia l'atto di krumiraggio internazionale

Roma, 24, ore 21.

Si temono gravi disordini a Roccalvecce, circondario di Viterbo, in seguito all'arrivo di settanta contadini tedeschi, ingaggiati dal marchese Costaguti, per un'azione che l'*Avanti!* dice di krumiraggio. Lo stesso *Avanti!* pubblica in proposito: « Nel Viterbese arde, più che altrove, la lotta per gli usi civici, perchè il marchese Afan de Rivera, genero del Costaguti, ha sempre impedito ogni possibilità di accordo e di conciliazione. L'Afan de Rivera ultimamente ottenne il sequestro conservativo di tutte le messi mietute sui campi del Costaguti, nel territorio di Roccalvecce, vantando l'Afan de Rivera un credito di 34 mila lire verso il Costaguti, del quale è amministratore universale. Il grano era stato seminato per proprio conto dai contadini, che nell'ottobre scorso avevano invaso le terre del Costaguti, sulle quali vantavano diritti di semina. L'Afan de Rivera, per impedire che quei contadini godessero del grano, fece valere il credito e procedette al sequestro. Poichè nessun lavoratore di Roccalvecce si sarebbe in nessun modo prestato al krumiraggio per la trebbiatura del grano sequestrato, il marchese Afan de Rivera ha organizzato per proprio conto un po' di krumiraggio internazionale. Il capo-gabinetto del Ministero dell'interno, avvertito del gravissimo pericolo, ha sinceramente espresso la sua profonda meraviglia per la cosa ».

Dov'è Morenga?

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 23:

Mandano dal Sud-Ovest Africano tedesco che Morenga non si trova nei dintorni di Gamsib e sembra che esso si nasconda sul territorio inglese, in prossimità del fiume Orange. Esso è circondato da un gran numero di donne e ragazzi. Sembra che abbia molto bestiame e possieda fondi considerevoli. Un movimento di forze tedesche non è stato ancora necessario fino ad ora. Il numero dei suoi partigiani sarebbe di trecento.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Dalla Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 21: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette) — Ore 15,30: *Fanfan la Tulipe*, operetta in tre atti del maestro Varney; *La Gran Via*, zarzuela — Ore 21: *La Nuova Befana*, operetta in tre atti del maestro Canti; duetto della *Carmen*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Ieri sera, alle ore 20, cessava di vivere in Ivrea il

Ragioniere ADRIANO LOLLINI

I parenti tutti, straziati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 19.

Data la ristrettezza del tempo non si mandano speciali partecipazioni.

Ivrea, 24 Agosto 1907. 19779

Ieri, 22, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente a Dio l'anima sua

Giuseppe Talpone

di anni 87

Bidello della Regia Università di Torino per 59 anni

Ne danno il triste annunzio il figlio teol. EMILIO, le figlie, i generi e nipoti, addoloratissimi.

La salma, trasportata da Rapallo, ove soggiornava, a Torino, giungerà martedì, 27, alla stazione di Porta Nuova alle ore 17,25, dove seguirà per il Cimitero.

UNA PREUE.

Torino, 23 agosto 1907. c 19793

TORINO 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 agosto.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: prezzi nominali 101 92 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 02 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 07 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 80.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70 50.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1181, 1180, 1179 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in l. 772, 770 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 191, 191, 189, 188, 189 f. c.
Az. Soc. Un. cons. e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in l. 635, 634, f. c.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3 1/2: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1/2: denaro 122 55, lettera 122 65.
Londra 4: denaro 25 14, lettera 25 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 935.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1181, 1179, 1181, 1180.
» Banca Commerciale 772, 770.
» Credito Italiano 550.
» Bancaria Italiana 180.
» Ferrovie Meridionali 648.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Concimi Vicenza 634, 633.
» Fiat 191, 190, 188, 190, 189.
» Itala 60.
» Rapid 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0, 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» Ferr. Sarde C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 341 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 503.
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 340.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Fermi e con discreta attività. Banca sulle 1180. La Comit attiva da 772 a 770 per liquidazione, per prossimo forse da 775 a 772, 771. Fiat nuovamente incerta a 190, 188. Concimi sostenuti.

Prezzi nominali 24 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0[0 Reti Medit., Adr. e Sic.	341 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0[0	358 —
» Ferr. Romane 3 0[0	348 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0[0	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0[0	504 —	» Canali Cavour 3 0[0	376 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0[0	374 —	» Risan. Napoli 5 0[0	502 —
» Ferr. Novara 3 0[0	356 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0[0	300 —
» Cuneo 3 0[0	370 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » 5 0[0	360 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[0 » serie C 1ª em. (1888)	350 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0[0	90 —
» serie D 2ª em. (1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1[2 0[0 netto	474 —
» città Roma 3 75 0[0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie		Società acqua potabile di Torino	595 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
» Comm. It. Ital.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Saccarifera Ferrar.	300 —
Soc. Banc. Italiana	180 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	107 —	» Venchi e C., ciocc.	— —
Banca di Torino (st.)	8 —	Industrie varie	
Società Anon. e industriale Torinese	120 —	Soc. Cartiera Italiana	975 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	100 —
Società Ferr. Merid.	650 —	» Manif. lane Borgos.	320 —
» » Second. Sardegna	374 —	» Calci Casale	300 —
» » Sicule	800 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	90 —
» » Mantova-Modena	605 —	» An. Pell. e Calzat.	115 —
» » Biella	70 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	421 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	417 —
» » » (2ª em.)	425 —	Ferrovie Meridionali	341 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	503 —
» Florio e Rubattino	450 —	» Sarde, serie A	346 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	345 —	» » » B	341 —
» An. Tramway Verc.	461 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0[0 oro	509 —
» Rom. Tram.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	507 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Italiana Gas	311 —	Soc. Sider. di Savona	501 —
» Consum. Gas-Luce	340 —	» Napol. Impr. Elettr.	506 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1840 —	Carb. di calcio (Roma)	504 —
» Ferriere Italiane	250 —	Prest. Prov. Alessand.	465 —
» An. Offic. già Diatto	475 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Ferriere Piemontesi già Vanda e C.	300 —	Cartelle	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	250 —	Fond. di S. Paolo 5 0[0	— —
Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1[2 0[0	506 50
» Ital. d'Elettrochim.	175 —	» di S. Paolo 3 1[2 0[0	490 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3[4	501 —
» Acciaieria Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1[2 0[0	514 —
» B. Züst, c. autom.	33 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0[0	503 —
» Automobili Rapid	25 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1[2 0[0	480 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	100 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 95.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 95.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 90.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 100 90.

Banca d'Italia 1180 — Commerciale 769 — Credito 552 — Banco Roma 106 50 — Banco Gestioni 106 — Fondiario 542 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 259 — Fondiaria 90 — Risanamento 40 — Meridionali 650 — Mediterranee 398 — Veneta 195 — Navigazione 430 — Romana Omnibus 273 — Acqua Marcia 1525 — Condotte d'acqua 335 — Gas 1095 — Pantanella 79 — Zuccheri Romani 75 — Terni 1185 — Ferriere 250 — Metallurgiche 153 — Elba 485 — Ansaldo 248 — Piombino 234 — Antimonio 150 — Montecatini 144 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 197 — Azoto 200 — Solfato 65 — Elettrochimica 110 — Carburo 1820 — Kerka 478 — Forni Elettrici 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:
Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata brillante e con eccellenti disposizioni. Le Edison ebbero numerose contrattazioni fra 718, 724 e 722; le Terni fra 1170 e 1175; Banca d'Italia fra 1180 e 1183; Viscola fra 1125 e 1130; Credito fra 555 e 556; Italo-Americana 311, 312. Quasi intrattata la Rendita. Più deboli sempre i Cambi.
Borsa ufficiale, ore 16 — Chiusura fermissima, pur non chiudendo tutti i valori ai corsi massimi con realizzi inediti.

Di notevole abbiamo avuto oggi una ricerca delle Terni da 1168 a 1194; le Viscola da 1125 a 1147; Unione Concimi 533, 538; la Banca d'Italia oscillò fra 1187, 1180, 1182; le Edison fra 724 e 716; la Commerciale da 771 a 769; la Bancaria da 284 a 280 e 281. Sostenute le Italo-Americane a 310; il Credito a 555; Distillerie 158, 158, 157; Candiani 130; Miani e Silvestri 123 50, 123 50. Rendita quasi intrattata a 101 90. Liquidazione, e Cambi ancora deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, ore 18:
Rendita Italiana 102 — Banca 1180 — Comit 770 — Credito 552 — Meridionali 650 — Miitel 400 — Rubattino 449 — Raffineria 325 — Industrie 256 — Eridania 714 — Marsini 251 — Terni 1185 — Armstrong 248 — Elba 489 — Savona 387 — Molini 171 — Semolerie 270 — Carburo 1825 — Kerka 476 — Imprese 80 — Itala 60 — Rapid 25 — Officine 405 — Volturi 403 — Banco 196 — Antimonio 152.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 agosto 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	101 90	101 975	101 924	— —
» » f. m.	101 —	101 935	101 95	101 95
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 85	100 90	100 90	100 95
» 3 0/0	— —	60 —	— —	— —
Banca d'Italia	1180 —	1181 —	— —	1183 —
Meridionali	649 —	650 —	650 —	649 —
Mediterranee	390 —	397 —	399 —	397 —
Banca Generale	— —	36 —	36 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	449 —	448 —	448 —	— —
Raffin. Zuccheri	325 —	— —	321 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	66 —	— —
Società Veneta	— —	— —	195 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	490 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	—	503 50	— —
Acqua Marcia	— —	1525 —	— —	— —
Immobiliare	— —	281 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	274 —	— —	— —
» Gaz	— —	1095 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	337 —	— —	— —
Banco Roma	106 —	106 75	106 —	107 —
Credito Italiano	552 —	552 —	551 —	— —
Soc. It. Carburo	— —	1815 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	283 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	542 —	— —	— —
Banca Commerc.	770 —	770 —	770 —	— —
Azioni Terni	1208 —	— —	1175 —	— —
» Edison	— —	— —	718 —	— —
Eridania F. Zucch.	710 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	248 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 975	99 97	99 975
Londra	25 14	25 16	25 15	25 125
Berlino	122 67	122 575	122 605	122 60
Tendenza ferma.				

Roma, 24 agosto 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 84 75	100 08 75
3 1/2 0/0 netto	101 07 42	98 15 92
3 0/0 lordo	69 98 67	68 18 67

Borse Estere

Borsa di Parigi. 24 agosto.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	chiuso
Obbligazioni Lombarde	309 50
Cambio su l'Italia	100 11/16
Turco nuovo	95 65
Banca di Parigi	1405 —
Tunisine	450 50
Egiziana 4 0/0 (rendita)	103 45
Rendita Ungherese 4 0/0	91 95
Rendita Spagnuola estere 4 0/0	90 90
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	114 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	154 —
Ferrovie Meridionali a termine	645 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Nuovo prestito Russo	98 60
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotata
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	78 40
Rio Tinto	1824 —
Tendenza ferma.	

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 24 agosto 1907.

Organzini	C.	4	Kg.	408,34
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	484,73
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	893,07
Sete peseate	»	1	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	893,07
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:				
Stagionati		N.	385	Kg. 23098,81
Pesati		»	87	» 5718,27

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 agosto 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemontesi, quint. da L. 23 — a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — — Segala nazionali da 17 — a 17 50 — Riso mercantile da 33 50 a 35 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numero uno da 37 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 50 — Semola dura da pasta da 38 da 39 — a 39 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 — a 13 75 — Cruschello di frumento da 15 50 a 16 — — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1907. — Fieni (dazio compreso) la L. 0,10; maggengo la q. L. 1,15; ricetta la q. L. 1; paglia (dazio compreso la L. 0,05) L. 0,883 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Buenos Aires, 33 (aura) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 99 — Aggio dell'oro 3 1/2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 agosto 1907.

Torino	30	75	86	93	45
Bari	4	27	70	51	20
Firenze	16	67	21	50	4
Milano	8	66	31	17	63
Napoli	18	62	67	70	73
Palermo	39	53	76	1	49
Roma	7	69	70	80	57
Venezia	71	90	29	76	63

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (158)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Sì, ad ogni costo! — ripetè De Rollac.

In mezzo a tutto quello scompiglio, il procuratore del re solo aveva conservata la sua calma flemmatica; checchè avvenisse, siccome il saltimbanco sfuggiva alla sua giurisdizione, dello scioglimento dell'avventura a lui poco importava.

In fondo anzi si rallegrava della delusione o dell'imbarazzo del funzionario che era venuto a tagliargli l'erba sotto al piede.

Il conte di Castel-Blangy e il prefetto rimontarono in carrozza per portare senza ritardo i loro ordini a chi spettavano.

Il cavaliere si separò da loro.

— Vado ad agire dalla mia parte, — disse lasciandoli; — ho un'indicazione che mi offre qualche probabilità di raggiungere il fuggitivo, se arrivo in tempo.

— Andate, — rispose De Blangy, — e buona riuscita.....

De Rollac sapeva da *Grain-d'Amour* che Pagliaccio aveva preso alloggio in un albergo del quartiere San Michele, ma non sapeva il nome di quell'albergo, nè press'a poco in qual punto del quartiere si trovava.

Secondo tutte le probabilità, fuggito dalla prigione, il saltimbanco aveva dovuto correre direttamente a quell'albergo per prendervi il figlio che certamente non doveva voler abbandonare, o il suo cavallo, che gli era necessario per fuggire.

Era là dunque che De Rollac sperava, non perdendo un minuto, poterlo arrestare prima ancora che la forza pubblica fosse messa in moto.

XII.

Quando Pagliaccio aveva sentito richiudere dietro di sè le pesanti porte, con un rumore di ferramenta, quando s'era visto carcerato, era stato preso a tutta prima da un accesso di cupa disperazione.

Alla sovreccitazione nervosa che lo aveva sostenuto, permettendogli di procedere con dignità frammezzo alla folla urlante, un accasciamento completo successe in lui; si lasciò cadere sul letto della cella e si abbandonò, col capo fra le mani, ad amare riflessioni.

Era dunque ben vero che era carcerato come un criminale per essere deferito alla giustizia. Che farebbero ora di lui? Che ne sarebbe del piccolo Giacomo? La giustizia!..... Ebbene, dopo tutto, perchè doveva egli averne paura? Che cosa aveva a rimproverarsi? Non era meglio trovare una buona volta l'occasione di spiegarsi davanti a lei?..... Proverebbe la sua innocenza, dimostrerebbe di essere vittima di una odiosa macchinazione, domanderebbe aiuto e protezione contro i suoi persecutori..... Sarebbe il caso di applicare il proverbio: *Tutto il male non viene per nuocere.*

Questo pensiero gli tese momentaneamente un po' di fiducia e di speranza; ma la visita del procuratore del re venne presto a disilluderlo.

Avvisato dell'arresto del saltimbanco e dei motivi dell'arresto dal processo verbale e dal rapporto della polizia, avendo appreso, d'altronde, gl'incidenti provocati, il magistrato aveva temuto che il trasferimento del prigioniero al palazzo di giustizia non desse luogo a nuovi tumulti in città; per evitarli, si era recato egli stesso al carcere con un cancelliere, e nel gabinetto del direttore aveva proceduto all'interrogatorio preliminare di Belfégor.

Dal tono col quale le domande gli venivano fatte, dalla maniera con la quale le sue risposte venivano accolte, questi comprese che il procuratore aveva il suo partito preso, e che ai suoi occhi un imputato era necessariamente un colpevole.

Decisamente le sinistre previsioni del cavaliere si realizzavano punto per punto.

La lotta del vaso di terra e del vaso di ferro doveva avere il suo scioglimento fatale.

Belfégor sentì la sua causa perduta; tutto cospirava contro di lui.

Reintegrato nella sua cella, prese a considerare, senza la minima illusione questa volta, l'orrore della sua situazione.

Non c'era da dissimularselo: le sue proteste, i suoi giuramenti non servirebbero a nulla, date le prevenzioni dei giudici e le perfide testimonianze del cavaliere De Rollac, tanto interessato a perderlo; una condanna era inevitabile.

Una pena infamante a lui, l'onest'uomo che non aveva neppure un peccatuccio sulla coscienza!..... La reclusione a lui, abituato fin dall'infanzia a vivere in piena libertà come un passero del bosco!

Soltanto a pensarci egli fremeva di spavento.

Quale non sarebbe stato il suo terrore se avesse potuto immaginare che in quel momento si stava complottando per rinchiuderlo in un ricovero di pazzi, più orribile ancora del bagno penale!

— Maddalena! Maddalena! — mormorava — ove sei tu, mia opera!..... Perchè non hai assistito alla mia vergogna, oggi, quando mi trascinavano per le vie della città?..... Perchè non puoi tu vedermi in questo momento?..... Il rimorso ti roderebbe il cuore!..... Tu non vorresti essere felice a prezzo di un delitto!..... tu non mi lasceresti condannare, non è vero? diresti a quei carnefici di risparmiare il padre dei tuoi figli..... Ma ove ti nascondi tu?..... tutto questo, ne sono sicuro: avranno avuto paura del tuo pentimento, della tua pietà..... Nessuno mi accoglierà, nessuno mi difenderà..... Sono solo..... da tutti abbandonato..... Mio Dio! mio Dio!.....

S'era alzato e, pensando, girava come una belva nella sua gabbia. Trovava la morte cento volte preferibile all'esistenza che lo aspettava.

Una voglia pazza lo prendeva di rompersi la testa contro al muro, o di appiccarsi, con la sua cintura di cuoio, alle sbarre della finestra.

Già, per porre in esecuzione quel funebre progetto, era montato sullo sgabello che, col letto di tavole, formava tutto l'arredo della cella.

Uno sbuffo d'aria fresca venuto dal di fuori, un lembo di cielo intravvisto mutarono il corso delle sue idee e gl'ispirarono un violento desiderio di ricuperare la sua libertà.

Evadere! Il tentativo, per la stessa sua arditezza, era più degno d'un uomo dai muscoli robusti, dal carattere fortemente temprato, di un vile suicidio, o di una rassegnazione timida di montone destinato all'ammazzatoio.

L'istinto di combattività, momentaneamente addormentato in Pagliaccio, si risvegliò.

Il saltimbanco dalle braccia d'Ercole tentò di scuotere le sbarre enormi solidamente infisse, che non cedettero.

Esaminò la porta massiccia; pel suo spessore, pel numero delle serrature e dei catenacci di cui era munita, sfidava ogni effrazione.

In quanto ai muri, lo strato di calce che li imbiancava pareva ricoprire dovunque la pietra, e ci sarebbe voluto un talismano per forarli.

Un unico mezzo di evasione rimaneva dunque a Pagliaccio.

Attendere il momento in cui un guardiano entrasse nella cella e saltargli addosso ed atterrarlo, e..... Ma il buon esito di quel colpo d'audacia era dei più problematici.

Essere fuori della cella non era essere fuori del carcere; avanti di trovare un'uscita qualsiasi il fuggitivo incontrerebbe altri ostacoli insormontabili, sarebbe ripreso di bel nuovo, messo ai ferri, sorvegliato, e per conseguenza nell'impossibilità assoluta di fare un altro tentativo..... *(Continua).*

ULTIME NOTIZIE

Giornata di tregua a Casa Blanca

Navi spagnuole contrabbandiere catturate.

Gli ardimenti del nuovo Sultano.

Alla caccia dei morti.

Allah è più grande degli stranieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 23, mattina, Tangeri, 24.

Quantunque la luna piena inondi dei suoi chiari raggi tutto il campo, oscurando quasi i proiettori elettrici del *Gloire*, numerose bande di marocchini tornarono stanotte all'assalto delle nostre mura dalla parte di Sud-el-Gedid, per penetrare nella città. Finora abbiamo respinto tutti questi assalti, infliggendo perdite notevoli agli assalitori. Ma non abbiamo potuto ritrovare, il domani, un solo cadavere. I cadaveri erano stati immediatamente portati via e accuratamente nascosti dai marocchini. Ciò bastò nel paese del fanatismo, perchè si potesse dire che gli assalitori, protetti da Allah, erano invulnerabili alle nostre palle. Ed è precisamente questa la voce, che minacciava di spargersi con una tale persistenza, che perfino i nostri valorosi *turkof*, così ardenti nel combattimento, ma alla fin fine mussulmani, eran giunti a domandarsi se non ci fosse un fondo di verità nella leggenda, e se, secondo la tradizione del Corano, non occorressero palle di argento per colpire.

Era assolutamente importante di distruggere tutte queste storie da femminuccie, e prendere i cadaveri per mostrarli se l'occasione se ne presentasse.

I marocchini tornarono all'assalto ieri sera.

Tutte le disposizioni erano state prese con molta abilità dal capitano Viannot e dal tenente Malvy. Una prima salva, verso le 11, atterrò parecchi marocchini. Subito i nostri tiratori fecero una scalata dei bastioni, mediante corde preparate anticipatamente, per andare nella campagna a raccogliere i cadaveri del nemico.

Una diecina di essi erano stesi al suolo, mentre numerosi feriti prendevano la fuga, sostenuti dai loro compagni. Ma quando i tiratori vollero prendere i cadaveri, furono costretti a disputarli con la baionetta ai numerosi marocchini accorsi per portarli via egualmente.

L'accanimento fu tale, che i marocchini riuscirono a prendere i corpi di cinque tra i loro. I nostri tiratori, mediante corde, trascinarono cinque altri cadaveri, che issarono poi sopra i bastioni e così li condussero all'interno della città. Alcuni istanti di poi, un marocchino veniva trafitto con la baionetta, al momento in cui oltrepassava il buco che aveva scavato nel muro, ad un metro o mezzo di spessore. Ho visto stamane questo buco che era stato murato il giorno prima e nuovamente bucato durante la notte.

I cadaveri presi sono esposti alla vista di numerosi notabili della città che furono chiamati a riconoscerli.

Contrariamente all'abitudine, i cadaveri furono sepolti non già da ebrei, ma da marocchini, a cui fu imposta questa *corvée*, acciocchè la voce si spandesse nella città, che non occorreva palle di argento per colpire i nostri avversari.

Il fanatismo degli assalitori è tale che essi giungevano ad un metro dalle mura cantando i versetti del Corano, e tirando sulle mura, domandavano ad Allah di permettere alle loro palle di attraversare gli esti bastioni per andare ad uccidere i francesi.

Durante tutta la notte, si continuò ancora a tirare a distanza sopra gruppi isolati di marocchini. Non abbiamo avuto per parte nostra da deplorare perdita alcuna.

(Hubert Jacques del *Matin*).

La sosta del venerdì.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 23 (mattino da Tangeri 24).

L'esplorazione avanzata del tenente-colonnello Blanc, dei tiratori, di cui vi parlai ieri, ha fatto ritorno alle 6 pom., dopo aver esplorato il terreno al sud, nella direzione di Mazagan, a sette od otto chilometri, non incontrando che alcuni gruppi lontani di cavalieri marocchini. Uno tra questi gruppi, tirando da 800 metri di distanza, uccise un cavallo di uno tra i nostri cacciatori.

Nel pomeriggio d'oggi una nuova esplorazione, composta di quattro compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleria e di due cannoni da 80 da montagna, partirà per una direzione che non è ancora precisata, e che dipenderà dalle informazioni che il generale Drude attende dagli emissari inviati all'interno. Non sì tosto i nuovi battaglioni di tiratori e di *goumiers* attesi saranno sbarcati, le esplorazioni, più numerose, partiranno per far conoscere il terreno a maggiore distanza.

Al momento in cui scrivo queste linee il *Gloire* tira, a sette chilometri circa, sopra un'altura dominante la sinistra del nostro campo, nella direzione di cavalieri marocchini, che sono apparsi. Ciò non di meno, non si crede ad un attacco serio per la giornata d'oggi, essendo venerdì, giorno di preghiera, generalmente rispettato dagli assalitori.

(Hubert Jacques).

Sultano che va, Sultano che viene.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 2.

Ricevo oggi una lettera interessantissima da Marrakesch in data 19 corrente: Mulai Afid sarebbe stato realmente proclamato Sultano sin da venerdì scorso, a mezzodì e mezzo.

Si direbbe in città che Mulai Ab-el-Aziz non abbia mai esistito. Tutto il popolo dice che soltanto Mulai Afid merita il posto del padre suo, Mulai Hassan. La situazione è mutata da che quattro colpi di cannone hanno salutato il nuovo Sultano. Nessuno può sparlarne, nessuno può pronunziare il nome del nuovo Sultano senza aggiungere: *Azze Allah Allah ibarè amur sidi!* (Che Dio benedica l'età del mio sovrano!).

(Matin).

Un atto firmato per forza

Casa Blanca ripresa?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

Si spera che la calma ritornerà con Sidua-Mulay-Hafid. Nella riunione di venerdì scorso, a Dar-el-Maghzen per fare l'atto di proclamazione del sultanato di Mulay-Hafid per parte di tutti i notabili kabili-alnul e della città, come pure dei cherfas, il gran *caid* di Marrackesch, Mulay-Moustapha, fece difficoltà per firmare l'atto suddetto. Ciò vedendo il *caid* El-Glaui, caricò il proprio fucile e prese di mira il *caid*. Tutti i presenti si precipitarono sopra El-Glaui, pregandolo di non tirare. Mulay-Moustapha firmò l'atto, suo malgrado.

Il personale del nuovo Dar-el-Maghzen si compone come segue:

Beni-Abbu, grande visir di Mulay-Hafid, è nominato *fkeh* (colui che ammette querele).

Il califfo Ben-Abbu-Abbas-el-Glaui è nominato pascià della Calsbad.

Sidrid-Ueld-el-Hagi-Neemir, amico intimo di Mulay-Hafid, è nominato pascià della Mecina, in sostituzione di Hagi-Abd-el-Salan-el-Uazzanu, che era ancora al suo posto, nonostante le assicurazioni date alla Francia.

Si dice che il *caid* El-Glaui sarà nominato ministro della guerra.

Il *caid* El-Gundafi è arrivato a Marrakesch avant'ieri. Si attende ancora l'arrivo di altri *caids* del sud. Mulay-Hafid si prepara a lasciare Marrakesch, per recarsi presso alcuni clanie, che sono nei dintorni di Casa Blanca. La notizia si è sparsa in città da ieri, che 1800 cavalieri tadlas sarebbero stati a Casa Blanca, e avrebbero ripreso la città, dopo mezz'ora di combattimento, e dopo aver assassinato tutti i francesi, facendo fuggire le corazzate e prendendo loro tutto l'equipaggio. Siamo senza notizie da sabato.

Mulay-Hafid è riputato, fino ad oggi, come intelligente e come amico degli europei. Che accadrà di tutto questo imbroglio! Abbiamo il sultano Mulay-Abd-El-Aziz, riconosciuto dall'atto di Algesiras, abbiamo Mulay-Hafid, sultano del Hous, che sembra molto più potente, perchè la sua potenza comprende tutte le grandi tribù del sud e va fino a Casa Blanca, ed abbiamo il Pretendente nel nord. Che faranno le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras!

Il terzo Sultano ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 25, ore 2.

Si conferma da Melilla che El Roghi è gravemente ammalato. La sua ferita al petto, da cui la palla non fu potuta estrarre, si è riaperta e sgorga abbondantemente sangue.

Il pretendente è abbattuto, tanto più che nel campo mauro ribelle regna un'epidemia di tifo, che fa numerose vittime, fra le quali si contano alti personaggi addetti al pretendente. Il caid ribelle Schaldy è venuto a Melilla per domandare al governatore militare di mandare medici ed infermieri necessari per combattere l'epidemia. *(Matin).*

Allah contro Allah.

(Servizio speciale della Stampa).

Blyda, 25, ore 1.

Trenta *spahis* del 1.o reggimento, provenienti da Medea, sono nella stazione di Blyda. Si uniranno col treno di mezzogiorno ai trenta *spahis* provenienti da Aumale. Questo distaccamento, comandato dal capitano Lacouture e dai tenenti O' Brien e Khalen, parte per Casa Blanca per via Orano, per completare l'effettivo del quarto squadrone del medesimo reggimento.

Il tenente Khalen è nipote dell'emiro Abd-el-Kader, ed è un brillante ufficiale di cavalleria uscito dalla scuola di Saint-Cyr. Gode molta autorità nel mondo mussulmano. Perciò alla stazione è stato molto circondato da una quantità di arabi, che, rispettosamente andavano a baciare il lembo del suo *bornous*. L'annunzio della sua partenza per Casa Blanca, ove va a combattere i marocchini, produce una grande impressione presso i mussulmani nella nostra regione, i quali non dubitano più ormai della sconfitta completa dei loro correligionari, data la presenza del nipote del grande emiro Abd-el-Kader. *(Matin).*

Una goletta spagnuola contrabbandiera d'armi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

L'incrociatore *Du Chayla* ha catturato e condotto a Casa Blanca una goletta con bandiera spagnuola, che portava contrabbando di guerra, consistente in diecimila fucili e munizioni. La controtorpediniera *Baliste* aveva inseguito la goletta durante dieci ore senza poterla avvicinare, perchè si teneva troppo presso la costa. I fucili furono trasportati a bordo del *Du Chayla*.

Corre voce persistente che Mulai Afid abbia notificato la sua proclamazione a Sultano a Sidi Mohammed-el-Torres, ed avrebbe dato ordine agli *umanas* della dogana di non rimettere denaro all'antico Governo e impedire agli ispettori francesi di verificare i gettiti della dogana. Ciò che darebbe consistenza a tale voce sarebbe una riunione dei principali funzionari del Maghzen, che avrebbe avuto luogo durante la scorsa notte presso El Guebbas, ministro della guerra. *(Matin).*

La favola del lupo e dell'agnello

I tedeschi cominciano a masticare amaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

A proposito degli avvenimenti del Marocco la *Gazzetta di Voss* scrive: « Speriamo che il Governo francese, come i giornali conservatori inglesi glielo consigliano, non s'impegnerà in una politica di avventure, perchè non potrebbe nemmeno più contare sull'appoggio della diplomazia inglese, qualora, nonostante l'avviso della stampa inglese, si lanciasse perdutamente nell'avventura marocchina. Bisogna anzitutto che si paghino i danni a coloro che hanno subito perdite a Casa Blanca, poichè oltre ai commercianti francesi, vi sono commercianti spagnuoli, tedeschi ed inglesi, a cui il bombardamento e il saccheggio hanno cagionato perdite notevoli. Sono i francesi responsabili. Affidando alla Francia ed alla Spagna, in seguito alle pressioni degli avvenimenti, il diritto di organizzare la Polizia nei porti del Marocco, si è data ai lupi la custodia degli agnelli ». *(Matin).*

In attesa del colloquio tra Bülow e Cambon.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, ha fatto ritorno ieri qui, proveniente da Parigi; è ripartito la sera stessa per Norderney; è arrivato stamane a Norddeich e si è imbarcato subito per Norderney. Fu ricevuto all'imbarcadero dal ministro von Müller, addetto interinale agli uffici della Cancelleria presso il principe di Bülow. Non sembrava affatto stanco del suo lungo viaggio. Egli scese all'*Hôtel Kaiserhof*.

L'ambasciatore sarà ricevuto oggi alla villa Vedel dal principe di Bülow, che lo invita a colazione. Sarà probabilmente di ritorno a Berlino domani nella serata.

Il *National Zeitung* ritiene che il colloquio dell'ambasciatore di Francia con il cancelliere germanico non debba essere considerato come facente seguito al convegno di Clemenceau con re Eduardo. Infatti, il viaggio di Cambon a Norderney era stato deciso fin dallo scorso mese di luglio. « D'altra parte — aggiunge questo giornale — si deve ammettere che gli avvenimenti del Marocco formeranno argomento del colloquio di Norderney come lo furono per quello di Marienbad »

La *Suddeutsche Correspondenz*, spesso ispirata dalla Cancelleria, scrive per parte sua: « L'occasione di una conversazione sulle questioni pendenti è stata accolta con piacere dai due uomini di Stato. Non bisognerebbe credere però che a Norderney l'argomento del discorso abbia ad essere altro che quello dei colloqui di Swinemunde, di Wilhelmshöhe, di Ischl e di Marienbad. Il tono generale delle conversazioni è stato ovunque dominato dall'accordo delle grandi Potenze nel volere considerare con calma gli affari del Marocco. Si è unanimemente convinti che i provvedimenti attuati presi dalla Francia e dalla Spagna non tendono ad uno scopo di annessione, ma che sono unicamente destinati a porre fine all'insicurezza che regna nei porti e a preparare la realizzazione delle riforme indispensabili della Polizia. Tutti i Governi interessati sono dichiarati fautori di una leale riserva dinanzi a questa azione e non è la Germania che l'osserverà meno degli altri.

Cambon acquisterà una nuova prova di ciò, durante il suo colloquio con il cancelliere. Nondimeno, soltanto colui che attribuisce al Gabinetto di Parigi e a quello di Berlino disegni da cui sono lontani, potrà attendersi che cambiamenti politici speciali si producano tra la Francia e la Germania, relativamente agli affari del Marocco. *(Matin).*

Tittoni e Aerenthal a Ischl.

Ischl, 24, ore 23,50.

Questa sera, alle ore 21,37, sono arrivati l'on. Tittoni, ministro degli esteri italiano, ed il barone Aerenthal, ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, i quali vengono a riferire, nella visita all'Imperatore, sulla loro intervista di Semmering.

I due ministri, accompagnati da Bollati e da Gagern, furono salutati alla stazione dal capitano distrettuale, dal sindaco e dal Consiglio municipale. Dinanzi alla stazione si trovavano i pompieri, che con le torcie accese formavano ala. I ministri salirono in una carrozza di Corte, messa a loro disposizione dall'Imperatore, e si recarono all'*Hôtel Bauer*, ove Tittoni alloggia, ospite di Aerenthal.

Numerosa folla riunita nelle vie acclamò vivamente Tittoni. La festa che doveva farsi stasera in onore di Tittoni fu rinviata a domani, causa il tempo incerto. L'*hôtel* è decorato per l'occasione con fiori a profusione.

Un "salon" dei pittori divisionisti italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Sotto gli auspici del Comitato di Parigi della *Dante Alighieri* si inaugurerà il 31 agosto un *salon* dei pittori divisionisti italiani. L'Esposizione avrà luogo nelle spaziosissime sale di Cour La Reine. Per dare una sommaria idea dell'importanza artistica di questo avvenimento basterà citare gli autori che figureranno esposti, come di Giovanni Segantini (del quale i Musei di Liverpool, di Berlino e di Vienna vollero possedere mirabili saggi), di Gaetano Previati e di Fornara. Il Comitato parigino della Società Dante Alighieri, sempre desideroso di propagare le manifestazioni più spiccate di ciò che è italiano, ed ha accettato quindi con entusiasmo di aiutare questa iniziativa, che potrà giovare allo sviluppo dell'arte italiana in Francia. *(Matin).*

Una nuova torpedine americana

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 2.

Il ministro Thomson ha autorizzato le esperienze a Tolone di una nuova torpedine dell'americano Bliß Leavitt, affinchè si possa accertare se essa è veramente superiore alla torpedine dell'austriaco Whitehead. Queste esperienze avranno luogo alla fine del mese, sotto la direzione dell'inventore. *(Matin).*

L'imperatrice di Germania migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2

Lo stato di salute dell'Imperatrice è soddisfacentissimo. La ferita è in buona via di guarigione. *(Matin).*

Gli esperantisti in viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 25, ore 1.

Il dottor Zamenhoff e le personalità esperantiste sono arrivate oggi a Calais, provenienti dal Congresso di Cambridge. Un banchetto è stato offerto stasera in loro onore dagli esperantisti di Calais. *(Matin).*

Le feste alle "De-Dion Bouton" a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

La giornata d'oggi sarà stata una tra le più importanti del *raid* Pechino-Parigi, per l'ampiezza delle dimostrazioni e la straordinaria curiosità, che ha spinto la popolazione berlinese fino a Charlottenburg, ove riposano le macchine, e soprattutto a motivo del banchetto che ha terminato la giornata, banchetto al quale si era dato ritrovo tutta la Diplomazia, l'automobilismo e la stampa nelle persone dei suoi rappresentanti più autorizzati. Sono stati pronunziati discorsi, che saranno certamente un'eco inattesa, e le parole, applauditissime, del delegato ufficiale dell'Automobile-Club Imperiale non potrebbero passare inavvertite. La colonia francese aveva preso l'iniziativa di questo banchetto offerto agli eroi della corsa Pechino-Parigi. Il suo presidente, signor Armando Formstecher, aveva trovato immediatamente il più attivo concorso presso i nostri compatriotti di Berlino per l'organizzazione perfetta di questa splendida manifestazione.

L'Ambasciata di Francia aveva voluto contribuire a questa felice festa. La Legazione cinese, non sì tosto ebbe saputo che si stava per celebrare la gloriosa traversata che ha avuto per punto di partenza Pechino e per prime tappe il deserto del Gobi, ha accettato con gioia l'invito che le era stato fatto. I membri della stampa berlinese, i corrispondenti dei giornali stranieri, i dilettanti e professionisti di automobilismo risposero subito all'appello della colonia francese, e stasera, alle 20, nella grande sala del *Savoy*, decorata da bandiere francesi e cinesi, una folla di abiti neri attendeva i gloriosi, vestiti da cui non si erano ancora separati i campioni del *raid*.

L'elemento femminile era graziosamente rappresentato e le signore non furono meno entusiaste, non sì tosto apparvero Jean du Taillis, Cormier, Collignon e Bizac. *(Matin).*

Il poco trionfale ritorno a Londra del delegato inglese espulso da Stoccarda.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Quelch, il delegato socialista inglese che è stato espulso da Stoccarda per aver qualificato di « cucina di ladri » la Conferenza dell'Aja, è arrivato stamane di buon'ora a Londra. Un centinaio di militanti socialisti gli hanno fatto alla stazione di Holborne una accoglienza calorosissima. Poi gli hanno fatto scorta fino ad un ristorante, dove egli ha fatto colazione. Durante il percorso si cantò la *Marsigliese* e la *Bandiera rossa*. In un'intervista Quelch dichiara che la sua espulsione è dovuta ad un errore dell'interprete, il quale tradusse letteralmente l'espressione inglese *thieves kitchen*, invece di tradurre con una parola satirica analoga. « Il Governo wurtemburghese — dice Quelch — dichiarava che io aveva diffamato gli individui. Ciò non è vero. Io non conosco alcuno fra i membri della Conferenza dell'Aja. Sono certamente persone onorevoli: ciò che ho detto concerneva la politica dei Governi da essi rappresentati all'Aja ». *(Matin).*

Il varo di una nuova grandissima corazzata inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Il varo della corazzata inglese *Temeraire* ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi a Devonport, in presenza di una folla numerosa. Il *Temeraire* è la terza corazzata del tipo *Dreadnought*. Sposta 18,000 tonnellate e deve dare una velocità di 21 nodi all'ora. Il suo armamento consiste in dieci cannoni da dodici pollici, in 27 cannoni a tiro rapido di quattro pollici. La potenza delle sue macchine è valutata a 23 mila cavalli. La lunghezza della nave è di 490 piedi (149 metri), la larghezza di 82 piedi (25 metri), pesca 27 piedi (8 metri).

La contessa di Fortescue ha presieduto la cerimonia del varo ai cantieri del Governo. La nave scese nell'acqua senza il minimo incidente fra le acclamazioni degli spettatori che erano in numero di parecchie migliaia. L'ammiraglio comandante i cantieri ha qui dato un ricevimento. Il costo della corazzata è valutato a più di venticinque milioni di franchi, senza contare le spese di armamento. *(Matin).*

Crisi operaia marittima anche nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

La situazione ad Anversa s'è ancora aggravata. Una nota rimessa ai giornali dalla *Federazione marittima* dichiara di non voler riprendere i negoziati con gli scioperanti che abbandonarono ogni idea di arbitrato. La Federazione ha votato un reddito di un milione per sostenere la lotta.

Si è ricevuto avviso dai grandi porti tedeschi che nessun piroscafo arriverà ad Anversa fino a nuovo ordine. *(Matin).*

Grave vertenza operaia a Norimberga.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

A Norimberga, avendo alcuni muratori sindacati, rifiutato di riprendere il lavoro presso i padroni, tutti gli operai addetti alla costruzione degli edifici sono stati licenziati dai padroni stessi. *(Matin).*

Una nuova crisi minaccia i lavoranti dei porti tedeschi

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 21:

Uno sciopero è scoppiato fra gli operai macchinisti dei battelli rimorchiatori ed Amburgo ed a Kiel. Quasi tutte le Imprese hanno l'intenzione di dichiarare una *serrata*.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

I fuochisti e scaricatori dei rimorchiatori di Amburgo hanno dichiarato di fare causa comune con gli scaricatori di parecchie Compagnie di navigazione già in isciopero. I movimenti di navi sono stati ristretti e l'attività del porto è cessata in gran parte. *(Matin).*

Una miniera in fiamme.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

Il pericolo è sempre grande nelle miniere di carbone del Gouffre a Châtelineau, ove il fuoco prende una rapida estensione. Parecchi salvatori sono scesi in fondo alla miniera per combattere le fiamme. Si odono sempre frequenti detonazioni, provocate dall'esplosione del *grisou*. *(Matin).*

Uno zaffiro colossale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

La *Reuter* riceve da Colombo: « Una casa ben nota ha comperato il magnifico zaffiro che è stato scoperto in questi ultimi tempi a Ceyland, e che sarebbe il più grosso zaffiro del mondo. Il peso di questa pietra preziosa dopo essere stata scegliata e pulita è di 466 carati. *(Matin).*

Una pipa incendiaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Agen, 25, ore 1.

Un'imprudenza di un fumatore ha cagionato un sinistro di eccezionale violenza che ha distrutto ieri, tra Fargues e Durance, circa 800 ettari di foreste, appartenenti al signor Carderille e al signor Dupont. *(Matin).*

Nuove strabilianti risultanze delittuose contro la Questura di Napoli.

Napoli, 24, ore 23.

Vi telefonai ieri sera la notizia del mandato di comparizione contro il delegato Matera, il maresciallo Giannacchi e due agenti. Il processo ha origine da una scoperta di una fabbrica di monete false. Il verbale, scritto dai funzionarii era grave. Si parlava di servizio di appiattamento e di pedinamento. In seguito a questo erasi associata la responsabilità di certo Luigi Boccalatto, appartenente a una famiglia agiata, e che non aveva mai avuto a che fare colla giustizia. Il processo si apriva con un rapporto del questore e con un verbale firmato dal delegato Matera e dal maresciallo Giannacchi e dagli agenti Napolitano e Censore, i quali avrebbero partecipato alle operazioni. Vi erano tra il rapporto e i verbali evidenti disparità. Il maresciallo Giannacchi, chiamato a deporre dinanzi al giudice istruttore affermò di avere pedinato personalmente il Boccalatto e di averlo visto entrare nella casa di via Poggioreale, 13, dove era la fabbrica di monete false. Furono chiamati gli agenti Napolitano e Censore, i quali confermarono il pedinamento, ma più tardi, in seguito al loro contegno già esitante, il giudice istruttore contestò agli agenti le circostanze risultanti dal verbale con le quali le guardie non andavano più d'accordo. La risposta fu veramente singolare: « Esse dichiararono di avere firmato il verbale senza leggerlo e aver confermato più tardi il suo contenuto, dietro indicazioni del maresciallo Giannacchi ». Fu riconosciuta la necessità di procedere a un atto di ricognizione e il detenuto Boccalatto condotto alla presenza degli agenti, i quali dissero di non riconoscerlo e di non averlo mai visto. All'atto di ricognizione assistette il sostituto procuratore del re, Rotoli, il quale, indignato, minacciò di fare arrestare immediatamente i due agenti.

Il contegno del Napolitano e del Censore aprì un nuovo cammino al processo. Risultò che il maresciallo Giannacchi, nella scoperta della fabbrica, non aveva preso alcuna parte. Soltanto in ultimo era giunto per procedere all'arresto dei presunti responsabili.

Il servizio relativo alla fabbrica, fu fatto dalla guardia Napolitano, la quale aveva fatto delle indagini preventive, per preparare le operazioni.

Fu allora che il difensore del Boccalatto decise di fare la polizia alla Polizia, trasformandosi poi da avvocato in testimonio.

La guardia Napolitano era stata traslocata a Valle di Pompei. Il difensore vi andò, ma non era solo, ma in compagnia di un'altra persona, il signor Alberto Rinaldi. Vide il Napolitano, e questi dichiarò ogni cosa.

Il maresciallo Giannacchi non aveva fatto nulla e il Boccalatto e la Visardi non erano mai andati alla famosa fabbrica. Ed egli, Napolitano, non aveva capito, perchè il Matera lo avesse fatto arrestare. Disse qualche cosa di più; il Napolitano giunse ad affermare che coloro che dovevano essere arrestati non lo furono, e coloro che non lo dovevano essere, furono messi dentro.

In seguito a ciò fu aperta un'istruttoria a carico dei suddetti funzionari.

Settanta contadini tedeschi chiamati nel Viterbese.

L'"Avanti!" denuncia l'atto di krumiraggio internazionale

Roma, 24, ore 24.

Si temono gravi disordini a Roccalvecce, circondario di Viterbo, in seguito all'arrivo di settanta contadini tedeschi, ingaggiati dal marchese Costaguti, per un'azione che l'*Avanti!* dice di krumiraggio. Lo stesso *Avanti!* pubblica in proposito: « Nel Viterbese ardo, più che altrove, la lotta per gli usi civici, perchè il marchese Afan de Rivera, genero del Costaguti, ha sempre impedito ogni possibilità di accordo e di conciliazione. L'Afan de Rivera ultimamente ottenne il sequestro conservativo di tutte le messi mietute sui campi del Costaguti, nel territorio di Roccalvecce, vantando l'Afan de Rivera un credito di 34 mila lire verso il Costaguti, del quale è amministratore universale. Il grano era stato seminato per proprio conto dai contadini, che nell'ottobre scorso avevano invaso le terre del Costaguti, sulle quali vantavano diritti di semina. L'Afan de Rivera, per impedire che quei contadini godessero del grano, fece valere il credito e procedette al sequestro. Poichè nessun lavoratore di Roccalvecce si sarebbe in nessun modo prestato al krumiraggio per la trebbiatura del grano sequestrato, il marchese Afan de Rivera ha organizzato per proprio conto un po' di krumiraggio internazionale. Il capo-gabinetto del Ministero dell'interno, avvertito del gravissimo pericolo, ha sinceramente espresso la sua profonda meraviglia per la cosa ».

Dov'è Morenga?

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 23:

Mandano dal Sud-Ovest Africano tedesco che Morenga non si trova nei dintorni di Gainsib e sembra che egli si nasconda sul territorio inglese, in prossimità del fiume Orange. Esso è circondato da un gran numero di donne e ragazzi. Sembra che abbia molto bestiame e possieda fondi considerevoli. Un movimento di forze tedesche non è stato ancora necessario fino ad ora. Il numero dei suoi partigiani sarebbe di trecento.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Marchi). ore 21: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette) — Ore 15,30: *Fanfan la Tulipe*, operetta in tre atti del maestro Varney; *La Gran Via*, zarzuela — Ore 21: *La Nuova Nabaua*, operetta in tre atti del maestro Conti; duetto della *Carmen*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Ieri sera, alle ore 20, cessava di vivere in Ivrea il

Ragioniere ADRIANO LOLLINI

I parenti tutti, straziati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18.

Data la ristrettezza del tempo non si mandano speciali partecipazioni.

Ivrea, 23 Agosto 1907. 19779

Ieri, 22, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente a Dio l'anima sua

Giuseppe Talpone

di anni 87

Bidello della Regia Università di Torino per 59 anni

Ne dànno il triste annunzio il figlio teol. EMILIO, le figlie, i generi e nipoti, addoloratissimi.

La salma, trasportata da Rapallo, ove soggiornava, a Torino, giungerà martedì, 27, alla stazione di Porta Nuova alle ore 17,25, dove seguirà per il Cimitero.

UNA PRECE.

Torino, 23 agosto 1907. c 19723

TORINO 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 agosto.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: prezzi nominali 101 85 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 02 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 07 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 80.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70 50.
Az. Banca d'Italia — *Contratti del mattino* in l. 1181, 1180, 1179 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — *Contratti del matt.* in l. 772, 770 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 191, 191, 189, 188, 189 f. c.
Az. Soc. Un. conc. e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in l. 535, 534, f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 3 1/2: denaro 122 55, lettera 122 65.
Londra 4: denaro 25 14, lettera 25 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 925.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1181, 1179, 1181, 1180.
» Banca Commerciale 773, 770.
» Credito Italiano 550.
» Bancaria Italiana 290.
» Ferrovie Meridionali 648.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Concimi Vicenza 534, 535.
» Fiat 191, 190, 188, 190, 189.
» Itala 90.
» Rapid 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0, 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» Ferr. Sarde C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 341 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 503.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Fermi e con discreta attività. Banca sulle 1180. La Comit attiva da 772 a 770 per liquidazione, per prossimo Ideali da 775 a 772, 771. Fiat nuovamente incerta a 190, 188. Concimi sostenuti.

Prezzi nominali 24 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0[0 Reti Medit., Adr. e Sic. 341 —
» Ferr. Romane 3 0[0 348 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0[0 504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0[0 374 —
» Ferr. Novara 3 0[0 374 —
» Cuneo 3 0[0 370 —
» » 5 0[0 500 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0[0 [illegible]
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0[0 347 —
» Canali Cavour 3 0[0 376 —
» Risan. Napoli 5 0[0 503 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0[0 300 —
» Ferr. Bra Castagnole e Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[0 » serie C 1ª em. 1882 / » serie C 2ª em. 1888 [illegible]
» città Roma 3 75 0[0 500 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0[0 99 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1[2 0[0 netto 486 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana [illegible]
Banco di Roma 107 —
Banca di Torino (az.) [illegible]
Società Unione e Industriale Torinese 130 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 650 —
» » Second. Sardegna 374 —
» » Sicule [illegible]
» » Mantova-Modena [illegible]
» » Biella 7 0 —
» » Pinerolo (1ª em.) 423 —
» » » (2ª em.) 415 —
» Navig. Gen. Italiana
» Florio e Rubattino 450 —
» Torinese Tramways
» Ferr. economiche 345 —
» An. Tramway Varo. 461 —
» Rom. Tramw-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 711 —
» Consum. Gas-Luce 760 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1040 —
» Ferriere Italiane 230 —
» An. Offic. già Miotto 410 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 300 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 255 —
Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 130 —
» Fabbr. It. d'autom. — —
» Acciaierie Terni — —
» N. Züst, c. autom. 33 —
» Automobili Rapid 21 —
Industrie alimentari ed affini:
Società Gen. Imm. Agr. Ind. —

Società Acqua potabile di Torino 300 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
» Eridania di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 300 —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Venchi e C., ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 375 —
» Cart. Meridionali 700 —
» Manif. lane Borgos. 350 —
» Calci Casale 300 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 80 —
» An. Pell. e Calzat. 115 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 417 —
Ferrovie Meridionali 341 —
» Second. Sardegna 502 —
» Sarde, serie A 344 —
» » » B 341 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0[0 oro 500 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 507 —
Officine di Savigliano 511 —
Soc. Sider. di Savona 302 —
» Napol. Impr. Elettr. 500 —
Carb. di calcio Roma 504 —
Prest. Prov. Alessand. 482 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0[0 — —
» di S. Paolo 4 1[2 0[0 504 50
» di S. Paolo 3 1[2 0[0 490 —
» Banca d'Italia 3 3[4 0[0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1[2 0[0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0[0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1[2 0[0 487 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 95.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 95.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 90.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 100 90.

Banca d'Italia 1180 — Comerciale 769 — Credito 552 — Banco Roma 106 50 — Banca Gestioni 108 — Fondiario 542 — Immobiliari 360 — Beni Stabili 259 — Fondiaria 88 — Risanamento 40 — Meridionali 650 — Mediterranee 398 — Veneto 192 — Navigazione 450 — Romana Omnibus 278 — Acqua Marcia 1525 — Condotte d'acqua 355 — Gas 1095 — Pantanella 79 — Zuccheri Romani 73 — Terni 1185 — Ferriere 230 — Metallurgiche 135 — Elba 485 — Ansaldo 248 — Piombino 234 — Antimonio 250 — Montecatini 144 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 197 — Azoto 300 — Solfato 63 — Elettrochimica 116 — Carburo 1020 — Kerka 475 — Forni Elettrici 82.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata brillante e con eccellenti disposizioni. Le Edison ebbero numerose contrattazioni fra 718, 724 e 722; le Terni fra 1170 e 1175; Banca d'Italia fra 1186 e 1183; Vizzola fra 1125 e 1130; Credito fra 552 e 556; Italo-Americane 311, 313. Quasi intrattata la Rendita. Più deboli sempre i Cambi.
Borsa ufficiale, ore 16 — Chiusura fermissima, pur non chiudendo tutti i valori ai corsi massimi con realizzi inediti.

Di notevole abbiamo avuto oggi una ripresa delle Terni da 1168 a 1194; le Vizzola da 1125 a 1147; Unione Concimi 533, 538; la Banca d'Italia oscillò fra 1187, 1180, 1182; le Edison fra 724 e 716; la Commerciale da 771 a 769; la Bancaria da 294 a 290 e 291. Sostenute le Italo-Americane a 310; il Credito a 555; Distillerie 156, 158, 157; Candiani 130; Miani e Silvestri 129 50, 129 50. Rendita quasi intrattata a 101 90. Liquidazione, e Cambi ancora deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, ore 18:
Rendita Italiana 102 — Banca 1180 — Comit 770 — Credito 552 — Meridionali 650 — Miltel 400 — Rubattino 449 — Raffinerie 326 — Industrie 286 — Eridania 714 — Marzini 221 — Terni 1185 — Armstrong 248 — Elba 483 — Savona 387 — Molini 171 — Semolerie 270 — Carburo 1025 — Kerka 476 — Imprese 88 — Itala 80 — Rapid 23 — Officine 466 — Voltri 403 — Banco 145 — Antimonio 252.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 agosto 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0[0 p. c.	101 90	101 97½	101 95½	— —
» » f. m.	107 —	101 95	101 95	101 95
» 3½ 0[0 p. c.	100 90	100 90	100 90	100 95
» 3 0[0	— —	69 —	— —	— —
Banca d'Italia	1180 —	1181 —	— —	1182 —
Meridionali	649 —	650 —	650 —	649 —
Mediterranee	399 —	398 —	399 —	399 —
Banca Generale	— —	28 —	28 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	630 —	— —
Nav. Gen. Italiana	449 —	448 —	448 —	— —
Raffin. Zuccheri	326 —	— —	325 —	— —
Casse sovvenzioni	— —	— —	88 —	— —
Società Veneta	— —	— —	193 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4½ 0[0	— —	— —	499 50	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Rispar. 5 0[0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0[0	— —	—	503 50	— —
Acqua Marcia	— —	1525 —	— —	— —
Immobiliare	— —	361 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	278 —	— —	— —
» Gas	— —	1095 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	355 —	— —	— —
Banco Roma	106 —	106 75	106 —	107 —
Credito Italiano	552 —	552 —	551 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1015 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	290 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	542 —	— —	— —
Banca Commerc.	770 —	770 —	770 —	— —
Azioni Terni	1186 —	— —	1175 —	— —
» Edison	— —	— —	719 —	— —
Eridania F. Zucch.	710 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	248 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 87½	99 87	99 875
Londra	25 14	25 14	25 15	25 155
Germania	122 67	122 675	122 60	122 60
Tendenza ferma.				

Roma, 24 agosto 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0[0 netto	101 94 75	100 06 75
3 1[2 0[0 netto	100 87 43	99 15 93
3 0[0 lordo	69 36 67	68 16 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 agosto.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0[0 ammortizzabili	— —
» » 3 0[0	94 47
» » 3 1[2 0[0	— —
Rendita Italiana 3 75 0[0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0[0	chiuso
Obbligazioni Lombarde	309 50
Cambio su l'Italia	100 1[16
Turco nuovo	98 80
Banca di Parigi	1405 —
Tunisine	480 50
Egiziane 4 0[0 (rendita)	103 25
Rendita Ungherese 4 0[0	91 65
Rendita Spagnuola estera 4 0[0	90 80
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	114 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	164 —
Ferrovie Meridionali a termine	645 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Nuovo prestito Russo	86 50
Rendita Portoghese 3 0[0	inquotata
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	15 15
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0[0	78 40
Rio Tinto	1824 —
Tendenza ferma.	

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 24 agosto 1907.

Organzini	C. 8	Kg.	406,74
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 6	»	466,12
Lana	» —	»	— —
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 14	Kg.	853,12
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» 1	»	— —
Totale	C. 15	Kg.	860,47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 330	Kg.	32093,01
Pesati	» 37	»	6715,87

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 agosto 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani piemontesi quint. da L. 19 — a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 25 — Grani esteri di forza da 17 50 a 18 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionale da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — — Segale nazionale da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 33 50 a 35 25 — Riso buono da 35 50 a 36 25 — Riso Ostiglia da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 25 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 3 superiore da 31 — a 32 50 — Semola dura da pasta da 38 da 39 — a 39 50 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Crusca di frumento da 12 — a 12 75 — Cruschello di frumento da 10 50 a 11 — — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1907. — Fieni (dazio compreso in L. 0,15): maggengo L. q. L. 1,15; ricetta L. q. L. 1; paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,525 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres, 23 (sera) — *Prezzi carta* 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 10 — Aggio dell'oro 9 1[2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 agosto 1907.

Torino	30	75	84	23	45
Bari	4	27	70	81	20
Firenze	18	67	21	50	4
Milano	8	64	31	17	69
Napoli	18	62	67	70	73
Palermo	38	89	75	1	49
Roma	7	69	70	89	67
Venezia	71	20	23	74	63

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (158)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Sì, ad ogni costo! — ripetè De Rollac.

In mezzo a tutto quello scompiglio, il procuratore del re solo aveva conservata la sua calma flemmatica; checchè avvenisse, siccome il saltimbanco sfuggiva alla sua giurisdizione, dello scioglimento dell'avventura a lui poco importava.

In fondo anzi si rallegrava della delusione e dell'imbarazzo del funzionario che era venuto a tagliargli l'erba sotto al piede.

Il conte di Castel-Blangy e il prefetto rimontarono in carrozza per portare senza ritardo i loro ordini a chi spettavano.

Il cavaliere si separò da loro.

— Vado ad agire dalla mia parte, — disse lasciandoli; — ho un'indicazione che mi offre qualche probabilità di raggiungere il fuggitivo, se arrivo in tempo.

— Andate, — rispose De Blangy, — e buona riuscita.....

De Rollac sapeva da *Grain-d'Amour* che Pagliaccio aveva preso alloggio in un albergo del quartiere San Michele, ma non sapeva il nome di quell'albergo, nè press'a poco in qual punto del quartiere si trovava.

Secondo tutte le probabilità, fuggito dalla prigione, il saltimbanco aveva dovuto correre direttamente a quell'albergo per prendervi il figlio che certamente non doveva voler abbandonare, o il suo cavallo, che gli era necessario per fuggire.

Era là dunque che De Rollac sperava, non perdendo un minuto, poterlo arrestare prima ancora che la forza pubblica fosse messa in moto.

XII.

Quando Pagliaccio aveva sentito richiudere dietro di sè le pesanti porte, con un rumore di ferramenta, quando s'era visto carcerato, era stato preso a tutta prima da un accesso di cupa disperazione.

Alla sovraeccitazione nervosa che lo aveva sostenuto, permettendogli di procedere con dignità frammezzo alla folla urlante, un accasciamento completo successe in lui; si lasciò cadere sul letto della cella e si abbandonò, col capo fra le mani, ad amare riflessioni.

Era dunque ben vero che era carcerato come un criminale per essere deferito alla giustizia. Che farebbero ora di lui? Che ne sarebbe del piccolo Giacomo? La giustizia!..... Ebbene, dopo tutto, perchè doveva egli averne paura? Che cosa aveva a rimproverarsi? Non era meglio trovare una buona volta l'occasione di spiegarsi davanti a lei?..... Proverebbe la sua innocenza, dimostrerebbe di essere vittima di una odiosa macchinazione, domanderebbe aiuto e protezione contro i suoi persecutori..... Sarebbe il caso di applicare il proverbio: *Tutto il male non viene per nuocere.*

Questo pensiero gli rese momentaneamente un po' di fiducia e di speranza; ma la visita del procuratore del re venne presto a disilluderlo.

Avvisato dell'arresto del saltimbanco e dei motivi dell'arresto dal processo verbale e dal rapporto della polizia, avendo appreso, d'altronde, gl'incidenti provocati, il magistrato aveva temuto che il trasferimento del prigioniero al palazzo di giustizia non desse luogo a nuovi tumulti in città; per evitarli, si era recato egli stesso al carcere con un cancelliere, e nel gabinetto del direttore aveva proceduto all'interrogatorio preliminare di Belfégor.

Dal tono col quale le domande gli venivano fatte, dalla maniera con la quale le sue risposte venivano accolte, questi comprese che il procuratore aveva il suo partito preso, e che ai suoi occhi un imputato era necessariamente un colpevole.

Decisamente le sinistre previsioni del cavaliere si realizzavano punto per punto.

La lotta del vaso di terra e del vaso di ferro doveva avere il suo scioglimento fatale.

Belfégor sentì la sua causa perduta; tutto cospirava contro di lui.

Reintegrato nella sua cella, prese a considerare, senza la minima illusione questa volta, l'orrore della sua situazione.

Non c'era da dissimularselo, le sue proteste, i suoi giuramenti non servirebbero a nulla, date le prevenzioni dei giudici e le perfide testimonianze del cavaliere De Rollac, tanto interessato a perderlo; una condanna era inevitabile.

Una pena infamante a lui, l'onest'uomo che non aveva neppure un peccatuccio sulla coscienza!..... La reclusione a lui, abituato fin dall'infanzia a vivere in piena libertà come un passero del bosco!

Soltanto a pensarci egli fremeva di spavento.

Quale non sarebbe stato il suo terrore se avesse potuto immaginare che in quel momento si stava complottando per rinchiuderlo in un ricovero di pazzi, più orribile ancora del bagno penale!

— Maddalena! Maddalena! — mormorava — ecco la tua opera!..... Perchè non hai assistito alla mia vergogna, oggi, quando mi trascinavano per le vie della città?..... Perchè non puoi tu vedermi in questo momento?..... Il rimorso ti roderebbe il cuore..... Tu non vorresti essere felice a prezzo di un delitto!..... tu non mi lasceresti condannare, non è vero? diresti a quei carnefici di risparmiare il padre dei tuoi figli..... Ma essi ti nasconderanno tutto questo, ne sono sicuro: avranno troppa paura del tuo pentimento, della tua pietà..... Nessuno mi ascolterà, nessuno mi difenderà..... Sono solo..... da tutti abbandonato..... Mio Dio! mio Dio!....

S'era alzato e, pensando, girava come una belva nella sua gabbia. Trovava la morte cento volte preferibile all'esistenza che lo aspettava.

Una voglia pazza lo prendeva di rompersi la testa contro al muro, o di appiccarsi, con la sua cintura di cuoio, alle sbarre della finestra.

Già, per porre in esecuzione quel funebre progetto, era montato sullo sgabello che, col letto di tavole, formava tutto l'arredo della cella.

Uno sbuffo d'aria fresca venuto dal di fuori, un lembo di cielo intravvisto mutarono il corso delle sue idee e gl'ispirarono un violento desiderio di ricuperare la sua libertà.

Evadere! Il tentativo, per la stessa sua arditezza, era più degno d'un uomo dai muscoli robusti, dal carattere fortemente temprato, di un vile suicidio, o di una rassegnazione timida di montone destinato all'ammazzatoio.

L'istinto di combattività, momentaneamente addormentato in Pagliaccio, si risvegliò.

Il saltimbanco dalle braccia d'Ercole tentò di scuotere le sbarre enormi solidamente infisse, che non cedettero.

Esaminò la porta massiccia; pel suo spessore, pel numero delle serrature e dei catenacci di cui era munita, sfidava ogni effrazione.

In quanto ai muri, lo strato di calce che li imbiancava pareva ricoprire dovunque la pietra, e ci sarebbe voluto un talismano per forarli.

Un unico mezzo di [illegible] dunque a Pagliaccio.

Attendere il momento in cui un guardiano entrasse nella cella e saltargli addosso ed atterrarlo, e..... Ma il buon esito di quel colpo d'audacia era dei più problematici.

Essere fuori della cella non era essere fuori del carcere; avanti di trovare un'uscita qualsiasi il fuggitivo incontrerebbe altri ostacoli insormontabili, sarebbe ripreso di bel nuovo, messo ai ferri, sorvegliato, e per conseguenza nell'impossibilità assoluta di fare un altro tentativo.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (265)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

Raggiunse il Ponte. Egli era circondato dai principali banditi, i quali conoscevano il suo passato e sapevano tutti i martiri che Foscari aveva inflitto a lui e alla sua famiglia. Quei banditi avevano un'aria grave; e sembravano giudici, i quali andassero a compiere un'opera terribile e necessaria.

Foscari era legato sulla sedia di pietra, su quella terribile sedia dove egli una volta aveva fatto sedere il vecchio Candiano, per farlo accecare.

Rolando si avanzò verso di lui e disse:

— Foscari, noi siamo venuti qui per giudicarvi e deliberare sui vostri atti passati. Alludo soltanto al delitto che avete commesso sul vecchio doge Candiano... In quanto a me, vi perdono.

Mentre la rivoluzione atterra Foscari e acclama Rolando Candiano, un uomo tremante, livido, atterrito, corre come un forsennato per le stanze del suo palazzo ordinando ai servitori di barricare la porta del palazzo, tutte le porte delle stanze, di armarsi di pugnali, di spade, di archibugi.

Quell'uomo era il poeta Pietro Aretino.

— Se dànno l'assalto al palazzo, — gridava egli ai servitori, — fatevi uccidere tutti, dal primo fino all'ultimo, e datemi il tempo di fuggire!

Invano Giannetto, quel marinaio che Rolando aveva collocato, in qualità di servitore, nella casa dell'Aretino, tentava di rianimare il suo padrone e dimostrargli che nessun veneziano avrebbe osato torcergli un capello, perchè si trattava di questioni puramente politiche. L'Aretino, tremante a verga, si era nascosto sotto la coperta del suo letto.

— Siamo allo sterminio finale — balbettò il poeta. — Sono un uomo morto! Sono perduto senza remissione!

In quel mentre si sentì picchiare fortemente alla porta della camera.

— Non ho fatto nulla! — gracchiò il poeta. — Che volete da me? Io non sono un uomo politico. Giannetto, non aprire la porta.

Ma Giannetto, contrariamente a ciò che il poeta gli aveva ordinato, aprì la porta.

Entrarono le Aretine, le quali si precipitarono intorno al letto del poeta, gridando:

— Vittoria! Vittoria! Rolando Candiano ha guadagnato la battaglia!

— Benone! — disse l'Aretino, che si sentì rincorato non poco da questa notizia.

— Candiano ha vinto — gridarono nuovamente le Aretine.

— Davvero? esclamò l'Aretino, cacciando il capo di sotto la coltre.

Le Aretine incominciarono a ridere fragorosamente.

— Perchè ridete?... Ma siete davvero delle sciaiate! Credete che io abbia paura? Non ho rischiato cento volte la vita per voi?

Le Aretine gli raccontarono sommariamente gli episodi di quella indimenticabile giornata; lo incoraggiarono, lo accarezzarono, lo tempestarono di baci.

— La lettera! — mormorò l'Aretino. — Per le sacrosante mammelle di Venere! Ho dimenticato di fargli pervenire la lettera di Dandolo! Come fargliela recapitare, senza rischiare di essere ucciso?

Chiamò a sè Giannetto. Gli parlò a voce bassa, e gli rimise la lettera.

Giannetto si precipitò fuori del palazzo.

Scalabrino, dopo aver acceso la miccia, si affrettò a salire, e raggiunse la coperta della nave nel momento in cui il trambusto era al colmo. Nessuno badò a lui.

Si lanciò a capo fitto nell'acqua.

Dopo pochi minuti secondi, la polveriera esplose, e la nave ammiraglia si aprì come un cratere.

Quando egli raggiunse la riva si accorse subito che Altieri era stato sconfitto. Lo vide fuggire.

Prese ad inseguirlo.

— Quel manigoldo non mi deve sfuggire — pensò Scalabrino.

Altieri corse al suo palazzo. Si precipitò nell'appartamento di Leonora. Poichè la porta della stanza in cui essa solevа trattenersi era chiusa, egli la sfondò con una sbarra di ferro.

— Partita! — urlò egli. — Partita!

Si ricordò allora che Leonora aveva seguita la bara del padre.

Chiamò alcuni servitori, che accorsero.

— Dov'è la signora? — tuonò egli.

— A Olivolo — risposero essi, spaventati nel vedere il loro padrone insanguinato, disfatto, con gli occhi stravolti nelle orbite.

Si precipitò subito in quella direzione. Dopo venti minuti egli stava nel giardino. Assestò un pugno formidabile al vecchio Filippo, che tentò sbarrargli il passo, e irruppe nella sala da pranzo.

Leonora, lanciandosi nelle braccia del vecchio doge, esclamò:

— Proteggetemi, padre mio! Risvegliatevi, signor doge! Aiutatemi!

Con un gesto, ad un tempo dolce e veemente, il vecchio circondò Leonora con un braccio e protese l'altro in avanti.

— Chi è là? — esclamò egli. — Chi è l'audace, che fa tremare in questo modo una donna?

— Sono io! — urlò Altieri.

— Che cosa pretendete?

— Voglio che mia moglie mi segua.

— Vostra moglie! — esclamò il vecchio Candiano, con lo stupore indescrivibile di un uomo che si svegli da lunghissimo sonno.

Sì, quelle scosse brusche, quei clamori, quelle parole e quei gemiti di Leonora avevano determinato nel vecchio una crisi formidabile, la quale ebbe una delle ripercussioni più benefiche sul suo spirito, e fu per rendergli quella lucidità mentale, la quale già da qualche tempo era incominciata a risvegliarsi per le affettuose cure che gli erano state prodigate da suo figlio e da Filippo.

— Mia moglie! Sì, le comando di seguirmi. Retrocedi, vecchio scimunito, e ringrazia Satana che ti protegge in questo momento. Non voglio contaminare le mie mani mandando all'inferno un vecchio pazzo quale tu sei. Ma, se continui ad opporre insensatamente resistenza, ti mando subito all'altro mondo. Mi comprendi, vecchio imbecille?

In questo mentre una mano di ferro poggiò sulla sua spalla.

Scalabrino stava davanti a lui.

(Continua).

A giorni finirà questo interessantissimo romanzo di Michele Zévaco, l'applauditissimo scrittore. Subito dopo ne cominceremo un altro dello stesso Zévaco, destinato a sollevare interesse non meno vivo del *Ponte dei Sospiri*, intitolato:

Epopea d'amore.

È uno fra i più movimentati romanzi del grande scrittore.

Storia di un Ufficiale

Il signor di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate, che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo; continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato*: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni, Nancy, li 8 febbraio 1887.



SIGNORE DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

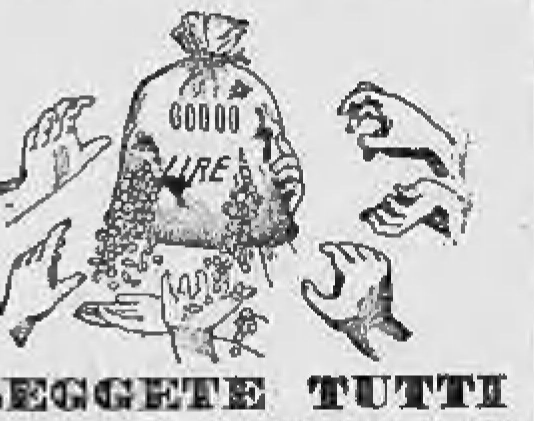
Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Pengini**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

UNA LIRA 60 MILA LIRE



LEGGETE TUTTI

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 17 agosto 1907; giusta le circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

9 - 24 - 32 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruita. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del prossimo 14 settembre ho scoperto un'altra **quaterna secca** anche per la ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri **usciranno tutti compatti** dall'urna il 14 settembre e mi dà la garanzia non solo perchè è la seconda estrazione di mese, **ottimana più favorevole alle regole,** ma perchè diverse altre mie operazioni [illegible] l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica **quaterna secca:** Che con una sola lira giocando a quaterna secca guadagnerete la bella cifra di 60 mila lire. Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie veritiere promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se ciò si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 14 settembre e questa vincita **E' IL MIO RICORDO perchè sarà l'ultimo che faranno,** dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potreste incolpare che voi medesimi.

Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angustie, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno ora per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 14 settembre le casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i **sei milioni** di dote che il Governo ha stabilite per le vincite al Lotto **saranno** divisi da tutti i giuocatori della mia **quaterna,** sì, tutti cambieranno posizione e **benediranno** le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il Bollettino, come sempre, costa **L. 5.** Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore **UMBERTO MARONE, Concezione Montecalvario, n. 62, NAPOLI.** Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del **Mondiale Libro** di Padre Peretti, ed il sopradetto bollettino, **solo per questo mese L. 8.** Non fo altre parole, o signori, non mi servo di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di réclame, i fatti sono quelli che vanno avanti: la vincita del terno datavi alla estrazione del 17 agosto è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'**intera quaterna secca è sicurissima, è infallibile, è immancabile.** Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti **Biglietti da Mille.** 19648N

SONNO FELICE!



Come colui che ritrova il tesoro perduto; come colui che rintraccia la via smarrita, io, pazzo di gioia, ritorno a voi. Ascoltatemi, e siate fiduciosi ai miei detti, che saranno per voi apportatori di grande felicità! Io non ho interesse alcuno di lusingarvi, nè lo posso, perchè il mio serio carattere religioso me lo vieta, quindi assicuratevi che quanto ora vi espongo è per vostro assoluto beneficio. Sono oramai diversi anni che reggo una religiosa chiesetta sotto il titolo delle *anime purganti*: un oratorio antichissimo che ricorda circa tre secoli, e che ha esistito ai tempi delle guerre, delle repubbliche e dei governi dispotici! Pochi anni fa revistando fra gli arredi della mia chiesetta, io vi trovai un **tesoro,** cioè un *tesoro di scienza*, rimasto dal mio predecessore, che fu uomo di raro ingegno vissuto sotto l'astuta scuola gesuitica. Quanti benefici ho ricavato da quel tesoro; e quante famiglie ora si trovano in migliore condizione per mio mezzo. Solo gl'increduli ed i poco costanti ebbero sempre a pentirsi di non aver ascoltati i miei benefici consigli. Ma questa volta mi sento spinto da una forza sovrumana, che m'impone di beneficare il mondo intero. Sì, fra pochi giorni, e propriamente il giorno **7 settembre 1907** è destinato pel bene di tutti: per l'universale agiatezza! Venite a me, cuori addolorati da mille angustie, io vi raddolcirò. Affidatevi a me ed i vostri dolori, i vostri pesi saranno alleggeriti. No, non v'è dubbio alcuno, poichè proprio il mio predecessore m'assicura e mi comanda di beneficare. Difatti pochi giorni fa in un momento di assopimento nella mia sacrestia mi apparve il mio predecessore, che curvandosi leggermente al mio orecchio, mi confessò il *segreto* delle sue carte ed in ultimo mi disse: *non dimenticarti di beneficare!* Mi svegliai di soprassalto, guardai attorno, e mi pareva sentire ancora la sua voce. Ecco dunque lo scopo di questa pubblicità. Come vedete ne ho fatto una pubblicità immensa su tutti i giornali; anche l'angolo più remoto d'Italia dovrà sapere e profittare di questa fortuna; cioè di una vera **Quaterna secca,** che sortirà *infallibile a Napoli il 7 settembre prossimo*. Questa volta dunque è una certezza, e sia lontano da voi ogni dubbio: il giorno 7 *settembre* sarà il giorno della vittoria, in cui il mondo intero si solleverà con la bella vincita di **Lire 60 mila!** Ho speso diverse migliaia di lire di pubblicità, e pure per il mio serio carattere religioso non posso, non voglio vendere; ma voglio invece *regalare* la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo delle spese fatte in **lire due e centesimi 40.** Cioè i 40 centesimi servono per spedirvi la lettera **chiusa e raccomandata;** perchè non solo voglio essere sicuro del recapito, ma poi ho assoluto desiderio di spedirla **chiusa,** così nessuno potrà saperne il contenuto. L'importo di **lire 2,40** dovete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: **D. Francesco Campella Oratorio del Purgatorio a Piazza Tribunali** (Porta via Capuana) — **Napoli.**

Signori, se una mano divina mi ha ispirato, pel vostro bene, fatene profitto, e raddolcite i vostri dolori. Se questo caso fortunato ora si presenta a voi afferratelo e non ve lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuraggine. Vorreste mai voi stesso togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? Riflettete bene! Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro! 19644

PINEROLO

Il sottoscritto già proprietario per molti anni dell'antico Albergo della *Corona Grossa*, in casa Midana, avvisa il Pubblico **d'essersi trasferito** sotto i Portici Nuovi, Corso Torino, all'insegna della **Stella d'Italia** ove i locali messi a nuovo, moderni, dotati di tutto il Comfortable, il diligente servizio e la scelta qualità dei vini, spera gli varranno la fiducia dell'antica e della nuova sua Clientela. 19256
Maccero Luigi.

MUNICIPIO DI CALUSO

È aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo Comune, collo stipendio lordo di L. 1200 e col diritto a tre aumenti sessennali del decimo. Età non superiore agli anni 30.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande al Sindaco non oltre il **1° Settembre p. v.,** corredate di tutti i documenti prescritti dall'art. 28 del Regolamento 19 settembre 1889. 18557

Il Sindaco: Cav. **Carlo Bianco.**

Istituto Femminile Bobba
Corsi di ripetizione in Settembre. c17758
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).